FEDER

Ruta del Patrimonio Arqueológico Marítimo de España y Portugal

ARQVA Museo Nacional de Arqueología Subacuática



RUTA DEL PATRIMONIO ARQUEOLÓGICO Marítimo DE ESPAÑA Y PORTUGAL

ARQVA Museo Nacional de Arqueología Subacuática

RUTA DEL PATRIMONIO ARQUEOLÓGICO MARÍTIMO DE ESPAÑA Y PORTUGAL

I.- Instituciones y Museos

Rafael Azuar Ruiz · Mercedes Navarro Tito (Eds.)

Cartagena (España) - 2008

MINISTERIO DE CULTURA
DIRECCIÓN GENERAL DE BELLAS ARTES Y BIENES CULTURALES
SUBDIRECCIÓN GENERAL DE MUSEOS ESTATALES

RED DE MUSEOS DE ESPAÑA

ARQVA Museo Nacional de Arqueología Subacuática

www.mcu.es
http://museoarqua.mcu.es

MINISTERIO DE CULTURA

ArcheoMed
PATRIMONIO CULTURAL
MARÍTIMO DEL MEDITERRÁNEO

© SUBDIRECCIÓN GENERAL DE MUSEOS.
Museo Nacional de Arqueología Subacuática. ARQUA

© De los textos y las fotografías: sus autores

Depósito Legal: XXXXXXXXXXXXXXXX

Imprime: Bañuls Impresores, S.L.

Proyecto Europeo del programa
Interreg III B Medocc (FEDER)
nº 2005-05-4.1-I-149



MINISTERIO
DE CULTURA

César Antonio Molina
Ministro de Cultura

María Dolores Carrión Martín
Subsecretaria de Cultura

José Jiménez
Director General de Bellas Artes y Bienes Culturales

PRESENTACIÓN

El Ministerio de Cultura está impulsando que los Museos de España sean instituciones acordes con nuestra realidad actual, que conformen una extensa red de calidad cultural al servicio de los ciudadanos y que participen activamente en proyectos internacionales destinados a reforzar nuestra presencia en la denominada "aldea global".

En este sentido, tras la firma de la Convención internacional para la Protección del Patrimonio Cultural Subacuático, se crea el Museo Nacional de Arqueología Subacuática. ARQUA como institución responsable del estudio, valoración, investigación, conservación, difusión y protección del Patrimonio Cultural Subacuático Español, en colaboración con las distintas administraciones Autonómicas y sus centros de investigación, y en cooperación con los Estados Parte, firmantes de la Convención de la UNESCO.

Con este fin, el Museo Nacional de Arqueología Subacuática. ARQUA participa en el proyecto europeo ArcheoMed, junto con once Instituciones públicas pertenecientes a siete países de la cuenca Mediterránea, comprometidas en el desarrollo de iniciativas y esfuerzos comunes destinadas a la valorización del Patrimonio Marítimo y Subacuático del Mediterráneo.

Esta Ruta del Patrimonio Arqueológico Marítimo de España y Portugal es una de las acciones dirigidas y coordinadas por el Museo Nacional de Arqueología Subacuática. ARQUA, en colaboración con el Centro Nacional de Arqueología Náutica y Subacuática de Portugal y con los centros de Arqueología Subacuática de Cataluña y Andalucía.

La creación de esta Ruta pretende acercar al público el Patrimonio Arqueológico Marítimo de España y Portugal, diseñando una ruta de Museos, Instituciones, Yacimientos Arqueológicos y Sitios de interés en el ámbito de la Arqueología Subacuática y el Patrimonio Arqueológico Marítimo que permita el acercamiento de este rico y variado Patrimonio al público, favoreciendo su conocimiento y disfrute. El objetivo final es la conservación y protección de este Patrimonio de la Humanidad que constituye el legado de nuestra memoria histórica.

José Jiménez, Director General de Bellas Artes y Bienes Culturales.

FICHA TÉCNICA

ESPAÑA

Dir. General de Bellas Artes y Bienes Culturales: D. José Jiménez Jiménez.
Subdirector General de Protección del Patrimonio Histórico: D. Luis Lafuente Batanero.
Subdirector General de Museos: D. Santiago Palomero Plaza.
Dirección del proyecto: Rafael Azuar Ruiz (Director del Museo Nacional de Arqueología Subacuática. ARQUA).
Coordinación del proyecto: Mercedes Navarro Tito (Responsable de proyectos europeos).
· Equipo: Ana Blanes Vidal, Eulalia Martín Calopa.
Gestión económica-administrativa: Adela del Rey Ginestar (Administradora).
· Equipo: Alfonso García Carrasco, Mar Mirón Álvarez, Encarnación Fernández Plazas.
Asesoría científica: Rocío Castillo Belinchón y Mª Ángeles Pérez Bonet.
Diseño: Assimetric Creatividad.
Diseño logotipo "Ruta del patrimonio arqueológico": Lluc Bevià Jiménez.
Fotografía: Juan Francisco González Sanz.
Colaboración: Emilio Peñuelas González y Antonio Robles García.
Becados por el proyecto: Beatriz Blas Reigosa, Milagros Buendía Ortuño, Francisco Fernández Matallana, Ana I. Miñano Domínguez, David Munuera Navarro, José Rodríguez Iborra.

Agradecimientos: Elisa de Cabo de la Vega, Almudena Gutiérrez Bezón, Pilar Corchado Pinilla, Cartagena Puerto de Culturas.

PORTUGAL

Dirección del proyecto: Francisco José Soares Alves (Director del Centro Nacional de Arqueología Náutica y Subacuática de Portugal).
· Equipo: Maria Luisa Pinheiro Blot (Arqueóloga del CNANS).

PRESENTAZIONE

La storia marittima della Spagna e del Portogallo ha un ruolo centrale in quella mediterranea, europea e mondiale, dall'antichità, al medioevo, all'età moderna e contemporanea. Lo sviluppo nel tempo e nello spazio delle attività marittime della Penisola Iberica, delle tecniche di navigazione, dell'architettura navale, delle esplorazioni, dei commerci, dell'arte militare, ha contribuito in maniera determinante all'espansione europea nel mondo, segnando l'incontro e lo scontro con altre civiltà del Mediterraneo e oltre gli oceani.

Gli spagnoli e i portoghesi di oggi come leggono le tracce tuttora impresse nel loro territorio, nelle loro città, nelle imponenti installazioni di architettura marittima che caratterizzano l'impianto urbanistico di numerosi centri e che sono tuttora presenti (porti, fortezze, antichi arsenali, peschiere, fari, …)? Oltre il 60% della popolazione della Spagna vive sulla costa, in Portogallo supera i tre quarti. Una concentrazione molto superiore alla media europea, dove pure la metà della popolazione vive a meno di 50 km dal mare.

Il mare è la destinazione di gran lunga preferita dagli europei nel loro tempo libero (quasi due terzi di quelli che vanno in vacanza). Nella Penisola Iberica il fenomeno è più sviluppato che in altri paesi europei, fino a raggiungere, in alcuni casi, il limite di sostenibilità ambientale. Che idea si possono fare delle località nelle quali soggiornano i milioni di turisti che si riversano sulle coste spagnole e portoghesi, oltre a prendere il sole, fare il bagno, praticare gli sport, divertirsi e apprezzare lo stile di vita locale?

Un progetto europeo di limitate dimensioni come ArcheoMed (finanziato dal fondo di coesione europeo FEDER con il programma Interreg IIIB Medocc) non può certo affrontare scenari così vasti con risorse troppo limitate (prima di tutto di tempo, e poi di energie umane, di denaro). Ha però il vantaggio di disporre di una buona base di collaborazione fra un'ampia rete di organizzazioni molto qualificate che mettono a disposizione con grande disponibilità

le loro energie e che realizzano un valore aggiunto molto superiore alle risorse disponibili. Le attività del progetto si alimentano del contributo dei partenaires (sono 11 fra ministeri della cultura, regioni e centri di ricerca di 7 paesi mediterranei, che ne coinvolgono localmente molti altri, altamente specializzati) impegnati nella realizzazione di progetti pilota coerenti con la loro missione istituzionale e con le loro competenze specifiche. Questo clima di fiducia e di collaborazione su una scala internazionale significativa - Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Marocco, Algeria, Malta - ha consentito e consente di sperimentare azioni innovative di qualità su aspetti particolarmente importanti e sensibili per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio marittimo del Mediterraneo: la ricerca, l'applicazione di nuove tecnologie, la qualificazione professionale, la comunicazione e la diffusione culturale.

In quest'ultimo campo, la *Ruta del patrimonio cultural arqueológico de España y Portugal* è un prodotto sperimentale del progetto ArcheoMed, realizzato grazie all'iniziativa dell'ARQUA di Cartagena, dell´IPA CNANS, del CAS Andalucía, del CASC Catalunya e all'attiva collaborazione di una cinquantina di musei presenti in gran parte delle regioni spagnole e portoghesi. La *Ruta* vuole rispondere all'esigenza di segnalare al pubblico le sedi dove si concentrano le testimonianze materiali di territori ricchi di storia marittima e forniscono le chiavi di lettura necessarie per comprenderli e interpretarli. Sono infatti i musei i luoghi deputati a fornire alla società un servizio permanente, senza fini di lucro, compiendo le ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente, acquisendole, conservandole, comunicandole e, soprattutto, esponendole a fini di studio, educazione e diletto (ICOM, International Council of Museums).

Lo sforzo dei partenaires di ArcheoMed trova in questa pubblicazione uno sbocco importante per diverse ragioni. La prima è il tentativo di rispondere all'esigenza di fornire un quadro di riferimento attendibile e aggiornato sui luoghi specialmente deputati alla conservazione del patrimonio archeologico marittimo della Spagna e del Portogallo in grado di presentarlo nel modo più efficace e sintetico, fornendo le necessarie chiavi di lettura a tutti cittadini, ma specialmente ai giovani, alle scuole e ai turisti. La seconda è quella di offrire un'opportunità – e forse incoraggiare – successive elaborazioni orientate al turismo. Questa pubblicazione si rivolge agli ambienti del turismo culturale più qualificato, in grado di selezionare i suoi obiettivi e le destinazioni che corrispondono ai suoi interessi più specializzati. Speriamo che sia anche possibile estendere l'accesso ad un pubblico più ampio di turisti attraverso iniziative che considerino, anche a livello locale, altre testimonianze oggi non previste dalla *Ruta*: i siti e i monumenti, i parchi, i giacimenti e le aree naturalistiche terrestri e subacquee.

Il patrimonio culturale non rappresenta un valore statico. Proprio nella Penisola Iberica si sono verificati nel corso degli ultimi decenni grandi cambiamenti nello sviluppo della ricerca e nella conservazione del patrimonio culturale. Non si tratta solo di nuovi ritrovamenti, come accade con gli scavi terrestri e subacquei, ma di attribuire loro un nuovo valore e significato che prima non avevano e che venivano comunque interpretati in maniera molto diversa. Cartagena, come altre città, è un esempio particolarmente significativo di come un investimento sulla cultura – che non riguarda solo il caso esemplare dell'ARQUA che si inaugura ora nella sua nuova sede – contribuisca al rinnovamento delle città, della loro vita culturale e civile e della loro economia.

Nel caso della ricerca e dello studio del patrimonio culturale marittimo negli ultimi decenni si è verificato un grande sviluppo dovuto alla disponibilità di nuove tecnologie, a partire dalle

attrezzature subacquee individuali fino a considerare i sistemi di indagine e monitoraggio robotici e acustici sempre più efficaci e accessibili (com'è il caso dei ROV, *Remote Operating Vehicle*), e alle metodologie d'indagine che consentono lo studio scientifico del patrimonio sommerso, una delle maggiori risorse tuttora disponibili benché esposta a gravissimi rischi di distruzione, per la ricostruzione della cultura materiale, dell'economia e degli scambi nell'antichità.

I musei che oggi trattano questi temi non si limitano alla mera esposizione tassonomica di collezioni di anfore raccolte dai fondali o di cimeli di gloriose gesta marinare ma cercano di fornire un'interpretazione storica del patrimonio di cui dispongono per far capire ai visitatori il significato di queste testimonianze in quel luogo e in quel periodo storico e il rapporto con il territorio dal quale provengono, nel quale si trovano, e quello con il resto del mondo, grande o piccolo che fosse, con cui aveva rapporti di scambio nelle diverse epoche, grazie soprattutto alla navigazione. Da questo punto di vista, il servizio dei musei alla società per comunicare anche le testimonianze immateriali dell'umanità e del suo ambiente ha un ruolo determinante che può avvalersi di soluzioni tecnologiche innovative in crescente espansione, specialmente nel settore della nuove applicazioni informatiche e multimediali. Anche in questo campo, nell'ambito di ArcheoMed, sono stati realizzati alcuni progetti pilota che possono offrire informazioni fondamentali per la ricerca e per la conservazione (la carta archeologica del patrimonio marittimo, il repertorio delle inscrizioni nulle anfore romane, la ricostruzione dei giacimenti sommersi, la cartografia marittima storica) e per la comunicazione (la realizzazione di modelli 3D dei reperti archeologici con la ricostruzione virtuale del loro aspetto originale e quella immersiva di complessi architettonici sommersi, la simulazione del paesaggio e della navigazione nell'antichità, l'archivio dei documentari sull'archeologia subacquea del Mediterraneo disponibili in Europa).

Tutti i paesi del Mediterraneo, europei e non, a cominciare dai partenaires del progetto ArcheoMed, potranno valutare se l'iniziativa della *Ruta del patrimonio arqueológico marítimo de España y Portugal* rappresenta uno strumento valido per presentare e diffondere la conoscenza sul patrimonio archeologico marittimo, eventualmente estendibile su scala più ampia. Vorremmo che questa pubblicazione contribuisse a stimolare una reazione in questa direzione. I risultati di questo lavoro, che speriamo di poter sviluppare ulteriormente nel prossimo futuro, sono consultabili nelle URL www.archeomed.eu e http://museoarqua.mcu.es. Saremo per questo grati ai lettori che ci vorranno segnalare (info@archeomed.eu) le loro osservazioni e i loro suggerimenti.

Francesco Gravina.
Responsable del proyecto ArcheoMed.

ArcheoMed
PATRIMONIO CULTURAL
MARÍTIMO DEL MEDITERRÁNEO

El proyecto ArcheoMed - Patrimonio Cultural Marítimo del Mediterráneo se fundamenta en una colaboración transnacional que integra las dos orillas del Mediterráneo Occidental en una acción común para la difusión del conocimiento, la protección y la puesta en valor del patrimonio cultural marítimo y para un desarrollo territorial sostenible.

El Consorcio ArcheoMed, con la participación activa de todos los socios, persigue el objetivo de realizar un conjunto de actividades que se basan en las competencias culturales y científicas puestas a disposición de los socios, en la colaboración bilateral o multilateral entre regiones y países diversos, y en la participación directa de las autoridades públicas y de los centros de investigación de los territorios implicados.

Estas actividades pretenden incidir positivamente y de manera duradera en la relación que existe entre los relevantes recursos del patrimonio cultural marítimo, ya conocido o aún por descubrir, y el complejo proceso de desarrollo territorial que incide profundamente sobre la trasformación de las regiones costeras en el plano demográfico, económico, social y ambiental.

La colaboración con los centros de investigación científica y tecnológica permite potenciar el impacto del proyecto con acciones innovadoras de transferencia tecnológica que desarrollan aplicaciones avanzadas para el estudio, la conservación y la puesta en valor del patrimonio cultural marítimo.

Las experiencias y los resultados del proyecto, junto con aquellos productos de otros programas europeos, internacionales y nacionales, contribuyen a la capitalización de las informaciones sobre el patrimonio cultural marítimo libremente accesibles en el sitio web del proyecto www.archeomed.eu.

PARTENAIRES

Italia

Regione Toscana, Direzione Generale dello sviluppo economico Ministero per i beni e le attività culturali, Regione Campania Direzione Generale per i beni archeologici, Assessorato al turismo e beni culturali.

Francia

Centre Nacional de la Recherche Scientifique-Délégation Provence, Unité mixte de recherche-UMR 6573 Centre Camille Jullian, CNRS-Université de Provence.

España

Ministerio de Cultura, Dirección General de Bellas Artes y Bienes Culturales, Museo Nacional de Arqueología Subacuática. ARQUA. Generalitat de Catalunya – Departament de Cultura i Mitjans de Comunicació - Museu d'Arqueologia de Catalunya (MAC) - Centre d'Arqueologia Subaquàtica de Catalunya (CASC). Junta de Andalucía, Consejería de Cultura -Dirección General de Bienes Culturales-Instituto Andaluz del Patrimonio Histórico (IAPH)-Centro de Arqueología Subacuática (CAS).

Portugal

Ministerio da Cultura, Instituto Portugués de Arqueologia, Centro Nacional de Arqueologia Náutica e Subaquàtica IPA CNANS.

Malta

University of Malta, European Unit.

Marruecos

Ministère de la Culture du Royaume du Maroc, Institut Nacional pour les Sciences Archéologiques du Patrimoine -INSAP.

Argelia

Ministère de la Culture de la Republique Algérienne Démocratique et Populaire, Direction du patrimoine Culturel.

Programa	Interreg lllB Medocc (Bando 30 mayo 2005)
Contrato	2005-05-4.1-I-149
Fecha de inicio de la actividad	1 enero 2006
Duración	30 meses
Financiación UE	FEDER 800.000 € ; MEDA 300.000 €
Presupuesto del proyecto	1.801.844 €
Socios	11 de 7 países
Coordinación	Regione Toscana. DG desarrollo económico
Contacto	Francesco Gravina, +39 055 438 50 44 · francesco.gravina@regione.toscana.it
Web	www.archeomed.eu

RUTA DEL PATRIMONIO ARQUEOLÓGICO
MARÍTIMO
de España y Portugal

RUTA DEL PATRIMONIO ARQUEOLÓGICO MARÍTIMO DE ESPAÑA Y PORTUGAL

Rafael Azuar Ruiz
Mercedes Navarro Tito

Esta Ruta se enmarca dentro de las acciones previstas en el proyecto europeo ArcheoMed, estudio y puesta en valor del patrimonio cultural marítimo del Mediterráneo (Interreg IIIB MEDOCC), en el que participan como socios principales once Instituciones públicas pertenecientes a siete países de la cuenca Mediterránea, en una dinámica de iniciativas y esfuerzos comunes para la valorización del Patrimonio Marítimo y Subacuático del Mediterráneo. Sus objetivos principales son:

· la sensibilización de la opinión pública y las instituciones concernientes a la valorización y el respeto del Patrimonio Arqueológico Marítimo y Subacuático para contribuir a su protección in situ y a su conservación y recuperación;

· la creación de una red estable entre las regiones y las instituciones públicas: colaboración entre centros especializados, museos, parques arqueológicos e infraestructuras portuarias históricas para dar una visión global del Mediterráneo;

· la formación de jóvenes, profesores y profesionales en la protección y puesta en valor del Patrimonio Arqueológico Marítimo.



Para su cumplimiento se han programado diversas acciones. La Fase 3, 'Proyectos piloto para una valorización integral del Patrimonio litoral y marítimo antiguo', en su punto 2, prevé la realización de aquellas cuyo fin sea la creación de herramientas y metodologías para la comunicación y la didáctica del Patrimonio Cultural Marítimo. En este epígrafe se incluye esta acción de la 'Ruta del Patrimonio Arqueológico Marítimo de España y Portugal', que coordina el Museo Nacional de Arqueología Subacuática. ARQUA en colaboración con el Centro Nacional de Arqueología Náutica y Subacuática de Portugal y con los centros de Arqueología Subacuática de Cataluña y Andalucía.

Con la creación de esta Ruta se pretende comunicar y sensibilizar al público el Patrimonio Arqueológico Marítimo de España y Portugal, diseñando una red de Museos, Instituciones, Yacimientos Arqueológicos y Sitios de interés en el ámbito de la Arqueología Subacuática y el Patrimonio Arqueológico Marítimo que permita aproximar este rico y variado Patrimonio al público, favoreciendo su conocimiento y disfrute, y como objetivo final, la consideración de que es un patrimonio de todos. La adopción como propio de este patrimonio por el público favorecerá su conservación y protección, cumpliendo así el objetivo principal de puesta en valor integral del Patrimonio litoral y marítimo antiguo previsto en la fase 3 del Proyecto ArcheoMed.

Para ello, el ARQUA propuso la organización y coordinación de una reunión, en la que participaron los representantes de los socios peninsulares del proyecto ArcheoMed (Portugal, Cataluña y Andalucía) así como de los centros u organismos que gestionan la Arqueología Subacuática en el resto de Comunidades Autónomas, que no forman parte del citado proyecto, y a varios representantes del partenariado local.

En la sesión de trabajo se discutieron para su aprobación tres asuntos: la filosofía de la Ruta, los modelos de ficha a utilizar y una primera lista de instituciones, museos, yacimientos y conjuntos de interés que formarían parte de la misma. En principio se valoró la inclusión de tres categorías de sitios: las Instituciones o Centros que tengan competencias en la gestión y/o trabajen directamente sobre los bienes que forman parte del Patrimonio

Girona. Febrero 2007





Arqueológico Subacuático y Marítimo; los Museos con colecciones relevantes de Arqueología Marítima; y los yacimientos arqueológicos vinculados al Patrimonio Marítimo que estén musealizados y sean visitables. Se establecierón los criterios para la Guía de esta Ruta y se definieron los planes futuros de acción para la red que conformarían estos centros, museos y yacimientos, en pos de la valoración y protección del patrimonio arqueológico marítimo.



Cádiz. Junio 2007

El fin de la acción es la elaboración de una Guía de la Ruta -cuyas fichas serán accesibles a través del sitio web-, el diseño de un distintivo de la Ruta, así como la publicación de material divulgativo que permita a los visitantes conocer la Ruta y los sitios incluidos en la misma.

El 31 de mayo de 2007 se celebró en Cartagena la mencionada reunión para la consecución de esta Ruta del Patrimonio Arqueológico Marítimo de España y Portugal, presidida por el Jefe de Fila del proyecto Francesco Gravina y con la asistencia de los coordinadores de la acción en el museo, los representantes de Portugal (Maria Luisa P. Blot, Carlos Carvalho, Pedro Caleja y Patricia Carvalho), Andalucía (Carmen García Rivera y Carlos Alonso Fernández) y Cataluña (Xavier Nieto Prieto), los técnicos de las Comunidades de Baleares (Octavi Pons Machado), Cantabria (José Luis Casado Soto), Comunidad Valenciana (Carlos de Juan), Galicia (Carlos Gómez-Gil), País Vasco (Manu Izaguirre Lacoste) y Región de Murcia (Ángel Iniesta Sanmartín y Manuel Lechuga Galindo), así como los de los museos de Cartagena (María Comas Gabarrón, Elena Ruiz Valderas, Consuelo Portolés García) y Mazarrón (María Martínez Alcalde) por parte del partenariado local y el especialista de la Universidad de Zaragoza (Manuel Martín Bueno).

Cartagena. Mayo 2007



En la reunión se expusieron los objetivos y fines de la ruta, la cual pretende acercar al público el Patrimonio Arqueológico y Marítimo de España y Portugal, diseñando un itinerario de Instituciones, Museos, Yacimientos Arqueológicos y Sitios de Interés en el ámbito de la Arqueología Subacuática y el Patrimonio Arqueológico Subacuático. Se trata de hacer accesible al público ese Patrimonio Arqueológico Marítimo con el fin de que los visitantes lo conozcan y disfruten de él al mismo tiempo,

generando una guía impresa y a la vez accesible desde la web. Con este fin, se propuso que la ruta se estructurara de la siguiente manera:

1. Instituciones vinculadas a la investigación, gestión, conservación y protección del patrimonio arqueológico subacuático.

2. Museos que contengan importantes o relevantes conjuntos relacionados con el Patrimonio Arqueológico Subacuático y Marítimo. Se trata de crear una red diferente a la de los Museos Navales o Museos Marítimos, aunque podrán incluirse algunos de ellos u otros etnográficos o de la mar.

3. Yacimientos vinculados al propio patrimonio marítimo y a la arqueología subacuática, en un doble aspecto: yacimientos costeros de relevancia marítima (ciudades y estructuras portuarias, estructuras en tierra pero vinculadas con la actividad marítima, etc.) y los propios yacimientos subacuáticos (pecios, puertos, fondeaderos, ciudades hundidas, estructuras sumergidas, etc.)

4. Espacios de Patrimonio Arqueológico Marítimo en la que se incluirían cualquiera de estos dos conjuntos:

Espacios marítimos de relevancia histórica, que incluyen varios yacimientos arqueológicos visitables o no. Conjuntos como Ampurias, la Bahía de Cádiz, Bahía de Cartagena, Estuario del Tajo, Estuario del río Sado, etc.



Ciudades portuarias, de relevancia histórica y arqueológica (Málaga, Almería), aunque no tengan un centro de interpretación, o no dispongan de visitas guiadas.

La comisión coincidió en la opinión de que la Ruta se concibe como una guía y no como una recopilación de todo el patrimonio marítimo, por lo que no tienen cabida ni el patrimonio marítimo inmaterial o intangible, ni el conjunto de las fortificaciones o torres costeras, que ya son objeto de otros proyectos europeos.

Para ello se aprobó, con algunos cambios, los modelos de fichas a cumplimentar por las instituciones correspondientes. Los modelos son los siguientes:


MARITIME
MINAM CNAS
INSTITUCIONES
PRESENTACIÓN
DEPARTAMENTOS y/o SERVICIOS
PROGRAMAS Y/O PROYECTOS
BIBLIOGRAFÍA BÁSICA
IMÁGENES: TOTAL 5
ACCESOS Y HORARIOS


MARITIME
MINAM CNAS
MUSEOS
PRESENTACIÓN
COLECCIONES de PAM
PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS
BIBLIOGRAFÍA BÁSICA
IMÁGENES: TOTAL 5
ACCESOS Y HORARIOS

Las fichas tienen el objetivo de normalizar y homologar toda la información proveniente de distintas instituciones, museos, etc., de tal manera que podamos ofrecer dentro de este proyecto una información actual, organizada y sintética de la diversidad y variedad de Patrimonio Arqueológico Marítimo de España y Portugal.

Tras la propuesta de los distintos miembros de la comisión se elaboraron unas listas de instituciones, museos, yacimientos y conjuntos de interés a los que se les envió una carta invitándolos a participar en este proyecto cumplimentando el modelo de fichas que se les adjuntaba.

La respuesta ha sido unánime en cuanto al interés por formar parte de esta primera guía de la Ruta, de tal manera que, en este primer volumen, se recogen las fichas de las instituciones y museos con fondos arqueológicos de procedencia subacuática,

dejando para la siguiente publicación aquellas fichas vinculadas específicamente a los yacimientos arqueológicos y conjuntos de interés que conformarían el patrimonio arqueológico marítimo.

De esta forma, por primera vez en España y Portugal, se edita una obra de conjunto sobre el patrimonio arqueológico marítimo en la que se aporta información de todas aquellas instituciones con competencias en la gestión de la arqueología subacuática, como son el Museo Nacional de Arqueología Subacuática. ARQUA (antiguo Centro Nacional de Investigaciones Arqueológicas Submarinas), el Centro Nacional de Arqueología Náutica y Subacuática de Portugal, el Centro de Arqueología Subacuática de Andalucía, el Centro de Arqueología Subacuática de Cataluña y el Centro de Arqueología Subacuática de la Comunidad Valenciana. Junto a ellos, los archivos con documentación vinculada al patrimonio marítimo y que han mostrado su interés en integrarse en esta ruta, que son: el Archivo General de Indias, el Archivo de la Corona de Aragón y el Archivo del Reyno de Valencia, a los que agradecemos su participación.

A todos ellos hay que sumar el cuerpo principal de esta obra formado por medio centenar de museos de España y Portugal, ya sean marítimos, navales, arqueológicos, del mar, que conservan y exhiben, entre otros, fondos provenientes de hallazgos subacuáticos. Un elenco de museos que conforman una visión global de cuál es la riqueza, variedad y diversidad del patrimonio arqueológico marítimo de España y Portugal que se conserva en nuestros museos, a los que queremos agradecer no sólo su pronta y rápida colaboración en la cumplimentación de las fichas, sino también su deseo de formar parte de una red comprometida con la conservación, protección y difusión del patrimonio arqueológico marítimo.

Este libro es un primer listado que esperamos se vaya ampliando en el futuro. La guía se mantendrá viva en las páginas web de nuestro museo y del proyecto ArcheoMed, actualizándose con las nuevas fichas que nos vayan llegando. De esta manera, esperamos que esta guía se convierta en una herramienta de divulgación y disfrute de nuestro preciado Patrimonio Arqueológico Marítimo y Subacuático para el público en general y el turista cultural.


MUSEO DE CÁDIZ

COLECCIONES

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

BIBLIOGRAFÍA

Museos

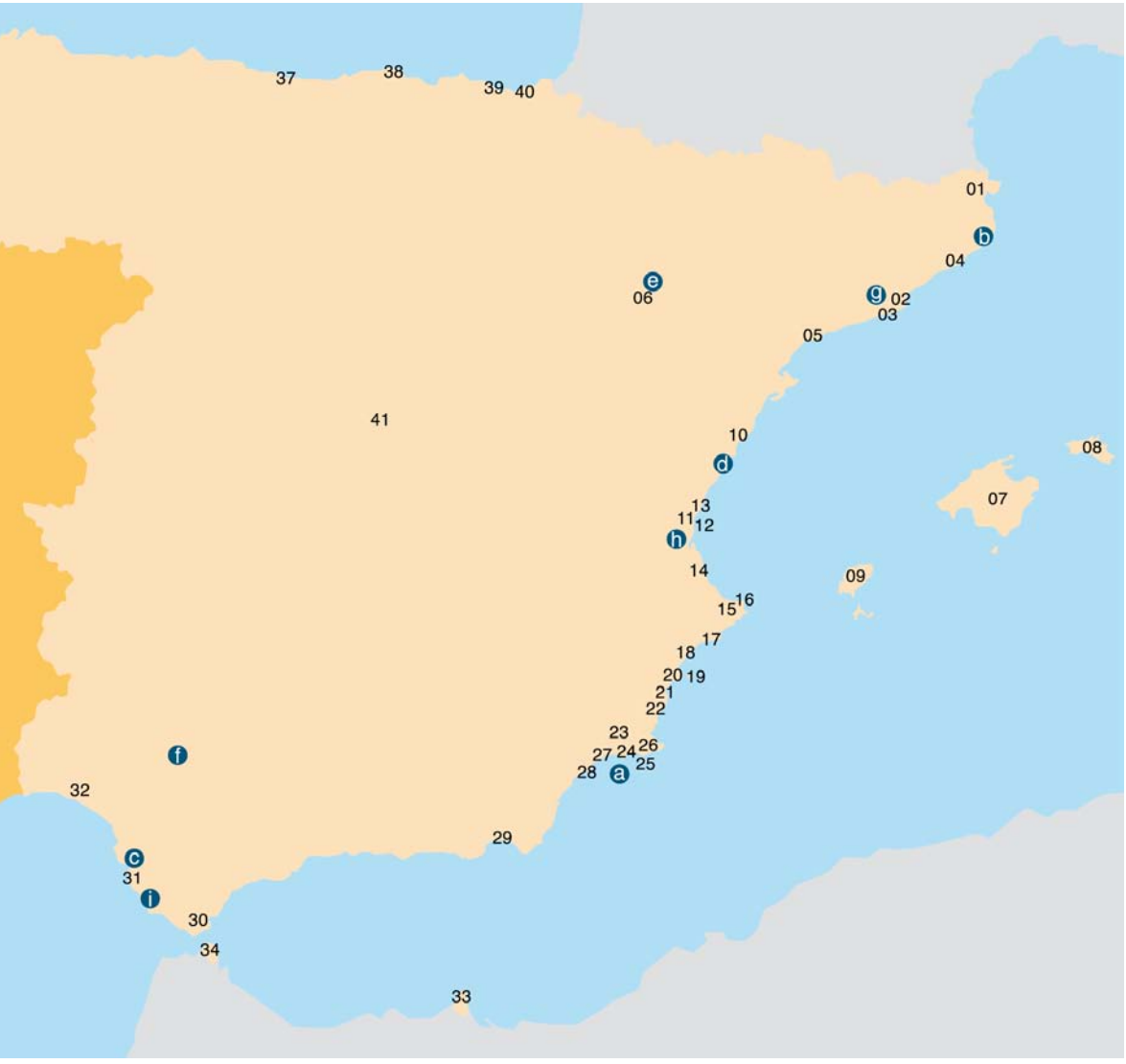
CENTROS DE ARQUEOLOGÍA SUBACUÁTICA
(a) ARQUA
(b) CASC
(c) CAS
(d) CASCV
(e) Grupo de Investigación de Excelencia URBS. CONAI+D

ARCHIVOS
(f) Archivo General de Indias
(g) Archivo de la Corona de Aragón
(h) Archivo del Reino de Valencia
(i) Real Instituto y Observatorio de la Armada



MUSEOS
01 Museu d'Arqueologia de Catalunya - Empúries
02 Museu Marítim de Barcelona
03 Museu d'Arqueologia de Catalunya
04 Museu de la Pesca
05 Museu Nacional Arqueològic de Tarragona
06 Museo del Puerto Fluvial de Caesaraugusta
07 Museu de Mallorca
08 Museu de Menorca
09 Museo Arqueológico de Ibiza y Formentera (MAEF)
10 Museu de la Mar
11 Museo de Prehistoria de València
12 Museo Nacional de Cerámica y de las Artes Suntuarias "González Martí"
13 Museu d'Història de Valencia
14 Museu d´Història i Arqueologia de Cullera
15 Museu Arqueològic de la ciutat de Dénia
16 Museu Etnològic de Dénia
17 Museu Municipal de la Vila Joiosa
18 Museo Arqueológico Provincial de Alicante. MARQ
19 Conjunto Histórico de la Isla de Nueva Tabarca
20 Museo del Mar de Santa Pola
21 Museo Arqueológico de Guardamar
22 Museo Arqueológico Etnológico Gratiniano Baches
23 Museo Nacional de Arqueología Subacuática. ARQUA
24 Museo Arqueológico Municipal de Cartagena
25 Museo del Teatro Romano de Cartagena
26 Museo Naval de Cartagena
27 Museo Arqueológico de Mazarrón Factoría Romana de Salazones
28 Museo Arqueológico Municipal y Centro de Interpretación del Mar de Águilas
29 Museo Arqueológico de Almería
30 Museo Municipal de Algeciras. Fundación Municipal de Cultura "José Luis Cano"
31 Museo de Cádiz
32 Museo de Huelva
33 Museo de Arqueología e Historia. Ciudad Autónoma de Melilla
34 Museo Revellín de San Ignacio (Ceuta)
35 Museo Casa de Colón (Gran Canaria)
36 Museo do Mar de Galicia
37 Historia y Naturaleza. Castillo del Rey de San Vicente de la Barquera
38 Museo Marítimo del Cantábrico
39 Museo San Telmo
40 Museo Romano Oiasso
41 Museo Naval de Madrid

de España y Portugal



B - PORTUGAL

CENTROS DE ARQUEOLOGÍA SUBACUÁTICA

(j) Instituto Português de Arqueologia – Centro Nacional de Arqueologia Náutica e Subaquática

MUSEOS

42 Museu de Marinha de Lisboa
43 Museu do Mar Rei D. Carlos
44 Museu de Portimão
45 Museu Marítimo de Ílhavo
46 Museu Quinta das Cruzes
47 Ecomuseu Municipal do Seixal
48 Museu Municipal de Peniche
49 Museu de Angra do Heroísmo

RUTA DEL PATRIMONIO ARQUEOLÓGICO

MARÍTIMO

de España y Portugal

Ruta del Patrimonio Arqueológico Marítimo de España y Portugal



ESPAÑA

ARQUEOLOGÍA SUBACUÁTICA
LISTADO DE INSTITUCIONES

SUBDIRECCIÓN GENERAL DE PROTECCIÓN DEL PATRIMONIO HISTÓRICO
MINISTERIO DE CULTURA
Subdirector General: D. LUIS LAFUENTE BATANERO
Subdirectora General Adjunta: Dª. ELISA DE CABO DE LA VEGA
Plaza del Rey nº 1 · 28071 · Madrid
Tfno. 917 017 000 · Fax. 915 522 560

DIRECCIÓN GENERAL DE BIENES CULTURALES
JUNTA DE ANDALUCÍA
Directora: Dª. GUADALUPE RUIZ HERRADOR
C/. Leviés, 27 · 41071 · SEVILLA
Tfno. 955 036 906 · Fax 955 036 902

DIRECCIÓN GENERAL DE PATRIMONIO CULTURAL
DIPUTACIÓN GENERAL DE ARAGÓN
Director: D. JAIME DANIEL VICENTE REDÓN
Paseo de María Agustín, 36, Edificio Pignatelli · 50071 · ZARAGOZA
Tfno. 976 714 915 · 976 715 814 ·976 714 000 (centralita)
Fax 976 714 987

DIRECCIÓN GENERAL DE PATRIMONIO CULTURAL
PRINCIPADO DE ASTURIAS
Director: D. ADOLFO RODRÍGUEZ ASENSIO
Edificio Calatrava. C/. Eduardo Herrera s/n · 33071 · OVIEDO
Tfno. 985 106 725 / 67 · Fax 985 106 736

DIRECCIÓN GENERAL DE CULTURA
GOBIERNO DE LAS ISLAS BALEARES
Director: D. PERE JOAN MARTORELL CASTELLÓ
C/. Capitán Salom, 29 · 07071 · PALMA DE MALLORCA
Tfno. 971 177 236 / 37 · Fax 971 784 684

DIRECCIÓN GENERAL DE COOPERACIÓN Y PATRIMONIO CULTURAL
GOBIERNO DE CANARIAS
Directora: Dª ARÁNZAZU GUTIÉRREZ ÁVILA
C/. Pérez Galdós, 4 · 35071
LAS PALMAS DE GRAN CANARIA
Tfno. 928 307 275 · 928 307 276 · Fax 928 307 289

DIRECCIÓN GENERAL DE CULTURA
GOBIERNO DE CANTABRIA
Director: D. JUSTO BARREDA CUETO
Pasaje de Peña , 2, 1º · 39008 · SANTANDER
Tfno. 942 207 420 · Fax 942 207 398

DIRECCIÓN GENERAL DE PATRIMONIO Y BIENES
CULTURALES JUNTA DE CASTILLA Y LEÓN
Director: D. ENRIQUE SAIZ MARTÍN
Monasterio de Ntra. Sra. del Prado
Autovía Puente Colgante, s/n · 47071 · VALLADOLID
Tfno. 983 411 503 / 06 · Fax 983 411 568

DIRECCIÓN GENERAL DE PATRIMONIO Y MUSEOS
JUNTA DE COMUNIDADES CASTILLA-LA MANCHA
Director: D. ENRIQUE LORENTE TOLEDO
Trinidad, 8 · 45071 · TOLEDO
Tfno. 925 267 419 · Fax 925 267 463

DIRECCIÓN GENERAL DE PATRIMONIO CULTURAL
GENERALITAT DE CATALUÑA
Director : D. JOSEP Mª CARRETÉ NADAL
Portaferrisa, 1 · 08071 · BARCELONA
Tfno. 933 162 748 / 40 · Fax 933 162 752 / 41

DIRECCIÓN GENERAL DE PATRIMONIO CULTURAL
JUNTA DE EXTREMADURA
Directora: Dª ESPERANZA DÍAZ GARCÍA
C/. Almendralejo, 14 · 06871 · MÉRIDA (BADAJOZ)
Tfno. 924 007 009 / 42 · Fax 924 007 031 / 924 007 162

DIRECCIÓN GENERAL DE PATRIMONIO CULTURAL
JUNTA DE GALICIA
Director: D. FELIPE ARIAS VILAS
Edificio Admvo. San Cayetano, s/n
15771 · SANTIAGO DE COMPOSTELA (A CORUÑA)
Tfno. 981 544 863 · Fax 981 544 830

DIRECCIÓN GENERAL DE PATRIMONIO HISTÓRICO
COMUNIDAD DE MADRID
Director: D. JOSÉ LUIS MARTÍNEZ-ALMEIDA NAVASQÜÉS
C/. Arenal, 18 – 2ª planta · 28071 · MADRID
Tfno. 914 208 450 / 52 · Fax 914 208 504

DIRECCIÓN GENERAL DE BELLAS ARTES Y BIENES CULTURALES REGIÓN DE MURCIA
Director: D. ENRIQUE UJALDÓN BENÍTEZ
Palacio de los Pacheco · Plaza Fontes, 2 · 30071 · MURCIA
Tfno. 968 279 744 · 968 277 761 · 968 279 732

DIRECCIÓN GENERAL DE CULTURA GOBIERNO DE NAVARRA
Director: D. PEDRO LUIS LOZANO URIZ
INSTITUCIÓN PRÍNCIPE DE VIANA
C/. Navarrería, 39 · 31001 · PAMPLONA (NAVARRA)
Tfno. 848 424 607 / 08 · Fax 848 423 63

DIRECCIÓN GENERAL DE CULTURA GOBIERNO DE LA RIOJA
Director: D. JAVIER GARCÍA TURZA
C/. Marqués de Murrieta, 76 · 26071 · LOGROÑO (LA RIOJA)
Tfno. 941 291 227 / 291 788 · Fax 941 291 261

DIRECCIÓN GENERAL DE PATRIMONIO CULTURAL VALENCIANO GENERALITAT VALENCIANA
Directora: Dª. PAZ OLMOS PERIS
C/. Colón, 66 · 5ª planta · 46071 · VALENCIA
Tfno. 961 961 282 / 961 961 280 · Fax 961 961 245

DIRECCIÓN DE PATRIMONIO CULTURAL GOBIERNO VASCO
Directora: Dª. ARANTXA ARZAMENDI SESÉ
C/. Donostia - San Sebastián, 1 · 01010 · VITORIA (ÁLAVA)
Tfno. 945 019 470 · Fax 945 019 491

CONSEJERÍA DE EDUCACIÓN, CULTURA Y MUJER CIUDAD AUTÓNOMA DE CEUTA
Consejera: Dª. MARÍA ISABEL DEU DEL OLMO
Plaza de África, s/n · 51701 · CEUTA
Tfno. 956 528 210 · Fax 956 528 227

CONSEJERÍA DE CULTURA CIUDAD AUTÓNOMA DE MELILLA
Consejera: Dª. SIMI CHOCRÓN CHOCRÓN
Plaza de España, s/n · 29071 · MELILLA
Tfno. 952 699 193 · Fax 952 699 158

CABILDO INSULAR DE LANZAROTE SERVICIO DE PATRIMONIO HISTÓRICO
Avda. Fred Olsen, s/n
35500 · Arrecife · LANZAROTE

CABILDO INSULAR DE GRAN CANARIA
Servicio de Cultura y Patrimonio Histórico
C/. Bravo Murillo 33 · 35003 · LAS PALMAS DE GRAN CANARIA
Tfno. 928 219 421 · Fax 928 219 669

CABILDO INSULAR DE FUERTEVENTURA
Servicio de Patrimonio Histórico
C/. Rosario, 7 · 35600 · LAS PALMAS
Tfno. 928 851 400 · Fax 928 851 812

CABILDO INSULAR DE TENERIFE
Servicio de Patrimonio Histórico
C/. San Pedro de Alcántara, 5 · 38003 · SANTA CRUZ DE TENERIFE
Tfno. 922 239 280 · Fax 922 239 930

DIPUTACIONES FORALES DE VIZCAYA, ÁLAVA Y GUIPÚZCOA
Departamentos de Patrimonio Cultural
Plz. Guipuzcoa - Gipuzkoa/Enparantza, s/n · 20004
DONOSTIA · SAN SEBASTIÁN (GUIPÚZCOA)
Tfno. 943 112 780

RUTA DEL PATRIMONIO ARQUEOLÓGICO

MARÍTIMO

de España y Portugal



CENTROS
ARQUEOLOGÍA SUBACUÁTICA
ESPAÑA

ARQUA



País: España. **Región:** Murcia. **Denominación:** Museo Nacional de Arqueología Subacuática. ARQUA.
Organismo: Subdirección General de Museos Estatales. Dirección General de Bellas Artes y Bienes Culturales.
Dirección postal: Paseo de Alfonso XII, s/n. 30202. **Teléfono:** 968 12 11 66. **Fax:** 968 52 96 92.
E-mail: *informacion.arqua@mcu.es.* **Web:** http://museoarqua.mcu.es

PRESENTACIÓN

El Museo Nacional de Arqueología Subacuática. ARQUA surge en 2008 del antiguo Museo Nacional de Arqueología Marítima y Centro Nacional de Investigaciones Arqueológicas Submarinas (CNIAS), inaugurado en 1982. Sus orígenes se remontan al antiguo Patronato de Excavaciones Arqueológicas Submarinas de la provincia marítima de Cartagena y el Centro de Arqueología Submarina de Cartagena, creados respectivamente en 1970 y 1973.

A lo largo de estos años el museo y centro ha desarrollado distintos proyectos de investigación, documentación, protección y conservación in situ del Patrimonio Cultural Subacuático. En la actualidad colabora con los centros autonómicos, europeos e internacionales de arqueología subacuática. Tras la ratificación por España, en 2005, de la Convención de la UNESCO sobre la Protección del Patrimonio Cultural Subacuático (París, 2001), ARQUA se convierte en la institución del Estado garante del cumplimiento de los acuerdos de la Convención y en el Observatorio permanente del Plan Nacional de Protección del Patrimonio Arqueológico Subacuático.

PROGRAMAS

En el programa de investigación destacan los siguientes proyectos:

Carta arqueológica subacuática, que se inició con antiguas prospecciones puntuales y ha continuado de forma sistemática, aunque en periodos discontinuos.

Proyecto Mazarrón. Prospecciones subacuáticas en la Playa de Isla y excavación de las dos embarcaciones de época fenicia, del s. VII a.C. El barco Mazarrón 1 se excavó y documentó entre 1993 y 1995 cuando se extrajo; luego se estabilizó y liofilizó para su exposición en el museo. El barco Mazarrón 2, localizado en 1994 y excavado entre 1999 y 2001, cuando se documentó y recuperó su cargamento. En 2007-2008 se comprobó su estado de conservación y su estructura de protección.

Convenios con instituciones internacionales. En 2007 el Ministerio de Cultura, a través del

museo, firmó dos convenios: uno con el Institute of Nautical Archeology (INA) de la Universidad de Texas (EEUU) para colaborar en el proyecto de prospección y excavación en el Bajo de la Campana (San Javier, Murcia); el otro con la Fundación Aurora Trust SP, con sede en Malta, con el objetivo de desarrollar un "Programa de Prospecciones Arqueológicas Subacuáticas mediante teledetección", especialmente en aguas profundas.

Proyecto de prospección arqueogeofísica en la bahía de Cartagena, realizado por el museo y la Fundación Aurora Trust con equipos de teledetección (sonar, perfilador, etc.) y documentación ROV (remote operate vehicle). En 2007 se obtuvo un mapa georeferenciado del fondo submarino y se localizó un pecio romano en profundidad, documentado exhaustivamente con ROV en 2008.



En el programa de conservación destacan los siguientes proyectos e instalaciones:

Protección y Conservación in situ de yacimientos. Bien mediante estructuras de protección como la denominada "caja fuerte", que se usó durante la excavación de los barcos de Mazarrón y que continúa protegiendo el Mazarrón 2 que aún se conserva in situ. Bien con la instalación de bloques antiarrastre en el entorno de algunos yacimientos.



Laboratorio de conservación y restauración de materiales de procedencia subacuática, de naturaleza inorgánica y orgánica. Desatacan las instalaciones del laboratorio de orgánico, donde se aplican tratamientos de impregnación parcial con PEG y liofilización.

PROYECTOS

De los numerosos proyectos europeos o internacionales en los que ha participado el museo, destacan:



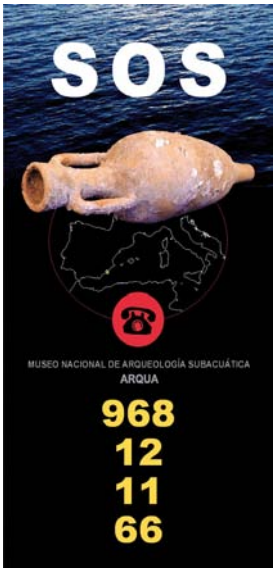
Proyectos anteriores: SUCROSE y ARKHÉ en el ámbito de la conservación de materiales orgánicos de procedencia subacuática; NAVIS I y NAVIS II de digitalización; y sobre todo el Foro Euromediterráneo de Arqueología Marítima (F.E.A.M.) y la Red de Institutos de Arqueología Subacuática (R.I.A.S) que reunió a profesionales de distintos países mediterráneos.



Proyectos actuales:

Rete dei Musei, Enti di Ricerca e Tutela del Patrimonio Culturale Marino del Mediterráneo, para realizar proyectos con tecnologías avanzadas y sistemas expositivos y didácticos homogéneos.

MedMus, Red internacional de museos del Mediterráneo que desarrolla proyectos de integración y multiculturalidad mediterránea con público infantil y juvenil.



ArcheoMed. Estudio y puesta en valor del patrimonio cultural marítimo del Mediterráneo. Pretende sensibilizar a la opinión pública y las instituciones en la valorización y el respeto del patrimonio histórico y arqueológico marítimo; contribuir a su protección in situ y a su conservación y recuperación; fomentar la formación de jóvenes, profesores y profesionales. Una de sus acciones de más proyección social es la campaña SOS, que invita al público a comunicar los hallazgos subacuáticos.

BIBLIOGRAFÍA

AA.VV.: *Cuadernos de Arqueología Marítima. Museo Nacional de Arqueología Marítima* (Cartagena), Ministerio de Cultura, Madrid. 8 volúmenes publicados desde 1990.

AZUAR, R., DE CABO, E., PÉREZ, M. A. y CASTILLO, R. (2007): *"El Museo de Arqueología Marítima de Cartagena y la Protección del Patrimonio Cultural Subacuático"*, Mus-A, 7 (Sevilla), 74-81.

NEGUERUELA, I. (2003): *"Panorama del Museo Nacional de Arqueología Marítima y Centro Nacional de Investigaciones Arqueológicas Subacuáticas"*, en C. Fernández y R. Palacio (edit.): La conservación del material arqueológico subacuático, Monte Buciero, 9, 149-187.

RUTA DEL PATRIMONIO ARQUEOLÓGICO MARÍTIMO de España y Portugal

ACCESOS Y HORARIOS

Las dependencias de arqueología, náutica y laboratorios de restauración continúan temporalmente en la sede del ARQUA en el Dique de Navidad s/n, a 4km de Plaza de España. A estas instalaciones se accede en coche desde Plaza de España (4km) o bien con el barco turístico que para junto al Fuerte de Navidad (150m).

El horario de apertura al público para gestiones, sala de investigadores y consultas en biblioteca es, de **lunes a viernes, de 9.00 a 14.00 h.**



Tipo de institución: ☒ Gestión ☒ Documentación ☒ Investigación ☒ Conservación ☒ Difusión
Servicios: Biblioteca: ☒ Pública ☐ Restringida ☒ Laboratorio

CENTRE D'ARQUEOLOGIA SUBAQUÀTICA DE CATALUNYA



País: España. **Región:** Cataluña.
Denominación: Centre d'Arqueologia Subaquàtica de Catalunya.
Dirección postal: Pedret, 95 17007 Girona. **Teléfono:** 972 20 66 31.
Fax: 972 21 04 54.
E-mail: *maccasc.cultura@gencat.cat.*
Web: www.mac.cat

PRESENTACIÓN

El Centre d'Arqueologia Subaquàtica de Catalunya (CASC) tiene sus antecedentes en el año 1981 con la creación por parte de la Diputación de Gerona de un departamento específicamente dedicado a la arqueología subacuática, el cual extendió sus actuaciones a toda Cataluña a partir de 1990, para ser creado oficialmente en 1992 mediante el decreto 237/ 1992 de la Generalitat de Catalunya, en el que se le asignan como misiones el inventario, la protección, la conservación, el estudio y la difusión del patrimonio arqueológico de Cataluña que se encuentre sumergido tanto en las aguas marítimas como en las continentales.

DEPARTAMENTOS Y/O SERVICIOS

El CASC dispone, además de los servicios administrativos para la gestión del patrimonio cultural sumergido, de una embarcación, el Thetis, de 22 m. de eslora y capacidad para 12 personas, que permite los trabajos en el mar. Un laboratorio de restauración especializado en materiales arqueológicos húmedos, tanto orgánicos como inorgánicos y una biblioteca especializada, abierta al público, completan la infraestructura.

PROGRAMAS Y/O PROYECTOS

Las actividades del CASC se agrupan en tres áreas: La gestión, que se basa en mantenimiento de la carta arqueológica subacuática de Cataluña en la que actualmente figuran inventariados 796 yacimientos y de la cual se extraen las informaciones para las actuaciones preventivas o de urgencia para la protección del patrimonio. La investigación, que se realiza sobre aquellos yacimientos más relevantes detectados por la realización de la carta arqueológica. La difusión a la sociedad de los conocimientos adquiridos.

BIBLIOGRAFÍA

El CASC publica las Monografies del CASC, serie de la que han aparecido ya 7 volúmenes dedicados monográficamente a otros tantos yacimientos que se extienden cronológicamente desde el poblado neolítico de la Draga, sumergido en el lago de Bañolas, hasta las embarcaciones del siglo XIX hundidas en el golfo de Rosas, pasando por el barco griego arcaico de Cala Sant Vicenç, los barcos romanos de Culip IV y VIII y el barco medieval de Culip VI.

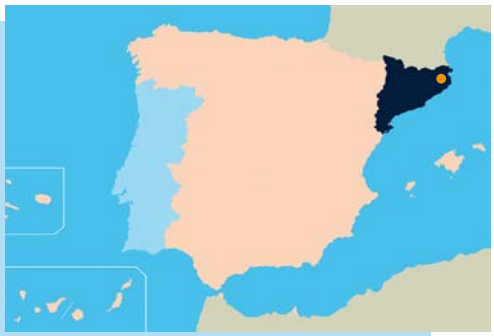






ACCESOS Y HORARIOS

El CASC es visitable por grupos, previa cita, durante todo el año. La biblioteca es accesible todo el año en horario **de 9.00 a 18.00 h. en invierno y de 8.00 a 15.00 h en verano.**
Existen talleres didácticos diseñados para estudiantes de diversos niveles.



Tipo de institución: ☒ Gestión ☒ Documentación ☒ Investigación ☒ Conservación ☒ Difusión
Servicios: Biblioteca: ☒ Pública ☐ Restringida ☒ Laboratorio

CENTRO DE ARQUEOLOGÍA SUBACUÁTICA DEL INSTITUTO ANDALUZ DEL PATRIMONIO HISTÓRICO



País: España. **Región:** Andalucía.
Denominación: Centro de Arqueología Subacuática del Instituto Andaluz del Patrimonio Histórico.
Organización: Consejería de Cultura de la Junta de Andalucía.
Dirección postal: Avda. Duque de Nájera 3, 11002 Cádiz.
Teléfono: 956 20 33 96. **Fax:** 956 20 34 17.
E-mail: *cas.iaph.ccul@juntadeandalucia.es.*
Web: www.iaph.junta-andalucia.es.

PRESENTACIÓN

El Centro de Arqueología Subacuática de Andalucía fue creado en el año 1997 por la Consejería de Cultura de la Junta de Andalucía integrándose, como un servicio especializado, en el Instituto Andaluz del Patrimonio Histórico. Se plantea como objetivos la protección, conservación, investigación y difusión de los yacimientos que se localizan bajo las aguas que bañan las costas andaluzas, así como la formación de especialistas en esta disciplina científica. Tiene su sede en la ciudad de Cádiz en un emblemático edificio declarado Bien de Interés Cultural - Balneario de Nuestra Señora de La Palma y el Real - que se localiza en la popular playa de La Caleta.

Orgánicamente, el Centro de Arqueología Subacuática se estructura de la siguiente manera:

Dirección: Se encarga de la coordinación general de la gestión, los proyectos y actuaciones que realiza el Centro.

Área de Intervención: Es la encargada de diseñar y desarrollar proyectos de investigación y conservación sobre los yacimientos arqueológicos sumergidos en aguas andaluzas, así como de proponer medidas para la correcta protección de los mismos.

Área de Documentación, Formación y Difusión: Se preocupa de la sistematización de la información relativa a los bienes culturales sumergidos de Andalucía, promoviendo y desarrollando actuaciones para la difusión de sus valores y la mejor cualificación de los técnicos encargados de su estudio.

PROGRAMAS Y/O PROYECTOS

Carta Arqueológica Subacuática de Andalucía: Se plantea como objetivo la localización, identificación y evaluación de los yacimientos arqueológicos sumergidos de aguas andaluzas, lo que la convierte en un herramienta básica para el establecimiento de medidas concretas de protección, investigación, conservación y difusión de este patrimonio.
Proyecto Trafalgar: Está encaminado a la localización y estudio de los restos de navíos hundidos en aguas del Golfo de Cádiz como consecuencia del combate naval que en 1805 enfrentó a las escuadras franco-española e inglesa.
Monitorización in situ de los parámetros de corrosión asociados a yacimientos subacuáticos: Se propone el establecimiento de un programa compatible de control de la estabilidad física, química y biológica de yacimientos arqueológicos subacuáticos con el fin de prevenir

la pérdida irreversible del material arqueológico sumergido.

Diseño de un modelo para el tratamiento de la información documental sobre naufragios: Dedicado a la creación de una herramienta GIS (SIGnauta) adaptada, específicamente, a las necesidades que plantea la gestión del patrimonio histórico sumergido en Andalucía.

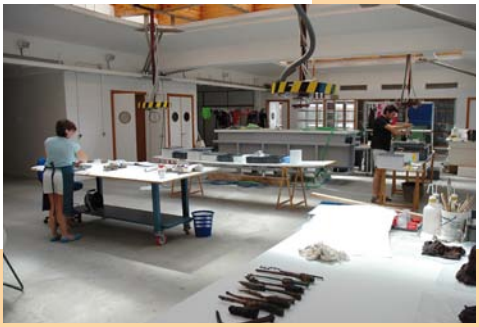
BIBLIOGRAFÍA

Alonso Villalobos, C.; Benítez López, D.; Márquez Carmona, L.; Valiente Romero, A.; Ramos Miguélez, S.; Martínez del Pozo, J. A. (2007), *"SIGnauta: un sistema para la información y gestión del patrimonio arqueológico subacuático de Andalucía"*, PH. Boletín del Instituto Andaluz del Patrimonio Histórico, Año nº 15, Nº 63, pp. 26-41.

Alzaga García, M.; Martí Solano, J.; Navarro Domínguez, M.; y Rodríguez Mariscal, N. (1999), *"Documentación y análisis del riesgo antrópico del Patrimonio Arqueológico Subacuático de Andalucía"*, PH. Boletín del Instituto Andaluz del Patrimonio Histórico 26, pp. 122-129.

García Rivera, C.; Zambrano Valdivias, L. C. (2003), *"El Centro de Arqueología Subacuática de la Comunidad Autónoma andaluza y la conservación del material arqueológico"*, Montebuciero, 9. La conservación del material arqueológico subacuático, pp. 191-203.







ACCESOS Y HORARIOS

La sede del Centro de Arqueología Subacuática se localiza en el antiguo edificio del Balneario de La Palma y El Real, situado en la Avenida Duque de Nájera, nº 3 (playa de La Caleta). Se puede acceder mediante transporte público desde las paradas de autobuses urbanos de la línea siguiente:
Línea 7: parada del antiguo Hospital de Mora.
Línea 2: parada del antiguo Hospital de Mora.

El horario de apertura al público para visitar el Centro, **previa cita concertada, es de 9.00 a 14.00 h.**



Tipo de institución: ☒ Gestión ☒ Documentación ☒ Investigación ☒ Conservación ☒ Difusión
Servicios: Biblioteca: ☒ Pública ☐ Restringida ☒ Laboratorio

CENTRO DE ARQUEOLOGÍA SUBACUÁTICA DE LA COMUNIDAD VALENCIANA



País: España. **Región:** Comunidad Valenciana.
Denominación: Centro de Arqueología Subacuática de la Comunidad Valenciana.
Organismo: Conselleria de cultura y deporte. Dirección General de Patrimonio Cultural Valenciano.
Dirección postal: Av. Mediterraneo s/n 12530, Puerto de Burriana (Castellón).
Teléfono: 964 58 66 24. **Fax:** 964 58 51 94.
E-mail: *m99005 @ centres.cult.gva.es.*
Web: www.cult.gva.es/dgpa/cascv.

PRESENTACIÓN

Al asumir la Generalitat Valenciana las competencias transferidas en materia de Patrimonio Cultural, estimó necesario contar con un Centro dependiente de la Conselleria de Cultura, cuyas funciones principales fueran el inventario, documentación, protección, conservación, estudio y difusión del Patrimonio Arqueológico sumergido tanto en aguas costeras como en interiores. A tal fín, el 28 de febrero de 1996, se inauguró el Centre d'Arqueologia Subaquàtica de la Comunitat Valenciana.



PROGRAMAS Y/O PROYECTOS

La Arqueología de intervención y su gestión es uno de los aspectos prioritarios en la actualidad; por ello, el CASCV realiza además, los informes arqueológicos y la inspección en las actuaciones arqueológicas en todas y cuantas Obras y Proyectos se ejecutan y promueven en aguas de nuestra Comunidad.

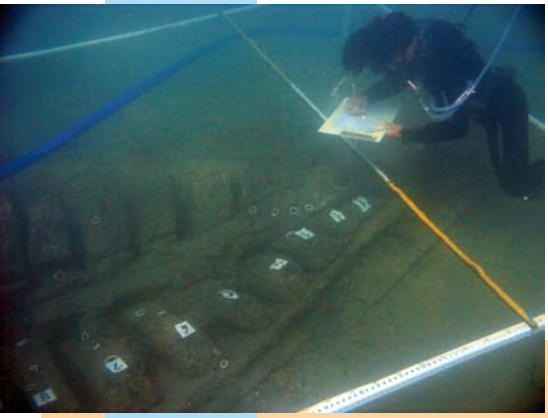
Elaboración de la Carta Arqueológica Subacuática.

Criterios de intervención arqueológica para los estudios de Impacto Ambiental y las pautas de conducta que requiere el tratamiento del Patrimonio Subacuático y su conservación.

BIBLIOGRAFÍA

FERNÁNDEZ, A., JUAN C. DE, SALVADOR, M. (2004-2005): *El pecio Silvino (Benicàssim, Castellón), Un episodio naval durante las guerras Napoleónicas. El asedio de la Torre del Rei de Oropesa del Mar"*, Quaderns de Prehistòria i Arqueología de Castelló, 24, Diputació de Castelló, págs. 333-356.

FERNÁNDEZ, A., BERNI,P., AGUILERA, A. (2007): *El pecio romano de la Albufereta (Alicante)*: Un documento de época preflavia, Actas V Jornadas Internacionales de Arqueologa Subacuática. José Pérez Ballester y Guillermo Pascual, eds. (Gandía, 8 a 10 de noviembre de 2006), Valencia., pp. 231-246.





ACCESOS Y HORARIOS

Autopista AP-7 salida Alquerías del Niño Perdido-Burriana. Llegar al Puerto dirección Club Náutico. Casa con jardín junto a Obras del Puerto.

De 9.00 a 14.00 h.



Tipo de institución: ☒ Gestión ☒ Documentación ☒ Investigación ☒ Conservación ☒ Difusión
Servicios: Biblioteca: ☐ Pública ☐ Restringida ☐ Laboratorio

GRUPO DE INVESTIGACIÓN DE EXCELENCIA URBS. CONAI+D.

País: España. **Región:** Comunidad Autónoma de Aragón.
Denominación: Grupo de Investigación de Excelencia URBS. CONAI+D.
Organismo: Universidad de Zaragoza.
Dirección postal: C/ Pedro Cerbuna, 12. 50009 (Zaragoza).
Teléfono: 976 76 10 00 EXT: 2056. **Fax:** 976 76 15 06.
E-mail: *mmartin@unizar.es · amartinl@unizar.es.*
Web: www.unizar.es.

PRESENTACIÓN

El Departamento de Ciencias de la Antigüedad de la Universidad de Zaragoza es uno de los más firmes referentes de la investigación académica del panorama de la Arqueología Subacuática en España. Desde los años ochenta ha encabezado proyectos científicos tanto en la geografía española como en el panorama internacional. Además de diversos proyectos de campo, también cumple una importante función como laboratorio de tratamiento y conservación de materiales empapados y centro de estudio y formación sobre la Arquitectura Naval, la Cultura Marítima, y la Defensa del Patrimonio. Algunas de las campañas más representativas del Departamento en este campo son las de Cabo Cee, 1987 (Finisterre, Coruña), bahía de Laredo, 2001 (Cantabria), Isla de la Palma estudio ecocartogéfico, 2005, fondeadores de Denia, 1990 (Alicante), prospecciones en el Estrecho de Gibraltar, 1982 y en San Vicente de la Barquera, 1986 (Cantabria) en el panorama nacional. Las tres campañas en Isla Livingston 1993-1995 (Islas Shetland del Sur, Antártida), en la isla de Cavoli, 1991 (Cerdeña) o recientemente en la ampliación de la Terminal de Contenedores, para Katoen Natie TCP, del puerto de Montevideo, 2004-2008 (Uruguay), jalonan su presencia internacional, además de una constante colaboración con la UNESCO en la difusión de la Convención UNESCO para la Protección del Patrimonio Cultural Subacuático de 2001 y con la Confederación Mundial de Actividades Subacuáticas CMAS. En la actualidad es el único centro académico con un programa de Doctorado específico con Mención de Calidad ANECA del Ministerio de Ciencia e Inovación, en el que se imparten de forma continua asignaturas relacionadas directamente con la Arqueología Subacuática.

PROGRAMAS Y/O PROYECTOS

Ampliación de la Terminal de Contenedores, para Katoen Natie TCP, del puerto de Montevideo (Uruguay), control y asesoramiento.

Intervención en la zona del río de la Plata "Maldonado Punta del Este" (Uruguay).

Programa de Doctorado "Nuevas tendencias de Investigación en Ciencias de la Antigüedad". Universidad de Zaragoza.

Tratamiento de estabilización y conservación de material ligneo procedente de la cimentación del Puente de Piedra sobre el Ebro para el Gobierno de Aragón. Zaragoza.

Colaboración con la Confederación Mundial de Actividades Subacuáticas CMAS y su Comité Científico (M. Martín-Bueno, presidente del Comité Científico) en los programas de difusión y formación en buceadores científicos. También en la aplicación de programas de sensibilización destinados a buceadores deportivos.

BIBLIOGRAFÍA

MARTÍN-BUENO, M. (1993): *"La nave de Cávoli y la Arqueología Subacuática en Cerdeña"*. Zaragoza.

MARTÍN-BUENO, M (1994): *"Underwater Archaeology in the Antartic: a New Border."* En Thracia Pontica. Civilization and the Sea. Sozovol 1994.

MARTÍN-BUENO, M. (1997): *"El Proyecto San Telmo y el descubrimiento de la Terra Australis Antarctica"* en V Simposio de Estudios Antárticos. Barcelona 1993. Pp. 421-429

MARTÍN-BUENO, M. (prensa): *"Sauvegarde et valorisation des ressources culturalles sous-marines. Conférence Euro-Méditerranéene sur la Protection de l'Environnement Marin"*. Tunis 2003.





ACCESOS Y HORARIOS

El acceso es libre y público, como al resto de las instalaciones de la Universidad de Zaragoza. Los horarios igualmente libres, se habrán de concretar con el profesor M. Martín-Bueno, de tal forma que en ningún caso coincidan con su función como docente universitario.



Tipo de institución: ☐ Gestión ☐ Documentación ☒ Investigación ☒ Conservación ☒ Difusión
Servicios: Biblioteca: ☒ Pública ☐ Restringida ☒ Laboratorio

RUTA DEL PATRIMONIO ARQUEOLÓGICO

MARÍTIMO

de España y Portugal



ARCHIVOS ESPAÑA

ARCHIVO GENERAL DE INDIAS



País: España. **Región:** Andalucía. **Denominación:** Archivo General de Indias.
Organismo: Ministerio de Cultura.
Dirección postal: Edificio de la Lonja, Av. de la Constitución, 3, 41071 Sevilla.
Edificio de La Cilla, c/ Santo Tomás, 5, 41071 Sevilla.
Teléfono: 954 50 05 28. **Fax:** 995 42 94 85.
E-mail: *pilar.lazaro@mcu.es.*
Web: www.mcu.es/archivos/MC/AGI/index.html.

PRESENTACIÓN

El Archivo General de Indias fundamentalmente custodia los fondos producidos por las instituciones creadas por la Administración española para el gobierno y administración de los territorios ultramarinos españoles. Estas instituciones son: Consejo de Indias y Secretarías de Despacho, Casa de la Contratación y Consulados de Sevilla y Cádiz. Asimismo, se conservan otros fondos de instituciones de menor entidad e incluso de particulares relacionados con las colonias españolas en América y Asia.

La finalidad de este Archivo es la conservación de estos fondos y, mediante su organización y descripción, favorecer su difusión para todos los ciudadanos.

PROGRAMAS Y/O PROYECTOS

El Archivo General de Indias ofrece una serie de servicios al ciudadano:

Consulta en sala: El acceso a la sala de investigador para la consulta de documentos es libre y gratuito.

Servicio de reprografía: Se facilita la reproducción de documentos que soliciten los investigadores mediante fotocopias, microfilme e imagen digital (papel) y diapositivas.

Sala de exposiciones: Las exposiciones temporales tienen lugar en la planta primera del edificio de la lonja.

Servicio de orientación y referencia: Se ofrece información y orientación acerca de las funciones, proyectos y servicios que se prestan en el Archivo General de Indias. Expedición de documentos autenticados.

BIBLIOGRAFÍA

PEÑA Y CÁMARA, J. M. DE LA (1958), *Archivo General de Indias de Sevilla.* Guía del visitante, Valencia.

TORRE REVELLO, J. (1929), *El Archivo General de Indias de Sevilla. Historia y clasificación de sus fondos*, Buenos Aires.

GONZÁLEZ GARCÍA, P. ET AL. (1995), *Archivo General de Indias, Madrid.*







ACCESOS Y HORARIOS

El Archivo General de Indias, ubicado en la antigua Casa Lonja de Mercaderes, se encuentra en la Avenida de la Constitución, estando flanqueado por la Catedral, los Reales Alcázares y el Museo de Arte Contemporáneo. Las líneas de autobuses 21, 22, 23, 25, 26, 30, 31, 33, 34, 40, 41 y 42 tienen su parada justo a la entrada del Archivo de Indias.

Los fondos documentales depositados en el mismo pueden consultarse de **lunes a viernes de 8.00 a 15.00 h. El horario de apertura al público para visitar las exposiciones temporales es de lunes a sábado de 9.00 a 16.00 h. y el domingo de 10.00 a 14.00 h.**



Previa solicitud por correo electrónico, fax, teléfono etc. se pueden concertar visitas en grupos para fecha y hora determinadas.

Tipo de institución: ☐ Gestión ☒ Documentación ☒ Investigación ☒ Conservación ☒ Difusión
Servicios: Biblioteca: ☒ Pública ☐ Restringida ☐ Laboratorio

ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGÓN



País: España. **Región:** Cataluña.
Denominación: Archivo de la Corona de Aragón / Arxiu de la Corona d'Aragó.
Organización: Ministerio de cultura. **Dirección postal:** C/ Almogàvers, 77, 08018 Barcelona, C/. Comtes 2 (Palacio de los Virreyes o del Lloctinent) 08002 Barcelona.
Teléfono: 934 85 42 85. **Fax:** 933 00 12 52.
E-mail: *aca@mcu.es.*
Web: www.mcu.es/archivos/MC/ACA/index.html.

PRESENTACIÓN

El Archivo de la Corona de Aragón es un Archivo de titularidad estatal y gestión directa del Ministerio de Cultura. Tiene como finalidad custodiar, conservar, organizar y difundir la documentación que, procedente de diversas instituciones, ha ido acumulando en sus depósitos desde hace siete siglos, perteneciente hoy al Patrimonio Histórico Español. El Archivo de la Corona de Aragón conserva documentación de los condes de Barcelona y reyes de Aragón, Valencia y Mallorca (siglos IX-XVII) más los archivos de diversas instituciones civiles y eclesiásticas y archivos privados procedentes de los territorios españoles de la Corona de Aragón (Aragón, Baleares, Cataluña y Valencia), comprendidas entre los siglos X y XX.

PROGRAMAS Y/O PROYECTOS

Además de otros proyectos descriptivos, en los últimos años se viene desarrollando un ambicioso programa de actuación sobre la documentación más valiosa del centro, en especial de los registros de la Cancillería real, que incluye su descripción, restauración y reprografía (mediante microfilm o digitalización) que permita su consulta por Internet a través de la Plataforma Portal de Archivos Españoles (PARES).

Se llevan a cabo programas de digitalización de los fondos documentales más consultados, estando ya accesibles en internet a través de la plataforma PARES un millón de imágenes, correspondientes, entre otras, a las siguientes secciones: Real Cancillería, Registros, Diversos y colecciones. Manuscritos de Ripoll y Sant Cugat, Mapas y Planos, Real Audiencia, Registros, Generalidad de Cataluña, Volúmenes, Consejo de Aragón - Registros. Ha concluido la descripción, digitalización e incorporación a la plataforma PARES de un centenar de instrumentos de descripción manuscritos y mecanografiados referidos a prácticamente todas las secciones del Archivo.

SEDE C/ COMTES (PALACIO DE LOS VIRREYES) Tras la inauguración de sus obras de remodelación en enero de 2007 se destina a actividades docentes, de investigación especializada y de difusión con una Sala de Exposiciones permanente sobre historia del Archivo y de sus fondos. Dispone además de aula para actividades docentes y Sala de Actos con capacidad para 120 personas y sistema de traducción simultánea.

SEDE C/ ALMOGÀVERS Dispone de un aula para grupos docentes. Complementariamente a la sesión de trabajo en el aula, se realizan visitas guiadas a las zonas públicas y de trabajo del centro.

BIBLIOGRAFÍA

Archivo de la Corona de Aragón, Madrid: Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 1999.

UDINA MARTORELL, F., *Guía del Archivo de la Corona de Aragón*, Madrid, 1986.

GONZÁLEZ HURTEBISE, E., *Guía histórico-descriptiva del Archivo de la Corona de Aragón en Barcelona*, Madrid,







ACCESOS Y HORARIOS

Horario de consulta (C/. Almogàvers):
De octubre a junio:
De lunes a viernes: de 9.00 a 18.00 h.
Sábados: de 9.00 a 14.00 h.
De julio a septiembre:
De lunes a viernes: de 9.00 a 14.00 h.
Cerrado:
los festivos locales, sábados de verano, 24 y 31 de diciembre.

Horario de visita (C/ Comtes, Palacio de los Virreyes):
De lunes a domingo de 10.00 a 19.00 h.
Previa solicitud por correo electrónico, fax, teléfono etc. se pueden concertar visitas en grupos para fecha y hora determinadas.



Tipo de institución: ☐ Gestión ☒ Documentación ☒ Investigación ☒ Conservación ☒ Difusión
Servicios: Biblioteca: ☒ Pública ☐ Restringida ☒ Laboratorio

ARCHIVO DEL REINO DE VALENCIA



País: España. **Región:** Comunidad Valenciana.
Denominación: Archivo del Reino de Valencia/ Arxiu del Regne de Valencia.
Organización: Ministerio de Cultura · Conselleria de Cultura (Generalitat Valenciana).
Dirección postal: Pº de la Alameda, 22 · 46010 Valencia.
Teléfono: 963 18 45 50. **Fax:** 963 18 45 27.
E-mail: *arv@gva.es.*
Web: www.cult.gva.es/dait/archivos/reino-f_e.htm.

PRESENTACIÓN

El Archivo del Reino de Valencia es un Archivo de titularidad estatal y gestión compartida con la Generalitat Valenciana. Tiene como finalidad custodiar, conservar, organizar y difundir la documentación que, procedente de diversas instituciones, ha ido acumulando en sus depósitos desde 1419 en que Alfonso V el Magnánimo creó el Archivo Real, origen del actual Archivo del Reino de Valencia.

Archivo del Reino de Valencia conserva documentación de los reyes de Valencia (los condes de Barcelona y reyes de Aragón, Valencia y Mallorca (siglos XIII-XVIII) más los archivos de diversas instituciones civiles y eclesiásticas y archivos privados procedentes de los territorios españoles de la Corona de Aragón (Aragón, Baleares, Cataluña, Valencia, Murcia, Nápoles y Sicilia), comprendidas entre los siglos XIII y XX.

PROGRAMAS Y/O PROYECTOS

En la actualidad, el Archivo del Reino de Valencia participa en el desarrollo de SAVEX (Sistema Arxivístic Valencià en Xarxa), para la puesta en marcha de un sistema de información y gestión integral de los archivos del Sistema Archivístico Valenciano mediante una plataforma informática única donde, además del desarrollo armonizado de los diferentes proyectos descriptivos, se incluye el acceso por internet de los usuarios a dicho sistema, con posibilidades de acceso a la descripción del documento.

En el marco de este proyecto se está realizando un programa de actuación del servicio de reprografía, consistente en la digitalización de fondos y acceso de los mismos por internet, que se desarrolla en tres fases:

1ª · Digitalización de los microfilms del ARV.
2ª · Digitalización de fondos no microfilmados.
3ª · Digitalización de fondos microfilmados para unificar criterios técnicos de calidad.

Paralelamente a estas tareas, y de manera complementaria, se llevan a cabo las tareas de conservación y restauración de documentos.

BIBLIOGRAFÍA

FERRAZ, F.: *"Memoria histórico descriptiva del Archivo Regional de Valencia"*, en F. RODRÍGUEZ MARÍ N, Guía histórica y descriptiva de los Archivos, Bibliotecas y Museos arqueológicos de España, Madrid, 1916, pp. 673-703.

LÓPEZ RODRÍGUEZ, C: *"El Archivo Real y General del Reino de Valencia"*, en Cuadernos de Historia Moderna, 17 (1996), pp. 175-192.

LÓPEZ RODRÍGUEZ, C: *"El Archivo del Reino de Valencia: un modelo de archivo pasado, presente y futuro"*, en II Jornades sobre la Cultura en la Comunitat Valenciana: Biblioteques, Arxius i Centres de Documentació, 1996, pp. 445-457.

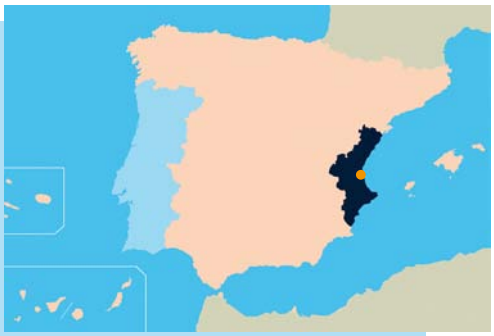






ACCESOS Y HORARIOS

De octubre a junio
Lunes, miércoles y viernes: de 9.00 a 14.30 h.
Martes y jueves: de 9.00 a 19.30 h.
De julio a septiembre
De lunes a viernes: de 9.00 a 14.30 h.
Cerrado: los festivos locales, 24 y 31 de diciembre



Tipo de institución: ☐ Gestión ☒ Documentación ☒ Investigación ☒ Conservación ☒ Difusión
Servicios: Biblioteca: ☒ Pública ☐ Restringida ☒ Laboratorio

REAL INSTITUTO Y OBSERVATORIO DE LA ARMADA



País: España. **Región:** Andalucía.
Denominación: Real Instituto y Observatorio de la Armada.
Organización: Ministerio de Defensa. **Dirección postal:** Cecilio Pujazón s/n, 11110 San Fernando (Cádiz). **Teléfono:** 956 54 55 90. **Fax:** 956 59 93 66.
E-mail: *webmaster@roa.es.*
Web: www.armada.mde.es/ArmadaPortal/page/Portal/ArmadaEspannola/ciencia_observatorio.

PRESENTACIÓN

El Real Instituto y Observatorio de la Armada es un Centro Científico de la Armada que a su misión específica como Observatorio Astronómico y Geofísico une la de investigación en aquellos campos de la ciencia físico-matemática que se juzguen de interés para la Marina, así como la de proporcionar formación científica superior al personal que lo precise. La actividad científica del Observatorio se divide en cuatro secciones: de Efemérides, de Astronomía, de Hora y de Geofísica. Dentro del patrimonio histórico-artístico se encuentra la Biblioteca del siglo XVIII, el Archivo Histórico y una colección de Instrumentos Antiguos.

Los orígenes del Real Instituto y Observatorio de la Armada en San Fernando, el observatorio más antiguo de España, se remontan al siglo XVIII.

PROGRAMAS Y/O PROYECTOS

Al Real Instituto y Observatorio de la Armada le competen:

· Los estudios teóricos y cálculos relacionados con las efemérides y la publicación de las mismas.

· La colaboración en el plano universal, mediante observaciones astronómicas y estudios teóricos, con la Unión Astronómica Internacional y otras organizaciones científicas, en los campos de la astronomía de posición y mecánica celeste.

· La determinación, mantenimiento y difusión de las escalas de tiempo físico y astronómico, de acuerdo con los requisitos internacionales.

· La colaboración con la Unión Geodésica y Geofísica Internacional y organizaciones geofísicas similares, en las ramas de geomagnetismo y sismología, mediante sus observaciones geofísicas y estudios teóricos y experimentales.

· La colaboración con otros centros afines para la contribución al progreso de las ciencias astronómicas, geodésicas, geofísicas, físicas y matemáticas.

· La ejecución de los trabajos de investigación que le asigne el Estado Mayor de la Armada. La formación y perfeccionamiento de su propio personal científico y la de proporcionar formación físico-matemática superior a los Jefes y Oficiales que el Mando disponga.

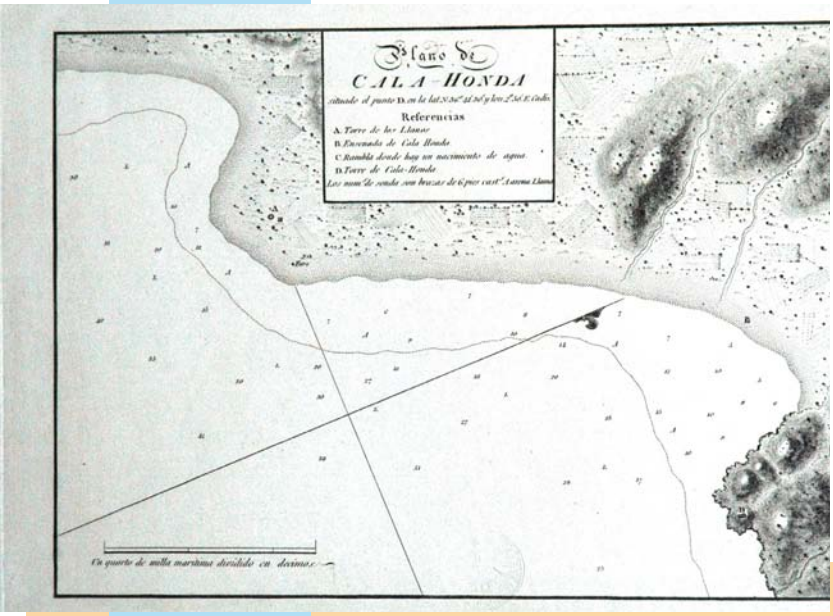
· El asesoramiento en materia relacionada con la medida, conservación y distribución del tiempo, y en particular sobre el material de relojería y cronometría para uso de la Armada. Será responsable de la homologación de los cronómetros y certificará sobre la utilidad de los mismos a efectos de navegación.

La adquisición, conservación, reconocimiento, clasificación, reparación y estudio de los equipos cronométricos destinados al servicio de la Armada y la reparación y estudio del material cronométrico de los buques mercantes que a tal fin le sea confiado.

BIBLIOGRAFÍA

A. LAFUENTE Y M. SELLÉS (1988), *El Observatorio de Cádiz* (1753-1831), Madrid.

F.J. GONZÁLEZ (1992), *El Observatorio de San Fernando* (1831-1924), Madrid.





ACCESOS Y HORARIOS

Está enclavado desde 1798 en la ciudad de San Fernando, en el paraje conocido como Pago de Torrealta. El Real Instituto y Observatorio de la Armada organiza visitas destinadas a escolares todos los miércoles en horario de mañana. Las visitas dirigidas a grupos del patronato de Turismo están reservadas para los viernes.



Tipo de institución: ☐ Gestión ☒ Documentación ☒ Investigación ☒ Conservación ☒ Difusión
Servicios: Biblioteca: ☐ Pública ☒ Restringida ☒ Laboratorio

ARCHIVO GENERAL DE SIMANCAS



País: España. **Región:** Castilla y León.
Denominación: Archivo General de Simancas.
Organización: Ministerio de Cultura.
Dirección postal: C/. Miravete, 8. 47130 Simancas (Valladolid).
Teléfono: 983 59 00 03 · 983 59 0750 · 983 59 18 12. **Fax:** 983 59 03 11.
E-mail: *ags@mcu.es.*
Web: www.mcu.estml.

PRESENTACIÓN

En el último tercio del siglo XV, en plenas luchas de bandos nobiliarios, una de estas poderosas familias, los Almirantes de Castilla, construyó un castillo en la histórica villa de Simancas, cercana a Valladolid. Los Reyes Católicos, consecuentes con su política de control de la nobleza, exigieron a los Enríquez la entrega de la fortaleza, que de esta forma pasó a manos de la corona. Es Carlos V quien, sofocado el movimiento comunero, afianzado el poder real y desarrollado el aparato administrativo de la monarquía, ordena, el 16 de septiembre de 1540, guardar en uno de los cubos o torres, acondicionados para ello, un importante conjunto de documentos.

Pero la acción del emperador no pasó de recoger en el naciente archivo un pequeño conjunto de documentos dispersos por la Corona de Castilla. El verdadero ejecutor del Archivo de Simancas, plenamente consciente de la transcendencia y significado de su proyecto archivístico, es Felipe II, quien claramente percibe que la administración de un imperio debe descansar en el control de la escritura, único medio receptor de informaciones y emisor de órdenes. Para cumplir este objetivo construye un edificio



y promulga un reglamento. En 1572 manda a Juan de Herrera que haga las trazas de lo que se convertiría en el primer edificio construido para archivo de la época moderna, y en 1588 firma una instrucción considerada el primer reglamento de archivos del mundo.

A partir de este momento, el reciente Archivo de Simancas va recibiendo las periódicas remesas de documentos provenientes de los órganos centrales de la monarquía hispánica: los Consejos en la época de los Austrias (siglos XVI y XVII) y las Secretarías en la época de los Borbones (siglo XVIII), aunque con algunas excepciones. En 1785 se traslada a Sevilla el Consejo de Indias, a mediados del siglo XIX se lleva al Archivo de la Corona de Aragón el Consejo de Aragón y, en los primeros años del siglo actual, al Archivo Histórico Nacional el Consejo de Inquisición.
La etapa de archivo al servicio de la administración finaliza en 1844, cuando, con la llegada del régimen liberal, Simancas se abre a la investigación histórica. A partir de dicha fecha pasa a ser Archivo Histórico.

Esta andadura histórica realmente excepcional del Archivo de Simancas lo convierte en uno de los archivos más importantes para el estudio de la época moderna.



PROGRAMAS Y/O PROYECTOS

Digitalización de las Negociaciones de Italia, correspondientes al Consejo de Estado, durante los siglos XVI y XVII.

Digitalización de las series "Quitaciones de Corte" y "Residencias de Corte", correspondientes a la sección de Escribanía Mayor de Rentas, de los siglos XVI y XVII.

Digitalización de la sección "Registro General del Sello", de los años 1476-1520.

Digitalización de la sección del Consejo de Guerra correspondientes a los reinados de los Reyes Católicos, Carlos V y Felipe II (1476-1598).

Actualización continua de descripciones y, en su caso, de imágenes de ciertos fondos documentales a través del Programa PARES (Portal de Archivos Españoles) en la página web: www.mcu.es.

Informatización de los instrumentos de descripción correspondientes a los Consejos de Estado y Guerra



BIBLIOGRAFÍA

A. DE LA PLAZA BORES, *Archivo General de Simancas. Guía del investigador*, Madrid 1992, 4ª edición

Instrucción para el gobierno del Archivo de Simancas (1588). Estudio por J. L. RODRÍGUEZ DE DIEGO, Madrid 1998, 2ª edición

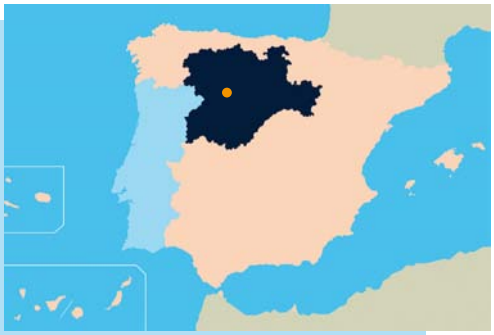
J. ÁLVAREZ PINEDO – J. L. RODRÍGUEZ DE DIEGO, *Los archivos españoles*. Simancas, Madrid 1993

RUTA DEL PATRIMONIO ARQUEOLÓGICO MARÍTIMO de España y Portugal

ACCESOS Y HORARIOS

El Archivo General de Simancas se halla en la villa de Simancas, a 12 km. de la ciudad de Valladolid, a la que se accede por carretera a través de la Autovía N VI de Madrid a A Coruña.
Puede accederse igualmente por ferrocarril (Estación de Valladolid- Campo Grande) y por avión (Aeropuerto de Villanubla).

Horarios de apertura al público:
De enero a diciembre:
De lunes a viernes
De 9.00 a 14.30 h.



Tipo de institución: ☒ Gestión ☐ Documentación ☒ Investigación ☒ Conservación ☒ Difusión
Servicios: Biblioteca: ☐ Pública ☒ Restringida ☒ Laboratorio

RUTA DEL PATRIMONIO ARQUEOLÓGICO

MARÍTIMO

de España y Portugal



MUSEOS ESPAÑA

MUSEU ARQUEOLÒGIC DE CATALUNYA EMPÚRIES



País: España. **Región:** Cataluña. **Denominación:** Museu d'Arqueologia de Catalunya-Empúries. **Organismo:** Departament de Cultura i Mitjans de Comunicació. **Dirección postal:** C/. Puig i Cadafalch, s/n. Empuries. **Teléfono:** 972 77 02 08. **Fax:** 972 77 42 60. **E-mail:** *macempuries.cultura@gencat.cat*. **Web:** www.mac.cat

La sede de Empúries del Museu d'Arqueologia de Catalunya presenta las estructuras arqueológicas de la ciudad griega de Emporion, fundada en el siglo VI aC, y de la ciudad romana de Emporiae, creada en el siglo I aC, a partir de un campamento militar romano de inicios del siglo II aC. Las excavaciones arqueológicas se iniciaron en el año 1908 y han continuado de forma ininterrumpida hasta la actualidad. Dentro del conjunto arqueológico se construyó entre los años 1914 y 1916, por Josep Puig i Cadafalch, el impulsor de la recuperación institucional de Empúries, un primer museo monográfico, el cual ha tenido diferentes reformas y ampliaciones a lo largo de su historia, la más reciente en marzo del año 2008, que ha comportado la adecuación museográfica de un sala donde se expone la estatua del dios griego de la Medicina, Asclepios, hallada en 1909 en la ciudad griega y que ha vuelto al yacimiento con motivo de la celebración del centenario de las excavaciones. Las colecciones del museo están formadas por los materiales arqueológicos recuperados en las excavaciones desde 1908 hasta la actualidad, con objetos que abarcan desde la época del Bronce Final y la Primera Edad del Hierro, pertenecientes a las poblaciones indígenas existentes en la zona antes de la fundación del emporio griego, hasta la Antigüedad tardía, cuando Empúries fue sede episcopal, reducida ya la ciudad al actual núcleo de Sant Martí d'Empúries.

COLECCIONES

Las colecciones emporitanas presentan objetos arqueológicos procedentes del comercio marítimo realizados por griegos y romanos a lo largo de la historia de la ciudad de Empúries, un puerto de comercio activo y **el único enclave portuario y comercial focense documentado en la Península Ibérica**. Colecciones de cerámicas griegas, etruscas y romanas se suceden junto a cerámicas de producción ibérica, con conjuntos también de bronces, vidrios, esculturas, monedas, pinturas y mosaicos.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Entre los piezas más significativas relacionadas con el patrimonio arqueológico marítimo, hay que destacar, dejando de lado los diferentes ejemplares de ánforas griegas, púnicas y romanas así como áncoras de época romana, una carta comercial griega, escrita sobre plomo, del siglo V aC., donde se mencionan diferentes transacciones entre un comerciante de origen jonio y su representante en Emporion y una pintura mural del siglo I dC, procedente de la

casa romana núm. 2B, con cuatro naves grafitadas de gran interés. A destacar la existencia, en el sector de la Neápolis de la ciudad griega, de una factoría de salazones de pescado del siglo I dC en un buen estado de conservación.

BIBLIOGRAFÍA

AQUILUÉ X. (DIR.), *Intervencions arqueològiques a Sant Martí d'Empúries* (1994-1996). *De l'assentament precolonial a l'Empúries actual*, Monografies Emporitanes 9, Girona, 1999.

AQUILUÉ X., CASTANYER P. , SANTOS M. ,TREMOLEDA J. , Empúries. *Guies del Museu d'Arqueologia de Catalunya*, Tarragona, 1999 (2 edició: 2007).



1



2

IMÁGENES

1.- Ánforas
2.- Antiguo puerto
3.- Vista del yacimiento

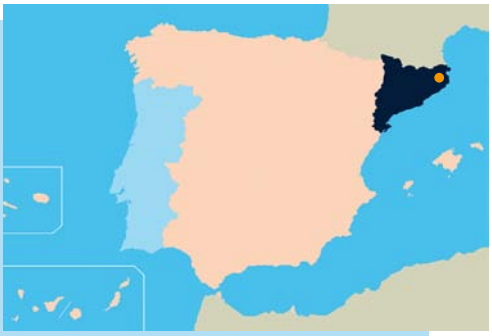


3

ACCESOS Y HORARIOS

Desde la Autopista A-7 dirección Francia, salida L'Escala-Empúries.

Del 1 de octubre al 31 de mayo, de 10.00 a 18.00 h.
Del 1 de junio al 30 de septiembre, de 10.00 a 20.00 h.
Cerrado los días 25 diciembre y 1 de enero.



MUSEU MARÍTIM DE BARCELONA



País: España. **Región:** Cataluña. **Denominación:** Museu Marítim de Barcelona. **Organismo:** Consorci de les Drassanes i Museu Marítim de Barcelona. **Dirección postal:** Avd. de les Drassanes, s/n. 08001. Barcelona. **Teléfono:** 933 42 99 25. **Fax:** 933 18 78 76. **E-mail:** *m.maritim@diba.cat.* **Web:** www.museumaritimbarcelona.org.

El antecedente principal del Museu Marítim de Barcelona lo encontramos en la creación, en 1929, de la Junta del Patronato del Instituto Náutico del Mediterráneo, que a partir de 1931 impulsó la creación de un museo naval y una biblioteca especializada. Paralelamente a dicho proyecto la ciudad de Barcelona recuperaba en 1935 las Reales Atarazanas ocupada hasta ese momento por militares.

El 23 de octubre de 1936 se creó el Museo Marítimo de Cataluña, que dependía de la Generalitat de Cataluña, pero no pudo ser inaugurado hasta el 18 de enero de 1941 como Museo Marítimo de Barcelona, dependiente entonces de la Diputación de Barcelona.

La conservación y el desarrollo del museo quedaron garantizados el 1 de febrero de 1993 con la constitución del Consorcio de las Atarazanas de Barcelona, fruto del acuerdo entre el Ayuntamiento de Barcelona (propietario del edificio desde 1935), la Diputación de Barcelona (propietaria desde 1939 de las colecciones del Museo Marítimo) y la Autoridad Portuaria de Barcelona.

COLECCIONES

El Museu Marítim de Barcelona conserva colección de objetos vinculados al Patrimonio Arqueológico Marítimo. Dicho **fondo está compuesto de ánforas, anclas, cepos, y tres modelos volumétricos** realizados a partir de restos arqueológicos: la nave mercante griega de Kyrenia, el mercante medieval de Culip VI y la barca medieval de las Sorres X. Destaca entre todo, sin embargo, los restos de la embarcación de vela latina Sorres X.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Llaúd Sorres X. En noviembre de 2006 el Museu Marítim firmó el convenio con el Museu Nacional de Arqueologia de Catalunya por el que se cede los restos de la embarcación Sorres X, en régimen de comodato, al Consorci de les Drassanes i Museu Marítim de Barcelona. Los restos de esta embarcación del siglo XIV fueron encontrados en octubre de 1990 durante las obras de construcción del canal Olímpico de Castelldefels.

Roda del navío Triunfante. El navío Triunfante formaba parte de la escuadra que dirigió Gravina en la defensa de la Bahía de Rosas contra las escuadras francesas. Es precisamente

durante la defensa de dicha bahía cuando se produjo su naufragio el día 6 de enero de 1795.

Modelo de nave mercante griega Kyrenia. Resultado de las investigaciones históricas realizadas por técnicos del museo y en colaboración con el Instituto de Arqueología Náutica de Texas se construyó la réplica de la nave mercante Kyrenia datada en S. IV a.C. y localizada en la costa norte de Chipre.

BIBLIOGRAFÍA

RAURICH, X. (1992): *Les Sorres X, un vaixells medieval al Canal Olímpic de rem : Castelldefels ...*, Generalitat de Catalunya, Barcelona.

(1992): *El barco de Kerynia*, Ministerio de Educación, Nicosia.

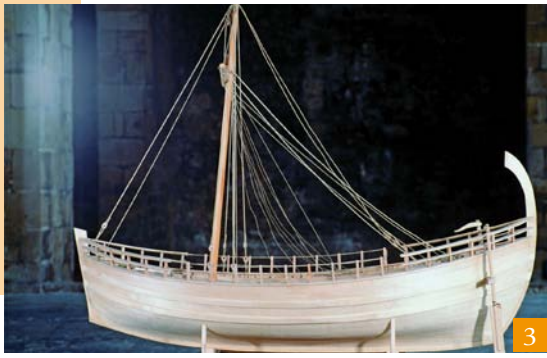
LA FUENTE, P. DE (2006): *El Triunfante: tecnología y ciencia en la España de la Ilustración. Historia de un navío hundido en el golfo de Rosas*, Museu Marítim de Barcelona, Barcelona.


1


2

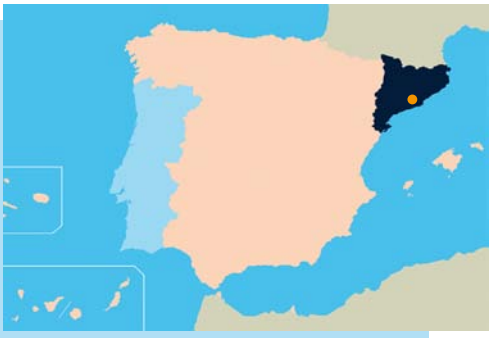
IMÁGENES

1.- Vista del Museo
2.- Roda del navío Triunfante
3.- Modelo de nave Kyrenia


3

ACCESOS Y HORARIOS

MUSEO:
De lunes a domingo, de 10.00 a 20.00 h. (venta de entradas hasta las 19.00 h.)
PAILEBOTE:
Ubicado en el Moll de la Fusta (Bosch y Alsina) del Port Vell de Barcelona.
Verano (del 1 de mayo al 31 de octubre):
De martes a viernes de 12.00 a 19.30 h.
Sábados domingos y festivos de 10.00 a 19.00 h
Invierno (del 1 de noviembre al 30 de abril):
De martes a viernes de 12.00 a 17.30 h
Sáb., dom. y festivos de 10.00 a 17.30h
El museo cierra los días 25 y 26 de diciembre, y 1 y 6 de enero.



MUSEU D'ARQUEOLOGIA DE CATALUNYA



País: España. **Región:** Cataluña. **Denominación:** Museu d'Arqueologia de Catalunya. **Organismo:** Generalitat de Catalunya. Departament de Cultura i Mitjans de Comunicació. **Dirección postal:** Passeig de Santa Madrona, 39-41. Parc de Montjuïc. Barcelona. **Teléfono:** 934 24 65 77. **Fax:** 934 24 56 30. **E-mail:** *difusiomac.cultura@gencat.cat.* **Web:** www.mac.cat.

El Museu d'Arqueologia de Catalunya (MAC), creado por la Ley de Museos de 1990, tiene el objetivo de conservar, investigar y difundir los vestigios arqueológicos que ilustran la evolución histórica, desde la prehistoria hasta época medieval. Forman parte del MAC las actuales sedes de Barcelona, Girona, Empúries, Ullastret, Olèrdola y el Centre d'Arqueologia Subaquàtica de Catalunya (CASC). La sede central del museo está ubicada en el antiguo Palacio de las Artes Gráficas, construido en Montjuïc con motivo de la Exposición Universal de Barcelona de 1929. El museo propone un viaje a las raíces de la historia de Cataluña, desde sus primeros pobladores hasta la constitución de la Cataluña Condal en época Alto Medieval. Ofreciendo, al mismo tiempo, una visión de las distintas culturas del resto de la Península Ibérica y de la cuenca mediterránea relacionadas con Cataluña.

En sus colecciones, ordenadas a partir de criterios cronológicos y geográficos, se encuentran piezas fundamentales de los yacimientos y conjuntos arqueológicos de Cataluña y de su entorno. Ordenadas a partir de criterios cronológicos y geográficos permiten que el visitante siga un recorrido desde la aparición del hombre prehistórico y a través de su evolución hasta época medieval.

Los antecedentes remotos de las colecciones del museo se encuentran en la labor de recuperación realizada durante el siglo XIX por instituciones como la Reial Acadèmia de Bones Lletres de Barcelona o la Comissió Provincial de Monuments. En el año 1879 el Estado creó el Museo Provincial de Antigüedades. A partir de 1882 se crearon distintas instalaciones museísticas en el Parque de la Ciutadella por iniciativa municipal, hasta la fundación, en 1915, del Museo de Arte y del Museo de Arqueología. Durante todos estos años las colecciones se incrementaron gracias a numerosas compras y donaciones, pero a partir de la creación del Institut d'Estudis Catalans (1907) y del Servei d'Investigacions Arqueològiques (1915), las colecciones del museo se vieron enriquecidas como resultado de los trabajos arqueológicos realizados en distintos yacimientos del Bajo Aragón, de las Islas Baleares y de Cataluña. En 1932 la Generalitat Republicana fundó el Museu d'Arqueologia de Catalunya, que se inauguró en 1935 ocupando el edificio donde se encuentra actualmente. Después de la Guerra Civil (1939) se transfirió la gestión del museo a la Diputación. En el 1995 la Diputación transfirió la gestión del museo a la Generalitat de Cataluña. El museo está actualmente en proceso de reformas con el objetivo de adaptarlo a las nuevas tendencias museísticas. Durante los años sesenta y setenta ingresaron en el museo algunos objetos procedentes de los clubes de inmersión que operaban en aquellos momentos. Estas piezas, procedentes de diferentes ya-

cimientos catalanes, forman parte actualmente de las colecciones del Museu d'Arqueologia de Catalunya.

Por otro lado, el MAC dispone de una sede centrada específicamente en la arqueología subacuática: el Centre d'Arqueologia Subaquàtica de Catalunya (CASC). El CASC actúa desarrollando proyectos propios o proporcionando soporte técnico a otros equipos arqueológicos externos y para ello dispone de un equipo de maquinaria e instrumentos entre los que destaca el barco Thetis (de 22 metros de eslora y con capacidad para 12 personas) que facilita el trabajo arqueológico subacuático. Como centro de investigación, difusión y formación práctica de nuevos arqueólogos, el CASC mantiene el inventario del patrimonio cultural subacuático de Catalunya, y cuenta en Girona con: la sede administrativa, almacenes, una biblioteca especializada, y laboratorios para la restauración y conservación de materiales arqueológicos húmedos, especialmente para los de naturaleza orgánica.


1


2

IMÁGENES
1.- Terracota
2.- Mosaico romano
3.- Lingotes de plomo


3

ACCESOS Y HORARIOS
Cómo llegar: L2 y L3 Paral.lel
Distrito: Sants-Montjuïc
Barrio: Montjuïc

De martes a sábado, de 9.30 a 19.00 h.
Domingos y festivos, de 10.00 a 14.30 h.
Cerrado: lunes, 1 de enero y 25 y 26 de diciembre.



MUSEU DE LA PESCA



País: España. **Región:** Catalunya (Costa Brava – Girona).
Denominación: Museu de la Pesca.
Organismo: Fundació Promediterrània.
Dirección postal: 17230 Palamós.
Teléfono: 972 60 12 44. **Fax:** 972 31 21 44.
E-mail: *museudelapesca@palamos.cat.* **Web:** www.museudelapesca.org.

En Palamós el trabajo del hombre en la mar se convierte en espectáculo ante los ojos de los visitantes: a media tarde con la llegada de las barcas al puerto y la descarga de pescado se ofrece un cuadro de movimiento y color inigualable. En Palamós el mundo pesquero no termina en el muelle sino que tiene continuidad en el Museu de la Pesca, único en el Mediterráneo en su especialidad. Este centro presenta el pasado, el presente y el futuro de la pesca, a través de la exposición permanente y de un conjunto de actividades vinculadas con el hecho marítimo y pesquero de la Costa Brava.

COLECCIONES

El Museu de la Pesca es un centro **de carácter eminentemente etnológico**. Las colecciones giran entorno a este concepto. Dispone de piezas de patrimonio arqueológico relacionadas directamente con el patrimonio marítimo y pesquero pero la mayoría son cesiones de otras instituciones o particulares para la exposición permanente.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Anzuelo de Gandía. De bronce fundido siglos I-III d.C. Proceden de Gandía y su diseño ya prefigura los actuales. Núm. Inv. Emp. 7274, Emp. 7280 i Emp. 7290. Cesión Museu d'Arqueologia De Catalunya – Empúries.

Agujas de remendar. Objetos de bronce fundido siglos I-III d.C. Hallados en Empúries. Se usaban para apedazar las redes cuando se estropeaban. Núm. Inv. Emp. 7644, Emp. 7588 i Emp. 7559. Cesión MAC – Empúries.

Fragmento de plato. Plato de arcilla cocida, del siglo IV a.C., plato decorado con peces y crustáceos. Procede de Empúries. Núm. Inv. Emp. 543. Cesión MAC – Empúries.

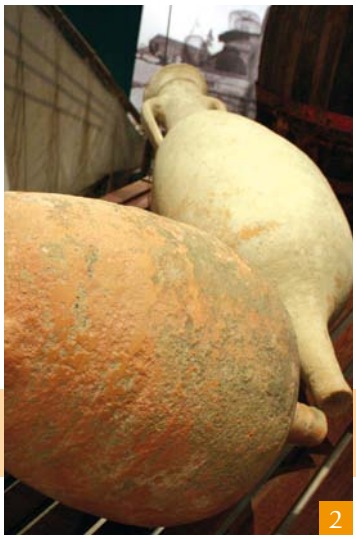
Ánfora romana. Recipiente de arcilla cocida, procedente de Empúries y datado en el siglo I d.C.. Servía para transportar garum y otras conservas de pescado. Núm. inv. Emp 2375 i Emp 263 MAC-Empúries.

BIBLIOGRAFÍA

MARTÍ I LLAMBRICH, M.: *"Museo de la Pesca en Palamós: espacio para la memoria de los pescadores"* en Museos, Memoria y Turismo. Iñaki Arieta Urtizberea (ed) Universidad del País Vasco. Gipuzkoa (2006).

MARTÍ I LLAMBRICH, M.: *"Museo de la Pesca de Palamós. Gerona. Mención Especial del Premio Europeo al Museo 2005"*. En 2º Encuentro Internacional sobre Tecnologías en Museografía. ICOM España. Zaragoza (2007).


1


2

IMÁGENES

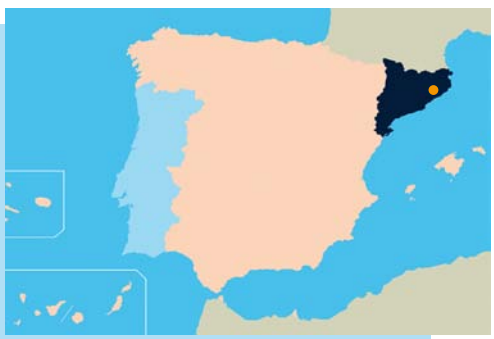
1.- Fracmento de plato decorado
2.- Ánforas
3.- Interior Museo


3

ACCESOS Y HORARIOS

Exposición permanente Museo de la Pesca muelle pesquero s/n de Palamós.

Verano: Del 15 de junio al 15 de septiembre abierto cada día de 10.00 a 21.00 h
Invierno: Del 16 de septiembre al 14 de junio abierto de **martes a sábado de 10.00 a 13.30 h. y de 15.00 a 19.00 h. Domingos y festivos de 10.00 a 14.00 h y de 16.00 a 19.00 h**. Cerrado el 1 y 6 de enero y 25 y 26 de diciembre. Lunes no festivos, cerrado.
Centro de Documentación de la Pesca y el Mar Documare (www.documare.org): **De lunes a sábado de 10.00 a 13.00 h. De martes a viernes de 16.00 a 19.00 h.**



MUSEU NACIONAL ARQUEOLÒGIC DE TARRAGONA



País: España. **Región:** Catalunya.
Denominación: Museu Nacional Arqueològic de Tarragona.
Dirección postal: Av. Ramón y Cajal 82, 43005 Tarragona.
Teléfono: 977 25 15 15. **Fax:** 977 25 22 86.
E-mail: info@1arte.com. **Web:** www.mnat.cat.

El Museu Nacional Arqueològic de Tarragona es el más antiguo de Cataluña en su especialidad. Se formó durante la primera mitad del siglo XIX a partir de colecciones de los siglos XVI, XVII y XVIII, aunque la mayor parte del fondo se ha recuperado durante los últimos ciento cincuenta años, como consecuencia de la construcción del puerto moderno así como del extraordinario crecimiento urbanístico de la ciudad.

La importancia histórica y monumental de la ciudad de Tárraco y la problemática arqueológica urbana que comporta el yacimiento, han orientado los esfuerzos investigadores del Museo hacia esta etapa histórica. Los materiales que configuran las colecciones proceden básicamente de los trabajos de urbanización -privados y públicos-, de hallazgos casuales o de aportaciones particulares y, a partir de la tercera década del siglo XX, fundamentalmente a partir de las excavaciones que Joan Serra i Vilaró realizó en el Foro de la Colonia y en la Necrópolis Paleocristiana (1926-1933). Desde 1978 la principal -y prácticamente la única- fuente de ingreso son las intervenciones arqueológicas, programadas o de urgencia.

COLECCIONES

Entre las colecciones de patrimonio arqueológico marítimo se encuentran piezas procedentes fundamentalmente del litoral tarraconense, fruto de diferentes estudios realizados o de donaciones particulares. Destaca un interesante conjunto de cepos de ancla de diferentes procedencias, así como ánforas de cronologías y producción diversas.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Entre el conjunto de cepos de ancla mencionados podemos destacar uno procedente de la playa de Creixell que conserva, en muy buen estado, diversos motivos decorativos en relieve en sus brazos (MNAT-34243). Uno de los hallazgos más espectaculares, fue la recuperación, el año 1948 en las proximidades de la Punta de la Móra, del sarcófago de mármol con la representación de la historia de Hipólito y Fedra (MNAT-15482). No podemos obviar el ponderal de balanza con la representación de Diana (MNAT- 36999), procedente de la zona portuaria de Tàrraco.

BIBLIOGRAFÍA

PÉREZ MARTÍN W.: *Troballes arqueològiques al litoral de Tarragona*. Tarragona, 2007.

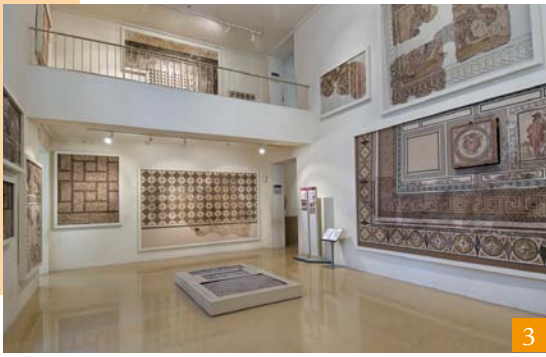
RUTA DEL PATRIMONIO ARQUEOLÓGICO MARÍTIMO de España y Portugal


1


2

IMÁGENES

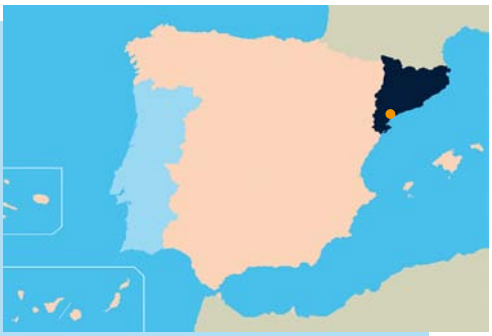
1.- Sala romano
2.- Sala Subacuática
3.- Sala mosaicos


3

ACCESOS Y HORARIOS

Avión: hasta el aeropuerto de Reus situado a 10 km. De Tarragona
Tren: Estación de Tarragona (paseo España s/n)
AVE: Estació del Camp (Perafort) Situado a 10 Km de Tarragona.
Autobús: Estación de Autobuses (plaza Imperial Tarraco, s/n)
Autobús urbano, Linea 8.

Del 1 de junio al 30 de septiembre:
Laborables: de 9.30 a 20.30 h.
Del 1 de octubre al 31 de mayo: Laborables: de 9.30 a 18.00 h.
Domingos y festivos: de 10.00 a 14.00 h.
Lunes cerrado



MUSEO DEL PUERTO FLUVIAL DE CESARAUGUSTA



País: España. **Región:** Aragón. **Denominación:** Museo del Puerto fluvial de Caesaraugusta. **Organismo:** Ayuntamiento de Zaragoza (Servicio de Cultura). **Dirección postal:** Plaza de San Bruno, 8. Zaragoza
Teléfono: 976 39 31 57. **Fax:** : 976 39 31 57.
E-mail: *museopuerto@zaragoza.es.* **Web:** www.zaragoza.es/museos.

En el transcurso de unas excavaciones arqueológicas realizadas entre los años 1989 y 1991, en un amplio sector comprendido entre la calle Sepulcro y el paseo Echegaray y Caballero, de Zaragoza, se halló un conjunto monumental que continuaba el trazado del foro, ya localizado en la contigua plaza de La Seo.

Actualmente, en un espacio de titularidad municipal situado bajo la plaza de San Bruno, se conservan los restos de un edificio monumental formado por la parte inferior de tres grandes vanos, desde el que, mediante una amplia escalinata, se comunicarían las estructuras portuarias del río Ebro con la plaza del foro de la ciudad. El conjunto está fechado entre finales del siglo I a.C. y comienzos del siglo I d.C. Se ha interpretado que los vanos conservados pudieran corresponder a las arcadas del primer piso de un pórtico corrido, cuya fachada, posiblemente de dos pisos, se erigiría paralela a la orilla del río hacia el actual puente de Piedra.

COLECCIONES

En época romana existía un rico e intenso comercio en el río Ebro, ya que constituía el medio de transporte más rápido. Se desarrollaba desde el puerto mixto fluvio-marítimo de Dertosa, actual Tortosa, en la desembocadura del río, hasta el puerto de Vareia, actual Logroño, en el interior del Valle del Ebro, pasando por el gran puerto de Caesaraugusta. Este importante enclave era el encargado de la distribución de mercancías importadas hacia el interior del Valle Medio del Ebro y de la recepción de productos de exportación que eran transportados hacia los puertos costeros.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

En una vitrina se exponen cuatro ánforas completas, de época de Claudio, procedentes de un depósito de dieciocho envases de este tipo hallados con motivo de las obras de remodelación de la calle Reconquista, así como la boca de una quinta ánfora –Dr.7-11– con titulus pictus, en el que se informa acerca del contenido del envase y del nombre del mercator.

BIBLIOGRAFÍA

AGUAROD, M. C. (2001): *"Zaragoza y la recuperación de la antigua Caesaraugusta: el Foro, el Puerto fluvial, las Termas públicas, el Teatro y las Murallas"*, Actas del I Congreso Internacional: Ciudad, Arqueología y Desarrollo, la musealización de los yacimientos arqueológicos, Madrid, 165-173.

AGUAROD, M. C., ERICE, R., (2003): *"El Puerto de Caesaraugusta"*, Puertos Fluviales Antiguos: Ciudad, Desarrollo e infraestructuras, coeditado por la Generalitat Valenciana, Valencia, 143-155.

ERICE, R., AGUAROD, M. C, (2007): *"Museos y colecciones"*, Ciudades romanas de Hispania. Las capitales provinciales. Zaragoza, Colonia Caesar Augusta, L'Erma di Bretschneider, Roma, 123-135.


1


2

IMÁGENES

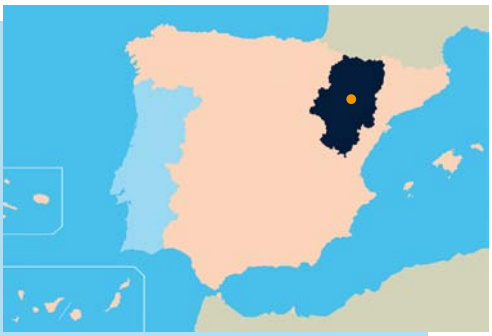
1.- Vista General del Museo
2.- Vitrina con Ánforas
3.- Maqueta del puerto romano


3

ACCESOS Y HORARIOS

Está situado en la plaza de San Bruno, 8, en el Casco Histórico de Zaragoza, muy próximo al Museo del Foro de Caesaraugusta, la Basílica del Pilar y la Seo del Salvador.

Martes a sábado, de 10.00 a 14.00 h .y de 17.00 a 20.00 h.
Domingos y festivos, de 10.00 a 14.00 h.
Lunes, cerrado.



MUSEU DE MALLORCA



País: España. **Región:** Islas Baleares. **Denominación:** Museu de Mallorca. **Organismo:** Estatal de gestión autonómica.
Dirección postal: C/. de la Portella, nº 5. Palma de Mayorca 07001.
Teléfono: 971 71 75 40. **Fax:** 971 71 64 83.
E-mail: *museudemallorca@dgcultur.caib.es.*
Web: www.museudemallorca.es.

El Museu de Mallorca, de titularidad estatal, se creó por Real Decreto de 2 de noviembre de 1961. En la actualidad, su gestión está transferida al Govern de les Illes Balears. En su decreto fundacional se crearon tres secciones: arqueología, bellas artes y etnología. Se trata de una institución descentralizada que consta de:
En Palma: Sede central. Sección de Arqueología y Bellas Artes.
En Muro: Sección Etnológica.
En Alcúdia: Sección de Arqueología Romana, que funciona en régimen de convenio con el Ajuntament d'Alcúdia.

COLECCIONES

Entre sus fondos museísticos cuenta con las siguientes colecciones vinculadas con el patrimonio arqueológico marítimo:
1. Cala Sant Vicenç (Pollença). s. VI a.C. producción griega.
2. El Sec (Calvià), s. IV a.C. producción griega.
3. Colònia de Sant Jordi "A" (Ses Salines), ", 75-70 a.C. producción romana de época republicana.
4. Colònia de Sant Jordi "E", 150-130 a.C. (Ses Salines), producción ebusitana y romana.
5. Cabrera-II, púnico (Palma), poco conocido y de localización imprecisa.
6. Cabrera-III, s. III d.C. (Palma), producción romana de época imperial.
7. Cabrera-V, finales s. I a.C. -30 dC (Palma), producción romana de época imperial.
8. Pecio de las Lucernas, s. I d.C. (Porto Cristo. Manacor), producción romana de época imperial.
9. Cala Sant Vicenç, s. IV-V d.C. (Pollença), producción romana de época bajoimperial.
10. Dragada Portopí (Palma), materiales de diversa época y procedencia.
11. Dragada Portocolom (Felanitx), materiales de diversa época y procedencia.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Casco de bronce con forro interior de mimbre. S. VI a.C. (Cala Sant Vicenç. Pollença).

Simpulum de bronce. s. VI a.C. (Cala Sant Vicenç. Pollença).

Calderos de bronce. s IV a.C. (Sec. Calvià).

Molinos de piedra volcánica. s. IV a.C. (Sec. Calvià).

Testimonios epigráficos: grafitos fenicios y griegos sobre cerámica ática de barniz. s. IV a.C. (Sec. Calvià).

Materiales orgánicos. Restos de alimentos (almendras, avellanas, pistachos, aceitunas, cepas...).

Lingotes de plomo. Finales s. I a.C. -30 dC (Cabrera V).

Conjunto de 967 sestercios de época altoimperial. +/- 257 d.C. (Cabrera III. Palma).

Conjunto de 20 solidi del emperador Honorio. s. V d.C. (Cala Sant Vicenç. Pollença).

BIBLIOGRAFÍA

ARRIBAS, A, et alii., (1987). *El barco de El Sec (Costa de Calvià, Mallorca)*. Estudio de los materiales. Ajuntament de Calvià, Universitat de les Illes Balears. Mallorca.

CERDÁ,D. (1980). *La nave romano republicana de la Colonia de Sant Jordi, Ses Salines, Mallorca, Palma.*

GUERRERO, V., COLLS, D. (1982): *"Exploraciones arqueológicas submarinas en la bocana de Cabrera (Baleares)*. BSAL XXXIX, pp 3-22.


1


2

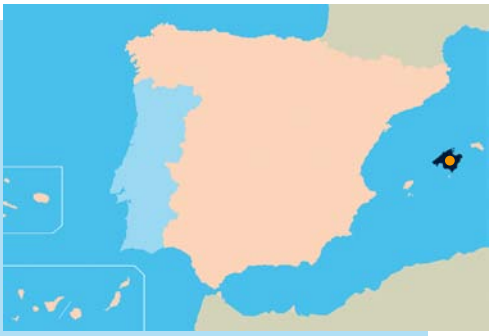
IMÁGENES

1.- Casco
2.- Jarra ebusitana
3.- Simpulum


3

ACCESOS Y HORARIOS

Sección de Arqueología y Bellas Artes en Palma: Martes a sábado: de 10:00h. a 19.00h. / Domingos de 10:00h a 13:00h. / Lunes y festivos: Cerrado.
Sección Etnológica en Muro: Martes a sábado: 10'00 h. a 15'00 h. / Jueves: 10'00 h. – 15'00 h. / 17'00 h. a 20'00 h. / Domingo: 10'00 h. a 14'00 h.
Sección de Arqueología Romana (Museu Monogràfic de Pollentia) en Alcúdia: Martes a viernes: 10'00 h. a 15'45 h. / Sábado y domingo: 10'00 h. a 12'45 h.



MUSEU DE MENORCA



País: España. **Región:** Islas Baleares. **Denominación:** Museu de Menorca.
Organismo: Govern de les Illes Balears. **Dirección postal:**
Avd. Doctor Guardia s/n, 07701 Maó. **Teléfono:** 971 35 09 55.
Fax: 971 35 05 65. **E-mail:** *lplantalamorgcultur.caib.es.*
Web: www.dgcultur.caib.es/museudemenorca.

El primer precedente de la actual institución fue el Museo Municipal de Mahón, que fue inaugurado en el año 1889. En el año 1944 se organizó el Museo Provincial de Bellas Artes de Mahón. En 1980 se donó el antiguo convento Franciscano de la ciudad al Estado, que fue rehabilitado y en el se instalaron las colecciones del Museo de Menorca para su exposición y fue inaugurado en el año 1998.

La exposición hace un recorrido por la historia de la isla y forman sus fondos materiales de Menorca procedentes de las colecciones del anterior museo, de excavaciones arqueológicas y de donaciones de particulares y entidades.

COLECCIONES

El Museu de Menorca acoge materiales procedentes de diversos yacimientos submarinos. Del fondeadero de Calascoves se recuperaron materiales en su mayor parte de la isla de Ibiza y tienen una cronología del siglo III y II a.C.; del pecio del Lazareto del puerto de Mahón materiales itálicos y griegos del siglo II a.C. Los materiales de ambos yacimientos se exponen en la sala nº3 y sirven para ilustrar los contactos de la cultura talayótica de la isla con los pueblos clásicos a partir del siglo IV a.C. Como complemento a la explicación de la época bizantina (Sala nº4) se exponen los bronces recuperados en el pecio de Favàritx.

El Museu de Menorca también dispone de una extensa colección de cartográfica del siglo XVIII que hace referencia a la isla de Menorca, concretamente al Puerto de Mahón. Dispone también de una colección de marinas (Font y Vidal y Hernández Monjo) y de una sección dedicada a los maestros de Ribera, ambas del siglo XIX.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Colección de materiales recuperados en el fondeadero de Calascoves. Destacan una terracota helenizante de la diosa madre y una importante colección de materiales púnicos de Ibiza del siglo III y II a.C.

Colección de materiales procedentes del pecio del Lazareto. Destacan las cerámicas de barniz negro, los sellos de cierre de las bocas de las ánforas y dos cerámicas orientales.

Colección de cepos, lingotes y otros objetos de plomo de época romana.

Colección de cartografía. Principalmente del siglo XVIII, pero que contiene representaciones cartográficas de la isla y del puerto de Mahón del siglo XVI y XVII.

Colección de marinas. Siglo XVIII y XIX, las cuales nos muestran la evolución física del puerto de Mahón y los avances tecnológicos de la navegación.

Colección de herramientas y planos. Procedentes del taller del carpintero de Ribera Antonio Taltavull.

BIBLIOGRAFÍA

PLANTALAMOR, LL.; A, CRISTINA; ISBERT, FRANCESC; JUAN, GUSTAU; 1998: Museo de Menorca. 19 pág. Editorial Menorca, Maó.


1


2

IMÁGENES

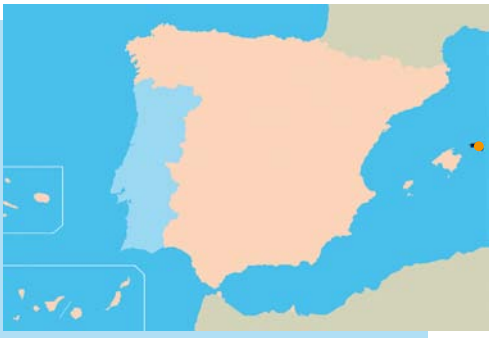
1.- Terracota púnica
2.- Castillo de San Felipe
3.- Puerto Mahón


3

ACCESOS Y HORARIOS

El Museo de Menorca se halla en el centro histórico de la ciudad junto a la Iglesia de San Francisco. Desde la plaza del Ayuntamiento tomaremos la calle Isabel II que nos llevará directamente a la entrada del museo.

Noviembre a marzo: Martes a viernes: 9.30 a 14.00 h. / Sábados y domingo: 10.00 a 14.00 h. / Tardes, sabado tarde, lunes y festivos cerrado
Abril a octubre: Martes a sábado: 10.00 a 14.00 h. / 18.00 a 20.30 h. Domingo: 10.00 a 14.00 h / Domingo tarde, lunes y festivos cerrado.



MUSEO ARQUEOLÓGICO DE IBIZA Y FORMENTERA (MAEF)



País: España. **Región:** Islas Baleares.
Denominación: Museo Arqueológico de Ibiza y Formentera (MAEF).
Organismo: Consellería d'Educació i Cultura del Govern Balear.
Dirección postal: Plaza de la Catedral, 3 Dalt(07800) Eivissa.
Teléfono: 971 30 17 71. **Fax:** 971 30 32 63.
E-mail: *maef@elefónica.net.* **web:** www.aamaef.org

El Museo Arqueológico de Ibiza y Formentera es la institución que conserva, investiga y exhibe los restos materiales del pasado histórico de las islas Pitiusas. Se halla emplazado en la parte alta de la ciudad antigua –Dalt Vila- en la plaza de la Catedral donde se encuentran el Castillo, el Palacio Episcopal, la Casa de la Curia, la antigua Lonja convertida en "Mirador" y la iglesia de Santa María, constituida en Catedral en 1785. El Museo fue creado en 1907, teniendo como origen la donación al Estado de la colección reunida por la Sociedad Arqueológica Ebusitana que, desde su fundación en 1903, había excavado en diversos lugares en Ibiza y Formentera (principalmente en la necrópolis del Puig des Molins, sa Barda y ses Torres y los santuarios de la Illa Plana y de es Cuieram).

El primitivo Museo estaba compuesto por la Capilla del Salvador, la sala de la Universidad, ambas levantadas en el siglo XV y hasta 1838 sede del Ayuntamiento. Posteriormente fue ampliado con el Baluarte de Santa Tecla (siglo XVI). Todas estas antiguas construcciones fueron cedidas por el Ayuntamiento de Ibiza. En la actualidad, sin reformas que afecten a su estructura original, han estado adaptadas a su función como sede del Museo. El contenido de la actual exposición permanente abarca más de tres mil años de historia de las Pitiusas –desde los primeros pobladores hasta la conquista catalana de 1235-, estando dividida en seis áreas: Prehistoria, Colonización Fenicia, Época Púnica, Época Romana Alto Imperial, Época Romana Bajo Imperial y Antigüedad Tardía y Época Medieval Islámica.

COLECCIONES

El MAEF conserva además los restos submarinos recuperados de las costas de Ibiza y Formentera. Se trata fundamentalmente de una colección de material anfórico, de origen púnico, romano y medieval. La mayor parte del material no se encuentra expuesto (salvo una pequeña muestra de Dressell-20, que simulan ser los restos de un naufragio) y se almacena en un depósito especial climatizado, dedicado en exclusiva al material de procedencia submarina.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

La colección más numerosa proviene del pecio de Grum de Sal, donde se recuperaron más de 30 ánforas romanas, en diferentes estados de conservación. La colección de piezas submarinas del MAEF, se compone de numerosos hallazgos submarinos vinculados a pecios sumer-

gidos en sus costas, fundamentalmente en las zonas más estudiadas (Bahía de Eivissa, área de las Salinas, Bahía de Santa Eulalia des Riu, Sa Caleta, Bahía de Cala Jondal, Bahías de Sant Vicent y Cala Llonga, Bahía de Sant Antoni y costas de Formentera).

BIBLIOGRAFÍA

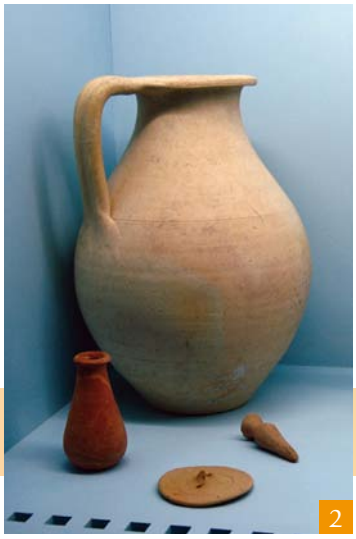
EFERNÁNDEZ, J.H (1980): *Bibliografía Arqueológico de las Islas Pitiusas*. Trabajos del Museo Museo Arqueológico de Ibiza, nº 3. 72 pp. Ibiza.

FERNÁNDEZ, J.H (1986): *Bibliografía Arqueológico de las Islas Pitiusas (II)*. Trabajos del Museo Arqueológico de Ibiza, nº 15. 42 pp. Ibiza.

RAMÓN, J (1981) *Las ánforas púnicas de Ibiza*. Trabajos del Museo Arqueológico de Ibiza, nº 23, pp.199

HORST D. SCHULZ Y GERTA MAASS-LINDEMANN: *Prospecciones Geo-Arqueológicas en las costas de Ibiza*. Trabajos del Museo Arqueológico de Ibiza, nº 38, pp. 59


1


2

IMÁGENES

1.- Acceso al Museo
2.- Vitrinas con piezas
3.- Anforario


3

ACCESOS Y HORARIOS

El acceso al MAEF se realiza a través de un único punto de entrada, la puerta principal, situada en la Plaza de la Catedral, nº 3, en Dalt Vila. El ascenso hasta el Museo, se realiza a pie, ya que la circulación de vehículos privados está restringido a vecinos y servicios. Existe un microbús que facilita la llegada del público, hasta medio camino (Plaza del Ayuntamiento).

Invierno: De martes a sábado de 9.00 a 15.00 h. , Domingos de 10.00 a 14.00 h., Lunes y festivos cerrado.
Verano: De martes a sábado de 10.00 a 14.00 h. y tardes de 18.00 a 20.00 h. , Domingos de 10:00 a 14:00, Lunes y festivos cerrado.



MUSEU DE LA MAR



País: España. **Región:** Comunidad Valenciana.
Denominación: Museu de la Mar.
Dirección postal: c/. Príncep, s/n. Peñiscola
Teléfono: 964 48 16 03.
E-mail: *ayuntamiento@peniscola.org.* **Web:** www.penicosla.org.

El Museu de la Mar, emplazado en el antiguo edificio "Les Costures", sobre el Baluarte del Príncipe, supone un atractivo más en el casco antiguo de Peñíscola, enseñando, motivando y deleitando al público visitante, tanto a través de las piezas expuestas como con la exhaustiva información contenida en sus paneles autoportantes, fotografías, dibujos y grabados; también con la utilización de medios audiovisuales (CD-Rom, vídeo, Programa informático,...) y de objetos vivos (especies marinas mediterráneas en sus tres acuarios). El Museu de la Mar rinde homenaje a la tradición marinera de las gentes de Peñíscola.
Su prioridad fundamental es la de proteger, conservar y difundir el patrimonio cultural, salvaguardando lo más característico de nuestra cultura popular marinera. La exposición permanente del Museu de la Mar es dinámica, participativa y creativa. El público visitante (heterogéneo por su procedencia, edad, formación,...) es actor y partícipe en un montaje atractivo, agradable, fácil de comprender, útil y objetivo.

COLECCIONES

El patrimonio cultural marinero de Peñíscola se organiza en el Museu de la Mar en tres secciones, estructuradas sobre un espacio expositivo único, donde la perspectiva visual converge hacia los acuarios del fondo, poblados por interesantes especies mediterráneas:
Sección histórico-arqueológica
Muestra los orígenes marineros y la antigüedad de Peñíscola, así como sus transformaciones urbanas (evolución del puerto y relación física entre la ciudad y el mar –el istmo-).
Las piezas arqueológicas, provenientes tanto de yacimientos marinos como terrestres relacionados con los antiguos pobladores de Peñíscola y su comarca, representan vestigios del intenso comercio que se desarrolló en todo el mar Mediterráneo durante la Antigüedad.
Las otras dos secciones a las que está dedicado el Museo son la de **Pesca y la de Fauna Marina.**

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Piedra armera: barca de traza fenicia labrada sobre una piedra tosca.

Dos clavos de bronce, pertenecientes al casco de un barco romano del siglo I a.C.

Dos fragmentos de plancha de plomo pertenecientes a un barco romano y usadas como

"forro" exterior para proteger del caracolillo la parte sumergida del casco.

Escafandra de buzo clásico.

Ánfora romana de vino de importación, tipo Dressel 1.

Piezas de ánforas: Haltern-70, Dressel-20, Dressel-28.

BIBLIOGRAFÍA

AYZA ROCA, A.: *El món mariner de Peníscola*. Facultad de Filología de Valencia. Valencia, 1981.

SIMÓ CASTILLO, J.B. : *Visitar y conocer Peñíscola*. Ed. Antinea. Vinaròs, 2004

ZURITA ESTELLER, J. M. (Coordinador): *Catálogo del Museu de la Mar de Peñíscola*. Diputación Provincial de Castellón. Castellón, 1999.



1



2

IMÁGENES

1.- Ánforas
2.- Ancla
3.- Sala del museo



3

ACCESOS Y HORARIOS

Dentro de la ciudadela de Peñíscola, en el recinto amurallado, entrando por el portal de San Pedro (desde el recinto del puerto pesquero).

Invierno(octubre-marzo): martes a domingo de 10.00 a 14.00 h. y 16.00 h. a 18.00 h.
Primavera (abril-junio): abierto todos los días de 10.00 a 14.00 y 16.00 - 20.00 h.
Verano (julio-septiembre): abierto todos los días de 10.00 a 14.00 y 17.00 a 21.00 h.



MUSEO DE PREHISTORIA DE VALENCIA



País: España. **Región:** Comunidad Valenciana. **Denominación:** Museo de Prehistoria de Valencia. **Organismo:** Diputación de Valencia. **Dirección postal:** C/ Corona, 36 Valencia. 46003. **Teléfono:** 963 88 35 87. **Fax:** 963 88 35 36. **E-mail:** *sip@dival.es.* **Web:** www.museuprehistoriavalencia.es.

El Servicio de Investigación de Prehistoria (SIP) es una institución creada en el año 1927 por la Diputación de Valencia con el objetivo de recuperar, estudiar y difundir el patrimonio arqueológico valenciano.

El Museo de Prehistoria tiene su origen precisamente en este servicio de investigación. Sus salas exponen los hallazgos más significativos de las excavaciones realizadas por el SIP desde su creación, constituyendo una de las colecciones más importantes del Estado español. Su visita permite conocer la dinámica histórica de nuestras tierras desde el Paleolítico hasta la Época Romana y Visigoda.

COLECCIONES

El mar Mediterráneo constituye una vía de comunicación y un área de contacto entre los distintos pueblos que habitan sus orillas. En el Museo de Prehistoria de Valencia varias salas prestan atención a estos fenómenos, desde la llegada de los primeros agricultores a nuestras costas en el Neolítico hasta Época Visigoda. Centraremos nuestra oferta en dos momentos en los que adquiere relevancia la navegación y de los que disponemos de objetos recuperados por la arqueología subacuática.

Las relaciones con el mundo mediterráneo (Segunda Planta - Sala I)
En esta sala, **las ánforas fenicias, griegas, púnicas y romanas** sugieren la importancia de las relaciones comerciales mediterráneas para los grupos que habitaron la fachada mediterránea peninsular. Por otra parte, los objetos procedentes de la **colonia fenicio-púnica de Ibiza y de la colonia griega de Ampurias (Girona)**, constituyen testimonios de los fenómenos de expansión de los intercambios detectados en el Mediterráneo occidental a partir de los siglos VIII y VII a.C.

El mundo romano (Segunda Planta – Sala X)
Los intercambios comerciales en época romana aportan un importante conjunto patrimonial vinculado a la navegación, tanto a través de objetos importados procedentes de yacimientos arqueológicos como de hallazgos subacuáticos. La sala de época romana del Museo incluye una **recreación de un pecio y del interior del casco de una nave mercante**, en el que se exhiben monedas, vajillas de importación y ánforas.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Ánfora de Massalia. (Marsella) de procedencia submarina. El Saler (Valencia). Siglos V-IV a.C.

Terracota Representa la diosa Tanit, con manto alado y flor de loto en el centro. Es Cuieram (Ibiza). Siglos III-II a.C.

Apolo de Pinedo. Escultura en bronce descubierta de manera fortuita por unos submarinistas frente a las costas de Valencia en 1963. Siglo I-II d.C.

BIBLIOGRAFÍA

BONET, H., ALBIACH, R. Y GOZALBES, M. (Coords.) (2003): *Romanos y visigodos en tierras valencianas. Servicio de Investigación Prehistórica.* Diputación de Valencia. Valencia, 299 p.

MARTÍ, B. (1995): *Museo de Prehistoria "Domingo Fletcher Valls".* Servicio de Investigación Prehistórica. Diputación de Valencia. Valencia, 157 p.


1


2

IMÁGENES

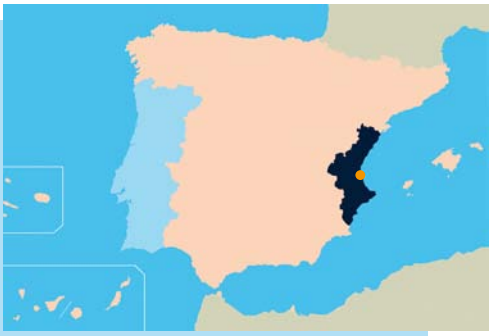
1.- Terracota
2.- Ánfora de Massalia
3.- Apolo de Pinedo


3

ACCESOS Y HORARIOS

El Museo de Prehistoria de València se encuentra situado en el centro de la ciudad de Valencia, en el edificio de la antigua Casa de la Beneficencia, junto a la Avenida Guillem de Castro y próximo al Instituto Valenciano de Arte Moderno (IVAM) y al jardín del cauce del río Turia. Se accede con las líneas de autobús 5, 28, 80, 81, 95 y con el Bus Turístic.

Martes a Domingo, de 10.00 h. a 20.00 h. Su visita es gratuita.



MUSEO NACIONAL DE CERÁMICA



País: España. **Región:** Comunidad Valenciana.
Denominación: Museo Nacional de Cerámica y de las Artes Suntuarias "González Martí". **Dirección postal:** Rinconada García Sanchiz, s/n y Poeta Querol, 2. 46002. Valencia. **Teléfono:** 963 51 63 92. **Fax:** 963 51 35 12. **E-mail:** informacion.mceramica@mcu.es. **Web:** http://mnceramica.mcu.es.

Fundado en 1947, tras aceptar el Estado la donación del señor González Martí, se instaló inicialmente en el domicilio del propio donante. Pocos años después se adquirió el Palacio de Dos Aguas, que ha sido su sede desde 1954 y que ha ido creciendo según las nuevas necesidades. En 1998 finalizó una importante reforma en la que se restauró el inmueble y se actualizó su museografía.

El lema que ha acuñado, La puerta de Valencia, hace referencia tanto a su extraordinaria puerta barroca como a la cerámica, arte muy representativo de esta tierra.

El Museo tiene su sede en el Palacio de los marqueses de Dos Aguas, edificio gótico reformado en numerosas ocasiones. Al siglo XVIII pertenece la extraordinaria portada de alabastro, obra realizada por Ignacio Vergara e Hipólito Rovira. El resto del edificio, tanto en el interior como en la fachada, pertenece a la última gran transformación de 1967, excepto el cuerpo posterior, que es de adición reciente.

COLECCIONES

El Museo Nacional de Cerámica y de las Artes Suntuarias "González Martí" es fruto de la pasión por la cerámica y el coleccionismo de su fundador, de quien lleva su nombre. A la **extensa representación de cerámica española y extranjera**, con especial relevancia de la valenciana, se unen colecciones de artes decorativas.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Ánfora. Ánfora romana bizcochada, tipo Dressel 7/11-Lamboglia II. Museo / Planta 2 / Almacén / S38 / Estantería E-1 / Balda 1.Piso: 2 Estante: E/1-1. Datación: 101[ca]-200[ca] (II).

Ánfora. Ánfora tipo Dressel 20/Beltrán V, olearia, con pivote corto. Cuello largo con dos asas y labio aplanado. Dressel 20; Beltrán V. Museo / Planta 2 / S11 La Materia. Cerámica. Arcilla.

Ánfora. Anfora tipo Dressel 7-11. Servía para salazones y salsa de pescado. Ubicación sin asignación. Piso: PB Ubicación Anterior: SALA CARROZAS. Arcilla. Bizcochado. Diámetro boca = 28 cm; Alto = 82 cm. Datación:101[ca]-200[ca] (II). Alto imperio romano 1=100 (s. I).

Ánfora. Anfora romana para garum o conserva de pescado tipo Dressel 7-11. Ubicación sin asignación. Piso: PB Ubicación Anterior: SALA CARROZAS. PMGPlanta: 2. PMGSala: 13. PMGEE: 1. PMGselec: s. PMGord: 17. Seleccionado por: JCC. Arcilla. Bizcochado. Diámetro boca = 25 cm; Alto = 75.5 cm

BIBLIOGRAFÍA

GARRAZA Á., *Catálogo de la exposición, Museo Nacional de Cerámica y de las Artes Suntuarias "González Martí" de Valencia*, 4-26 noviembre 1988.

COLL CONESA, J., *"Museo Nacional de Cerámica y de las Artes Suntuarias González Martí"*, en Boletín de la Sociedad Española de Cerámica y Vidrio, vol. 33, nº 6, noviembre - diciembre 1994.

Guía de Museos de la Comunidad Valenciana, Generalitat Valenciana, Consellería de Cultura, Educacio i Ciencia, 1991.


1


2

IMÁGENES

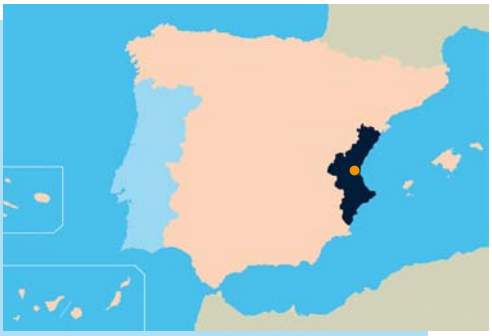
1.- Ánfora
2.- Atlante
3.- Vitrina sala mundo musulmán


3

ACCESOS Y HORARIOS

Autobús: líneas 26-31-4-6-8-9-11-16-27-36-70-71
Metro: Estación de Colón, líneas 3-5
Aparcamiento público: Plaza de la Reina; Plaza Puerta del Mar; Centro Comercial C/ Pintor Sorolla y C/ Colón

Martes a sábados de 10.00 a 14.00 h. y de 16.00 a 20.00 h.
Domingos y días festivos de 10.00 a 14.00 h.
Cerrado los lunes, el 1 de enero, 1 de mayo, 24, 25 y 31 de diciembre, y dos festivos locales.



MUSEU D'HISTÒRIA DE VALÈNCIA



País: España. **Región:** Comunidad Valenciana.
Denominación: Museu d'Història de València.
Organismo: Ayuntamiento de Valencia.
Dirección postal: C/ Valencia, 42. Mislata. **Teléfono:** 963 70 11 05.
E-mail: mhv@valencia.es.
Web: www.mhv.com.es.

Museo dedicado a la recuperación y divulgación de la historia de la ciudad de Valencia. Inaugurado en 2003, está ubicado en el antiguo depósito de agua potable de la ciudad, un magnífico aljibe construido en 1850 por Ildefonso Cerdá y Leodegario Marchessaux según proyecto de Benito Santa Cruz. El edificio, con once bóvedas apeadas sobre doscientas cincuenta columnas, ha sido rehabilitado para la ocasión, recuperando la estética original y las texturas de la fábrica de ladrillo. Constituye una de las joyas de la arquitectura industrial valenciana.

COLECCIONES

La colección consta de objetos arqueológicos, numismática, heráldica, pintura, escultura, indumentaria, documentos de archivo, libros, grabados y carteles, máquinas, vehículos y juguetes. Una muestra variopinta que se complementa con un conjunto de espacios escenográficos, ubicados en el circuito de visita, que recrean lugares concretos de la ciudad a lo largo de su historia, y en donde se proyectan —a voluntad del visitante— escenas de ficción histórica con personajes anónimos del pasado que dialogan en aparentes conversaciones casuales. Se trata de un planteamiento museográfico innovador que pone el énfasis no tanto en la exhibición de objetos por sí misma cuanto en la explicación de los procesos históricos y en la comunicación con el visitante, recurriendo a una amalgama entre formatos expositivos tradicionales y recursos tomados de las artes escénicas.

Entre las piezas exhibidas en el ámbito dedicado a la época clásica se encuentra **una statera**, una balanza romana de procedencia subacuática, descubierta en 1953 en las proximidades de la Albufera de Valencia.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

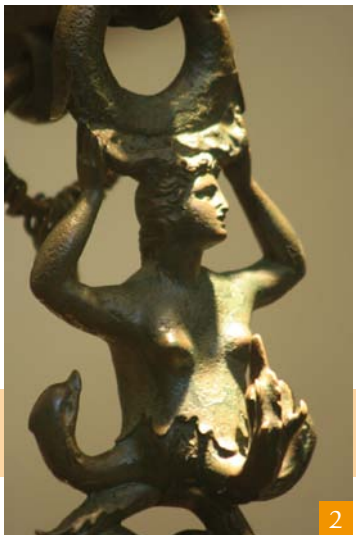
Balanza con nº de inventario 6/018 consta de un brazo graduado de hierro y un plato sostenido por cuatro cordones de anillas que penden de una figurilla femenina.

BIBLIOGRAFÍA

FERNÁNDEZ IZQUIERDO A. Y ROCA RAMÓN M.: *"Una statera romana en la colección de pesos y medidas del Ayuntamiento de Valencia"*, III Jornadas de Arqueología subacuática: puertos antiguos y comercio marítimo, Universidad de Valencia, Valencia, 1998, pp. 327-338.

RUTA DEL PATRIMONIO ARQUEOLÓGICO MARÍTIMO de España y Portugal


1


2

IMÁGENES

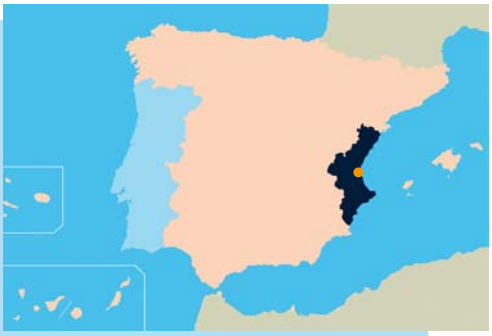
1.- Sala romana. Balanza romana
2.- Detalle de la balanza
3.- Vista de las salas


3

ACCESOS Y HORARIOS

Al final del antiguo cauce del río, a la altura del puente "nueve de octubre", entre Valencia y Mislata, enfrente del parque de Cabecera.
Lineas de metro 3 y 5 (estación 5 de octubre)
Lineas de autobuses nº 7, nº 29 y nº 95

Martes a Sábado: 10.00 a 14.00 h.
Domingos y Festivos: 10.00 a 15.00 h.



MUSEU D'HISTÒRIA I ARQUEOLOGIA



País: España. **Región:** Comunidad Valenciana.
Denominación: Museu d'història i arqueologia.
Organismo: M.I. Ajuntament de Cullera.
Dirección postal: C/. Cervantes, s/n. Cullera. **Teléfono:** 961 73 26 43.
Fax: 961 73 07 52. **E-mail:** guia_museu@cullera.es.
Web: www.cullera.es.

El Museo fue reconocido como tal en 1997 y está emplazado en la "Casa de l'Ensenyança" construida a finales del siglo XVIII.

Cuenta con una colección del piezas arqueológicas que abarcan desde la Prehistoria hasta la Época Contemporánea.

COLECCIONES

El museo contiene una variado conjunto de materiales de procedencia de los fondos marinos de la costa de Cullera. En su mayor parte compuesto por **ánforas de época romana** para la contención de vino y también ánforas tipo para contener aceite. En época romana también contienen varios cepos de anclas de plomo.

Junto a lo descrito se encuentra un conjunto importante de **escudillas medievales de loza azul y ejemplares de loza dorada de época bajomedieval.**

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Ánfora romana olearia (Num. ID 002941) - (SVI 001)

Ánfora griega vinaria (Num. ID 002942) - (SVI 002)

Ánfora romana vinaria (Num. ID 002945) - (SVI 005)

Urna fenicia (Num. ID 002951) - (SVI 011)

Ánfora romana olearia (Num. ID 002963) – (SVI023)

Ánfora romana olearia (Num. ID 002964) - (SVI 024)

Ánfora romana de pescado (Num. ID 002966) - (SVI026)

Cepo de ancla romana (1,93 m) - Racó de les Tapieres- 13/97

Cepo de ancla romana (1,57 m) - Frente al Faro – 07/01

Escandall de plom (SVI 1/470)

Escudilla de loza dorada (Num. ID 003405) - (SVI 439)

Escudilla bajo medieval (Num. ID 003347) - (SVI 407)

Escudilla de loza azul bajomedieval (Num. ID 003395) - (SVI 429)

BIBLIOGRAFÍA

QULAYRA. *Revista d'Arqueologia i Estudis Històrics VOL. 1* (2005)

QULAYRA. *Revista d'Arqueologia i Estudis Històrics VOL. 2* (2006)



1



2

IMÁGENES

1.- Colección de Ánforas
2.- Colección de Ánforas
3.- Cepo del faro

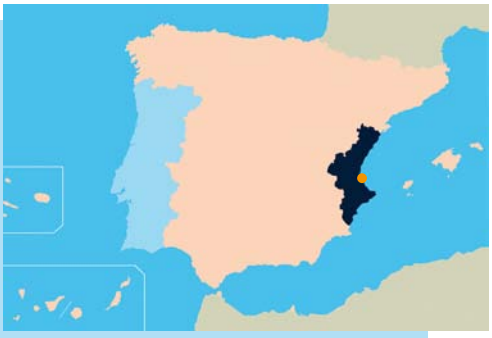


3

ACCESOS Y HORARIOS

Autobús: Linea regular a Valencia, Madrid, Santander, Logroño, Bilbao y poblaciones colindantes.
Coche: Autopista AP-7 salida Favara-59 / N. 332 / Carretera Nazaret-Oliva (CV500).
Tren: Conexiones ferroviarias a Valencia cada ½ h.

Julio y Agosto: **Martes a Domingo : mañanas, de 13.30 h. a 13.00 h. / tardes, de 18.30 h a 20.30h.**
Resto del año:
mañanas: de martes a domingo de **9.30 h. a 13.30 h. / tardes: de martes a viernes de 17.00 h. a 20.30 h.**



MUSEU ARQUEOLÒGIC DE LA CIUTAT DE DÉNIA



País: España. **Región:** Comunidad Valenciana.
Denominación: Museu Arqueològic de la ciutat de Dénia.
Organismo: Ajuntament de Dénia. **Dirección postal:** Pl de la Constitució, 10, 03700 / C/ Sant Francesc, s/n, Castell de Dénia.
Teléfono: 966 42 0260.
E-mail: *museo@ayto-denia.es.* **Web:** www.denia.es.

El Museu Arqueològic de Dénia se crea en 1957, a propuesta del M.I. Ayuntamiento. La primera sala de exposición permanente se ubica en la Torre del Consell del Castell de Dénia. Durante décadas acrecentó sus fondos arqueológicos, mientras que las obras de restauración en el Castell permitieron la rehabilitación del Palau del Governador. Emplazado en la cúspide de la fortaleza, esta galería construida hacia 1600 por Francisco Gómez de Sandoval y Rojas, Duque de Lerma y V Marqués de Denia, pasaría a ser la sede de la exposición permanente del Museo.

Entre los materiales ingresados, existe un vínculo constante con el mar y con la actividad derivada del comercio marítimo. De los sucesivos proyectos de arqueología subacuática, desarrollados entre 1985 y 2000, deriva una rica carta de yacimientos submarinos y una importante colección de hallazgos arqueológicos subacuáticos. En 1987, la sede del Palau del Governador abría sus puertas.

COLECCIONES

El Museo expone una rica colección de materiales arqueológicos, con una horquilla cronológica paralela a la formación de la ciudad. Está representada desde la cultura ibérica hasta el siglo XVIII. Entre los objetos relacionados con el mar, destacan **la colección de ánforas y de cerámica común procedentes del alfar de L'Almadrava (S. I d.C)**, así como las de procedencia subacuática. **La colección de bronces islámicos**, originarios de Egipto, Palestina e Iraq, acredita las constantes relaciones marítimas con oriente de Daniya. El Museo expone, asimismo, calcos de algunos de los graffiti medievales del castell de Dénia, de la segunda mitad del siglo XIV, en donde abundan los temas naúticos.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Piezas de embarcaciones y ajuar para el gobierno de las naves:
Espolón de nave, S.XVIII. Playa de la Almadrava.
Anclas de hierro, desde época tardorromana hasta el siglo XIX [de tipo Almirantazgo].
Colección de más de veinticinco cepos de ancla.
Escandallos de época medieval y moderna.
Colección de 100 ánforas romanas, de procedencia subacuática.
Colección de objetos procedentes del pecio de la Fragata Guadalupe; naufragio documentado en 1799 [tesorillo 20 monedas y piezas de armamento, ajuar militar, fragmentos sextante, etc.].

Instrumentos de actividad pesquera:
Colección de anzuelos y pesas de red. Época romana.

Colección fotográfica:
2000 fotografías que documentan la actividad arqueológica subacuática en los alrededores de Dénia.

BIBLIOGRAFÍA

VV. AA., *Los graffiti medievales del castell de Dénia*. Catálogo. Museo Arqueológico de Dénia, M.I. Ayuntamiento de Dénia, Dénia, 1984, 84 pp.

GISBERT SANTONJA, JOSEP A. , H*allazgos arqueológicos submarinos en la costa de Dénia. Las ánforas de cronología romana republicana, VI Congreso internacional de Arqueología Submarina*, Cartagena, 1982 Ministerio de Cultura, Madrid, 1985, pp. 411-424

GISBERT SANTONJA, JOSEP A., *La producció de vi al territori Dianium durant l'Alt Imperi: el taller d'àmfores de la vil·la romana de l'Almadrava (Setla – Mirarosa – Miraflor), El vi en l'Antiguitat. Economia, producció i comerç al Mediterrani Occidental, Badalona*, 1987, pp. 104-117

GISBERT SANTONJA, JOSEP A., *Puertos y fondeaderos de Dénia en la antigüedad clásica. Evidencias de comercio y distribución de vino y aceite en Dianium y su Territorium*, Gandia, 2007


1


2

IMÁGENES
1.- Escandallo
2.- Ataifor con decoración de nave
3.- tinajas medievales


3

ACCESOS Y HORARIOS
Acceso en coche por la Ronda de las Murallas o Avda d'Alcoi , desviándose por la rotonda hacia la Avda del Cid , calle Sant Francesc hasta el Portal de la Vila; único acceso abierto del castillo.A pie se puede acceder subiendo por la escalera lateral del ayuntamiento hasta la calle Hospital, y seguir la señalización.

De noviembre a marzo: De 10..00 a 13.00 h. y de 15.00 a 18.00 h.
Abril y mayo: De 10.00 a 13.30 h. y de 15.30 a 19.00 h.
Junio: De 10.00 a 13.30 h. y de 16.00 a 19.30 h.
1 de julio – 15 de septiembre: De 10.00 a 13.30 h. y de 17.00 a 22.00 h.
16 a 30 de septiembre: De 10.00 a 13.30 h. y de 16.00 a 20.00 h.
Octubre: De 10.00 a 13.00 y de 15.00 a 18.30 h.
Los días 25 de diciembre y 1 de enero, el museo permanece cerrado.



MUSEU ETNOLÒGIC DE LA CIUTAT DE DÉNIA



País: España. **Región:** Comunidad Valenciana.
Denominación: Museu Etnològic de Dénia.
Organismo: Ajuntament de Dénia.
Dirección postal: Pl. de la Constitució, 10, 03700 Denia.
C/. Cavallers, 1, 03700 Denia. **Teléfono:** 966 42 02 60.
E-mail: *museo@ayto-denia.es.* **Web:** www.denia.es.

El Museu Etnològic de Dénia se inauguró el año 1991 en un caserón de finales del siglo XVIII, emplazado en el corazón del centro histórico. El edificio, en el Nº 1 de la calle Cavallers, había pertenecido a una importante familia de la burquesía dianense, cuya actividad económica primordial era el flete de navíos para la exportación de pasa. Uno de sus elementos más singulares es contar con una techumbre o cubierta construida con grandes mástiles procedentes del despiece de grandes barcos de vela en las atarazanas.

El objetivo del proyecto museográfico era la difusión de la que fue una actividad económica esencial de Denia y su entorno durante siglos, con el momento más álgido en la segunda mitad del siglo XIX: la elaboración de la uva pasa y su comercialización por mar, mediterránea y atlántica.

COLECCIONES

El Museo exhibe diversos objetos de procedencia subacuática como a**nclas del tipo "almirantazgo", Pipas de espuma de mar y cerámicas procedentes del Reino Unido (s. XIX).**

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Piezas o aparejos de embarcaciones:
5 anclas tipo "almirantazgo". Siglos XIX-XX.
Campana de bronce del Vapor "La Felguera".

Instrumentos de actividad pesquera: Maquetas de barcos primer tercio del siglo XX. Entre ellas, la del vapor de Don Diego Ivars, que cubría la línea Denia-Orán hacia 1925.

Hallazgos subacuáticos del siglo XIX, procedentes del litoral de Denia. Abundan las cerámicas procedentes del Reino Unido.

Equipamiento de astilleros:
Instrumentos de maestro calafate, 1900-1930, Denia.

Instrumentos náuticos:
Barómetro francés, 1880.
Cronómetro inglés. Siglo XIX.
Cartas náuticas del Mediterráneo (Dénia, Xàbia, Cabo de la Nao), del 1870 al 1940.

Objetos de uso personal:
Pipas de espuma de mar. Del S. XVII al XIX. Hallazgos subacuáticos.
Pipas de cerámica, del S. XVII al XIX. Hallazgos subacuáticos.

BIBLIOGRAFÍA

GISBERT SANTONJA, J. A., *Tríptico divulgativo del Museu Etnològic de Dénia*, desplegable de 4 hojas, Ajuntament de Dénia, 1991

COSTA MAS, J., *El Marquesat de Dénia*. Estudio Geográfico. Departamentos de Geografía de Valencia y Alicante, Universidad de Valencia. Valencia 1977.

RUTA DEL PATRIMONIO ARQUEOLÓGICO MARÍTIMO de España y Portugal



1


2

IMÁGENES

1.- Caja de pasas
2.- Vista museo
3.- Barco


3

ACCESOS Y HORARIOS

El Museu Etnológic de Dénia se ubica en el carrer Cavallers, 1, en pleno centro urbano de Dénia, al lado del Ayuntamiento.

De martes a sábado: De 10.30 a 13.00 h. y de 16.00 a 19.00 h.
Domingo: De 10.30 a 13.00 h.
Lunes: Cerrado

Los días 25 de diciembre y 1 de enero, el museo permanece cerrado.



MUSEO MUNICIPAL DE LA VILA JOIOSA



País: España. **Región:** Comunidad Valenciana.
Denominación: Museo Municipal de la Vila Joiosa.
Organismo: Ayuntamiento de Villajoyosa.
Dirección postal: C/ Barranquet, 4. Villajoyosa. **Teléfono:** 965 89 01 50.
Fax: 966 85 24 05. **Web:** www.museusdelavilajoiosa.com.
E-mail: *museo@villajoyosa.com, arqueologia@villajoyosa.com.*

El Museo de Villajoyosa se creó en 1975 por un grupo de aficionados locales. Desde entonces fueron recogiéndose numerosas piezas del patrimonio arqueológico y etnográfico local. En 1995 fue reconocido como Colección Museográfica Permanente y el 6 de septiembre de 1996 como Museo por la Conselleria de Cultura, Educación y Ciencia. La sección de Arqueología del Museo se ha visto considerablemente enriquecida como resultado de las excavaciones realizadas en el municipio, especialmente en lo que respecta a los fondos de épocas ibérica y romana (necrópolis de Poble Nou y Casetes, villa romana de Plans, etc.) así como islámica (alquerías, mezquita y cementerio de l'Almiserà).
El Museo de Villajoyosa contiene una de las colecciones arqueológicas más destacadas de la Comunidad Valenciana y es una institución dinámica que desarrolla una amplia actividad de conservación, investigación y divulgación, con una apuesta decidida por las actividades didácticas, uso de la interpretación y la accesibilidad al patrimonio.

COLECCIONES

Las colecciones marítimas más destacadas son:
Los **fondos procedentes de las excavaciones del pecio romano altoimperial Bou-Ferrer**, un mercante de cargamento homogéneo de unos 25 m. de eslora, con cargamento homogéneo de salsas de pescado en ánforas Dr. 8. Se encuentra en proceso de excavación por la Conselleria de Cultura y Deporte de la Generalitat Valenciana. **Se conservan unas 400 ánforas**.

Un variado anforario (unas 200 piezas y fragmentos) fruto de donaciones derivadas de hallazgos casuales por pescadores y buceadores, así como de prospecciones en el fondeadero histórico de la Playa de la Vila. Desde el s. II a.C. hasta época tardorromana.

Numerosos **fondos en relación con arqueología industrial**. Las atarazanas de Villajoyosa, famosas desde la Baja Edad Media, alcanzaron la segunda matrícula naval de España en la década de 1860, cuando se construían goletas y pailebotes de hasta 800 Tm. para el comercio transoceánico. Algunos de estos fondos proceden de prospecciones subacuáticas. Igualmente son numerosos los fondos en relación con indutrias tradicionales del mar: redería, cordelería, pesca, etc.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

No existen piezas arqueológicas singulares que destaquen especialmente sobre el resto, sino que el interés reside en los conjuntos de las mismas, como los fondos del pecio Bou-Ferrer, las plantillas y herramientas de construcción naval del s. XIX, los útiles y maquinaria de cordelería naval, etc.

BIBLIOGRAFÍA

ESPINOSA, A., SÁEZ, F. I CASTILLO, R., 1998: *"El fondeadero de la platja de la Vila (La Vila Joiosa, Alicante): la época clásica"*, Lucentum, XIV-XVI (1995-1997), 19-37.

CASTILLO, R.; ESPINOSA, A. I SÁEZ, F., 1998: *"Dos fondeaderos romanos en la Marina Baixa (Alacant): la platja de la Vila (la Vila Joiosa) y l'Olla (Altea)*, Actas de las III Jornadas de Arqueología Subacuática (Valencia, 1997), València, 115-130.

CAÑADAS, M. L., CASTILLO, R., ESPINOSA, A. I SÁEZ, F., 1993: *"Estudio de dos anclas líticas del fondeadero de la playa de la Vila"*, Alebus, 2-3, 144-164.


1


2

IMÁGENES

1.- Cerámica medieval
2.- Ánfora
3.- Interior museo



3

ACCESOS Y HORARIOS

La sala de Arqueología se encuentra en el edificio de la Casa de la Cultura-Biblioteca, en la planta baja. Es practicable con ayuda de una rampa portátil, y el interior es completamente accesible con abundantes recursos para todo tipo de discapacidades. Las dependencias de gestión, laboratorios y almacenes se encuentran en el sótano del edificio. Se accede desde la carretera nacional 332 a su paso por Villajoyosa, y se encuentra señalizado en diferentes lugares del casco urbano.

De martes a sábado: De 10.30 a 13.00 h. y de 16.00 a 19.00 h. Martes a Viernes de 10.00 a 13.00 h. y de 17.00 a 20.00 h., sabados de 10.00 a 13.00 h
El museo permanecerá cerrado todos los domingos y lunes del año, los días 25 de diciembre, 1 de enero y 29 de julio. La entrada es gratuita. Consultar web para posibles incidencias en estos horarios.



MARQ.
MUSEO ARQUEOLÓGICO PROVINCIAL DE ALICANTE



País: España. **Región:** Comunidad Valenciana.
Denominación: MARQ. Museo Arqueológico Provincial de Alicante.
Organismo: Diputación Provincial de Alicante.
Dirección postal: Plaza Doctor Gómez Ulla s/n. 03013. Alicante
Teléfono: 965 14 90 00. **Fax:** 965 14 90 58.
E-mail: *molcina@dip-alicante.es.* **Web:** www.marqalicante.com.

El Museo Arqueológico Provincial de Alicante fue inaugurado en el Palacio de la Diputación, el 17 de enero de 1932 a partir de los fondos reunidos por la Comisión Provincial de Monumentos Históricos y Artísticos. Desde ese momento las colecciones del museo fueron incrementándose gracias a las excavaciones emprendidas en los yacimientos más importantes de la provincia, a la compra de colecciones privadas, como el conjunto de ánforas procedentes de hallazgos subacuáticos, y a las intervenciones arqueológicas de urgencia.

En la actualidad el MARQ. Museo Arqueológico Provincial de Alicante tiene su sede en el **antiguo Hospital Provincial de San Juan de Dios de Alicante**, donde se puede visitar una moderna exposición organizada en **ocho salas de exposición** permanente, inaugurada el 28 de mayo de 2002 por su majestad la Reina Doña Sofía. La exposición que se puede visitar en la actualidad es producto de un ambicioso proyecto museológico cuyo fruto ha conseguido el reconocimiento internacional con la consecución del Premio EMYA que distinguió el año **2004 al MARQ como Mejor Museo Europeo del Año otorgado por el European Forum Museum**. La exposición abarca desde la Prehistoria hasta el primer tercio del siglo XX y ha sido diseñada para ser fácilmente accesible y atractiva al público general. Combina **alrededor de 3000 piezas** con audiovisuales y recursos informáticos interactivos.

En particular, en la sala temática dedicada a la Arqueología Subacuática se ha planteado una escenografía que reproduce una embarcación romana de transporte y otra escenografía, que muestra esa misma nave convertida en yacimiento sumergido en proceso de excavación, que explica didácticamente el método arqueológico. Dos pantallas sirven de soporte interactivo para indagar en todos estos aspectos y un gran audiovisual refleja la evolución de la navegación en las costas de Alicante.

Por último, el MARQ acoge grandes exposiciones de carácter internacional y participa y promueve excavaciones y numerosos proyectos europeos de contenido divulgativo y científico.

COLECCIONES

Las dependencias del MARQ albergan una interesante **colección de ánforas** procedentes de colecciones privadas y excavaciones y prospecciones subacuáticas, entre las que podemos destacar el pecio de la Albufereta de Alicante, prospecciones subacuáticas o la del emisario submarino de La Albufereta.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Entre las piezas más relevantes de procedencia subacuática o relacionadas con el Patrimonio Arqueológico Marítimo destaca el conjunto de ánforas púnicas, romanas y tardorromanas, así como cepos de ancla.

BIBLIOGRAFÍA

AZUAR, R., OLCINA, M., SOLER, J. (Editores) 2004: *El MARQ en imágenes, Alicante: MARQ. Museo Arqueológico de Alicante*.

AZUAR, R., OLCINA, M., SOLER, J. (Editores) 2007: *MARQ. Guía-catálogo del Museo Arqueológico de Alicante*, Alicante: MARQ. Museo Arqueológico de Alicante.


1


2

IMÁGENES

1.- Ánfora bética
2.- Sala Arqueología Subacuática
3.- Sala Arqueología Subacuática detalle


3

ACCESOS Y HORARIOS

El MARQ se encuentra situado en la Plaza Doctor Gómez Ulla s/n 03013 de Alicante (España). Se puede acceder a ella mediante las líneas de autobús 2, 6, 9, 20 y 23. Los autocares de visitantes tienen espacios de aparcamiento propios en el Museo (C/ López de Osaba). Hay una parada de taxi en la Plaza del Doctor Gómez Ulla. Finalmente, la línea 1 del tranvía tiene una parada en el MARQ, del que coge su nombre.

El horario de apertura al público es de martes a sábado de 10.00 a 19.00 h. y domingos de 10.00 a 14.00 h. Lunes cerrado.



MUSEO DE NUEVA TABARCA



País: España. **Región:** Comunidad Valenciana.
Denominación: Conjunto histórico de la isla de Nueva Tabarca.
Organismo: Ayuntamiento de Alicante.
Dirección postal: Paseo Miguel Ángel Blanco, s/n. Isla de Tabarca . Alicante.
Teléfono: 965 96 01 75. **Fax:** 965 14 81 08.
E-mail: *museotabarca@alicante.es.* **Web:** www.alicante.es/medioambiente.

La antigua Planesia o Isla Plana, una pequeña ínsula situada frente a las costas del Cabo de Santa Pola, ha sido visitada desde al menos el siglo IV d.C., tal como demuestra el material arqueológico que ha podido documentarse en las excavaciones practicadas en los últimos años. Sin embargo, no será hasta el siglo XVIII cuando se construye el **recinto histórico amurallado de Nueva Tabarca**, correspondiente al proyecto de colonización dirigido en 1770 por el Conde de Aranda y encargado al ingeniero militar Fernando Méndez de Ras. Este ambicioso y utópico proyecto se incluyó en la política repobladora impulsada por la Corona española en los últimos decenios del siglo ilustrado.

Sus primeros colonos eran de origen genovés, habitantes desde el siglo XVI de una pequeña isla situada cerca de la costa de Túnez llamada Tabarka, y hechos prisioneros en la primera mitad del siglo XVIII en cárceles tunecinas primero y en presidios argelinos después hasta que fueron liberados por el rey de España Carlos III en 1769, siendo alojados durante casi un año en la ciudad de Alicante. Como decíamos, en 1770, con las obras avanzadas en la isla, este contingente humano la colonizó definitivamente, pasando ésta a conocerse oficialmente con el nombre de Nueva Tabarca, en recuerdo del origen de sus pobladores tabarquinos.

Los principales objetivos de este proyecto fueron **evitar el uso de la isla como base de contrabandistas**, así como el establecer un conjunto defensivo poblado, como avanzadilla en la defensa de las costas cercanas en contra de las incursiones de piratas berberiscos.

Aparte de las **propias murallas, puertas, almacenes de artillería y baluartes**, destacan los edificios civiles y religiosos emblemáticos como **la Iglesia de San Pedro y San Pablo**, consagrada en 1775, y **la Casa del Gobernador**, actualmente rehabilitada como hotel. Fuera del recinto, en la zona despoblada conocida como El Campo, se encuentra **el Torreón de San José** (1791) y el faro (1854).

COLECCIONES

ATRIBUCIÓN CULTURAL: Conjunto Monumental Siglos XVIII-XIX. **Recinto amurallado siglo XVIII.**
MARCO CRONOLÓGICO: Proyecto de colonización de la Isla, Siglo XVIII.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Según algunos autores, en el entorno marino de la Isla, dentro de la Reserva Marina de la Isla de Nueva Tabarca, se encuentran restos de pecios de interés arqueológico, aunque sin definir. En el medio terrestre de la Isla sí se han practicado excavaciones arqueológicas, concretando restos de hábitat desde al menos el siglo IV d.C.

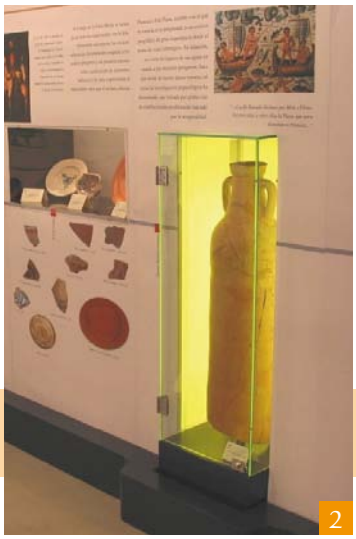
BIBLIOGRAFÍA

BELDA, J. (1958): *"Investigaciones submarinas en la Isla de Nueva Tabarca (Alicante)*. I Congreso Español de Estudios Clásicos. Madrid.

GONZÁLEZ ARPIDE, J.L. (2002): *Los Tabarquinos. Alicante*.

PÉREZ BURGOS, J.M. *De Tabarka a Nueva Tabarca*. Una singular historia en un mar de comerciantes, piratas y soñadores. Alicante.


1


2

IMÁGENES

1.- Sala de exposición 1
2.- Sala de exposición 2
3.- Plato decorado S.XVII

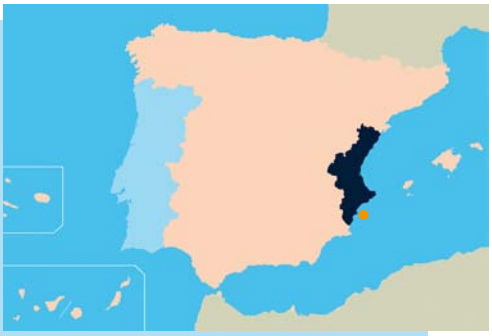

3

ACCESOS Y HORARIOS

Acceso a la Isla en barco desde Santa Pola y Alicante. En verano, también hay servicio de barcos desde Torrevieja y Benidorm.

El recinto fortificado está abierto, ya que forma parte de la población actual tabarquina.

El Centro de Interpretación – Museo Nueva Tabarca abre sus puertas durante todo el año, de miércoles a domingo ambos inclusive. Su horario se ajusta al de llegada y salida de barcos según temporada (consultar).



MUSEO DEL MAR Y DE LA PESCA



País: España. **Región:** Comunidad Valenciana.
Denominación: Museo del Mar y de la Pesca.
Organismo: Ayuntamiento de Santa Pola.
Dirección postal: Plaza de Armas del Castillo-Fortaleza. Santa Pola.
Teléfono: 966 69 27 72. **Fax:** 965 41 63 88.
E-mail: *M00155@centres.cult.gva.es.* **Web:** www.santapola.infoville.net.

El Museo del Mar, nace por iniciativa del Ayuntamiento de Santa Pola, en 1982. Está dedicado plenamente a presentar la historia, desarrollo y forma de ser y vivir de la población de Santa Pola. Es un punto clave de la vida cultural y dirige su mensaje a todo el público.

El Museo tiene su sede en el Castillo-Fortaleza, construido en 1554 dentro de la política seguida por Felipe II en materia defensiva, ante los continuos ataques de los piratas a las costas del Mediterráneo.

Está realizado en piedra, con elementos de sillería en jambas, molduras y dovelas. Presenta una planta cuadrada, con dos baluartes en sus ángulos, denominados "del Rey" y "del Duque de Arcos".

COLECCIONES

La colección arqueológica procede de las excavaciones arqueológicas realizadas en el antiguo puerto ibérico y romano, denominado **Portus Illicitanus**, uno de los puertos más importantes de época ibérica e imperial romana, con funciones de puerto de redistribución de mercancías. La colección también se nutre de hallazgos de piezas recuperados del mar, entre los que es preciso destacar **dos cañones de avancarga del s. XVII**.

El resto de colecciones las integran instrumentos de navegación, cartas náuticas y libros; la colección etnográfica que reconstruye las actividades cotidianas de una comunidad, dedicada exclusivamente a trabajos relacionados con el mar; **la colección numismática, constituida por monedas romanas; la colección fotográfica y la colección cartográfica**.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Las piezas mas relevantes de procedencia subacuática consisten en envases para productos alimenticios, sobre todo ánforas Dr. 20 para contener el aceite bético; objetos de pesca (anzuelos, agujas de red...); 2 cañones de avancarga del siglo XVII, una importante colección de monedas romanas, así como un kylix griego del siglo IV a. C. de figuras rojas con una cabeza femenina en el fondo. Es también destacable la colección de instrumentos de navegación, cartas náuticas y libros.

BIBLIOGRAFÍA

MORET, P., ROUILLARD, P. SÁNCHEZ FERNÁNDEZ, M.J. y SILLIERES, P. 1995: *"La Picola (Santa Pola): Un asentamiento fortificado de los siglos V y IV a. C. en el litoral alicantino,"*en Actas del XXIII Congreso Nacional de Arqueología, Elche. 15 p.

SÁNCHEZ, M. J. Y LOBREGAD, M., 1984; *"Estudio Preliminar sobre las ánforas del Portus Ilicitanus"*, Lucentum III, 18 p.

SÁNCHEZ, M. J., GUARDIOLA, A. y BLASCO, E, 1989: *"Descubrimiento de una factoría bajo imperial de salazón de pescado en Santa Pola (Alicante)"*, en SAGUNTUM 23, Valencia. 16 p.


1


2

IMÁGENES

1.- Tanit
2.- Kilyx
3.- Piezas Ibéricas

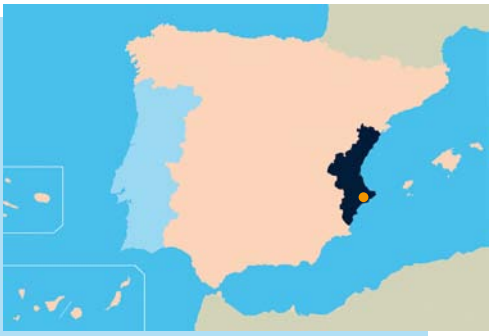

3

ACCESOS Y HORARIOS

Invierno (del último domingo de Octubre al último Domingo de Marzo).
Lunes: Cerrado. Martes a Sábado, mañanas de 11.00 a 13.00 h., tardes de 16.00 a 19.00 h. Domingos y festivos de 11.00 a 13.30 h.

Intermedio (del 25 de marzo al 30 de junio) y (del 1 septiembre al 30 de Octubre)
Lunes: Cerrado. Martes a Sábado, mañanas de 11.00 a 13.00 h., tardes de 17.00 a 20.00 h. Domingos y festivos de 11.00 a 13.30 h.

Verano (Del 1 de Julio al 31 de Agosto).
Lunes: Cerrado. Martes a Sábado, mañanas de 11.00 a 13.00 h, tardes de 18.00 a 21.30 h. Domingos y Festivos de 11.00 a 13.30 h.



MUSEO ARQUEOLÓGICO DE GUARDAMAR



País: España. **Región:** Comunidad Valenciana.
Denominación: Museo Arqueológico de Guardamar.
Organismo: Ayuntamiento de Guardamar.
Dirección postal: C/ Colón, 60. Guardamar del Segura
Teléfono: 965 72 86 10. **Fax:** 965 72 71 28. **E-mail:** *museo@guardamar.net.*
Web: www.guardamar.net

El Museo Arqueológico y Etnológico municipal se inauguró el 13 de Julio de 1990, a propuesta del Ayuntamiento de Guardamar del Segura. Su reconocimiento por la Conselleria de Cultura de la Generalitat Valenciana tuvo lugar en Diciembre de 1993.

El Museo alberga en sus salas de exposición una selección variada y representativa de la cultura material de la comarca del Bajo Segura, aunque predominan los vestigios materiales de las culturas que habitaron la desembocadura del Segura, desde la protohistoria hasta el pasado reciente.

COLECCIONES

Sobresalen las colecciones de materiales arqueológicos procedentes de algunos asentamientos submarinos y terrestres, documentados a lo largo de la franja litoral de Guardamar, que se relacionan con una serie de actividades productivas asociadas al tráfico marítimo y a la explotación de los recursos del mar: sal, pesca y derivados, principalmente.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Entre las piezas más significativos hay que destacar el conjunto de ánforas africanas y ánforas Dressell 30, relacionadas con un posible pecio en el fondeadero de la Mata.

De la playa "La estación", en la Mata, procede un selección singular de materiales islámicos, sobre todo una marmita de época califal-taifal.

Del resto de la bahía los pescadores recuperaron algunas ánforas incompletas Dressell 1, Lamboglia 2 y Dressell 7-11. Destacan, también, algunos efectos navales, tipo potalas, cepos de plomo, aros de vela y un escandallo o plomo sonda.

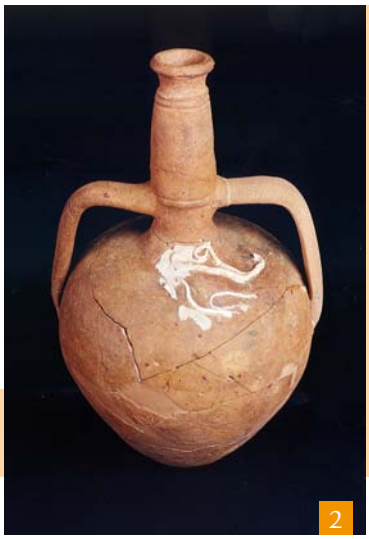
BIBLIOGRAFÍA

GARCÍA MENÁRGUEZ, A. 1991: *"El embarcadero romano de la Mata"*. Revista Alebus nº 1. Elda, Alicante.

GARCÍA MENÁRGUEZ, A. 1999: *"La Torre del Descargador. Estudio preliminar de un asentamiento medieval y moderno en la franja litoral de Guardamar del Segura"*. Alquibla nº. 5. Revista de investigación del Bajo Segura. Murcia.



1


2

IMÁGENES
1.- Vista Museo
2.- Útil Islámico
3.- Vista Museo 2


3

ACCESOS Y HORARIOS
Situado en la Casa de la Cultura, Casa Museo "Ingeniero Mira".

De lunes a viernes de 9.00 a 14.00 h.
Sábados de 10.30 a 14.00 h.



MUSEO ARQUEOLÓGICO GRATINIANO BACHES



País: España. **Región:** Comunidad Valenciana.
Denominación: Museo Arqueológico Etnológico Municipal "Gratiniano Baches". **Organismo:** Ayuntamiento de Pilar de la Horadada. **Dirección postal:** Carretillas, 19 03190. Pilar de la Horadada.
Teléfono: 965 35 11 24.
Fax: 966 76 73 40. **E-mail:** *casa-cultura@pilardelahoradada.org.*
Web: www.pilardelahoradada.com.

El Museo Arqueológico Etnológico Municipal "Gratiniano Baches" se inaugura e 7 de mayo del año 1994, siendo reconocido por la Consellería de Cultura como museo a finales de ese mismo año. Está dedicado nominalmente a Gratiniano Baches, puesto que fue la primera persona en el municipio que inicia la investigación arqueológica. Cuenta con dos salas de exposición permanente, una de exposición temporal, laboratorio, biblioteca para investigadores, punto de venta de publicaciones y almacenes. Se encuentra dividido en las siguientes secciones: medio ambiente, fósiles, arqueología, numismática y etnología. El medio ambiente recoge una muestra de la flora y fauna municipal con sus características más destacadas. Dentro de la sección siguiente destacamos la reproducción del cráneo de sirenio que habitó la cuenca del "Río Seco" en este municipio durante el Plioceno. En arqueología podemos diferenciar varios apartados: elementos constructivos, cerámica, el mundo funerario, el comercio. Pero hay que hacer hincapié en la reconstrucción de la Vía Augusta, arteria de comunicación que transcurría por Pilar de la Horadada dejando a su lado la mansión de "Thiar", tal como reconocen las fuentes literarias. Acompañan la mencionada vía dos miliarios.

La sección de numismática muestra monedas desde los fenicios hasta época actual, haciendo un recorrido por varios países del mundo. Continuando con la etnología observamos el apartado del esparto, planta que con su manufactura enseña diversos utensilios. Continuamos con el apartado de útiles domésticos, donde se recrea una casa con elementos del siglo XIX y XX, el apartado de textil, con el traje original de pilareña. Se expone también una prensa de vino, la antigua iglesia del siglo XVIII, por medio de material visual, su puerta, greña de campana…, y para finalizar el recorrido de esta sala, el apartado de útiles agrícolas subraya la importancia de la agricultura como base económica pilareña. La segunda sala es una recreación del despacho de Gratiniano Baches, su biblioteca personal, colecciones y objetos personales tal como se disponían en su domicilio.

COLECCIONES

Una **serie de ánforas** de diversa tipología, junto a una fotografía de un barco que se mostraba reconstruido en el Museo Nacional de Arqueología marítima de Cartagena. ARQUA, y **la reconstrucción de un ancla**, cuyo cepo fue hallado al igual que otro en las playas de Pilar de la Horadada representan los hallazgos marítimos del municipio.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Reproducción de un cráneo de Sirenio del plioceno. Vasija Perulera hallada en la playa de las Higuericas. Miliario romano hallado en las proximidades de la Vía Augusta en su trazado próximo a Pilar de la Horadada.

BIBLIOGRAFÍA

GARCÍA SAMPER, M. : *Museo Arqueológico Etnológico Municipal "Gratiniano Baches"*. Ayuntamiento de Pilar de la Horadada, 1994. 50 p.

GARCÍA SAMPER, M. : *Ejemplar de Fósil de sirenio procedente de Pilar de la Horadada (Alicante)*. Alquibla, revista de investigación del Bajo Segura, nº 1 Murcia, 1995, pp.11-20.

GARCÍA SAMPER, M. : *Varios Cepos de anclas romanas hallados en el sur de la provincia de Alicante* XXIV C.N.A, Cartagena, 1997, pp. 457-465.

GARCÍA SAMPER, M. : *Riqueza Patrimonial de Pilar de la Horadada* (Guía Didáctica y cuadernillo). Ayuntamiento de Pilar de la Horadada, 1999. 96 p.

GARCÍA SAMPER, M. : *Pilar de la Horadada, su historia a través de los Descubrimientos*, Ayuntamiento de Pilar de la Horadada, 2008. 44 p.


1


2

IMÁGENES

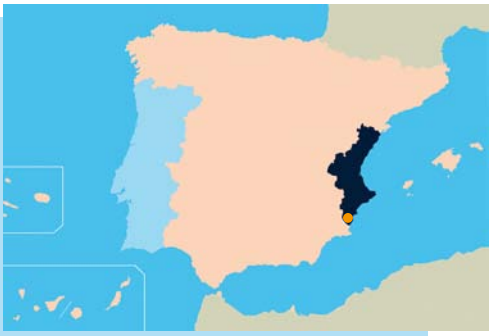
1.- Ánfora
2.- Cráneo de Sirenio
3.- Interior Museo


3

ACCESOS Y HORARIOS

Desde la rotonda (N-332) en el punto kilométrico 40/400 se entra a Pilar de la Horadada siguiendo la calle Mayor hasta llegar a la calle Ramón y Cajal, donde se tuerce a la derecha hasta llegar a la calle Isla, donde se gira a la izquierda continuando hasta la segunda calle a la derecha, se llega al nº 19, en la misma calle Carretillas.

De 9.00 a 14.00 h de lunes a sábados en invierno.



ARQUA.
MUSEO NACIONAL DE ARQUEOLOGÍA SUBACUÁTICA



País: España. **Región:** Murcia. **Denominación:** Museo Nacional de Arqueología Subacuática. ARQUA. **Organismo:** Subdirec. Gral de Museos Estatales. Dir. Gral de Bellas Artes y Bienes Culturales.
Dirección postal: Paseo de Alfonso XII, s/n. 30202. Cartagena.
Teléfono: 968 12 11 66.**Fax:** 968 52 96 92.
E-mail: *informacion.arqua@mcu.es.* **Web:** http://museoarqua.mcu.es.

El Museo Nacional de Arqueología Subacuática. ARQUA (2008) es el antiguo Museo Nacional de Arqueología Marítima y Centro Nacional de Investigaciones Arqueológicas Submarinas (CNIAS) inaugurado en 1982. El Museo desarrolla una labor continuada de documentación, protección, conservación y difusión del Patrimonio Cultural Subacuático.

COLECCIONES

Las colecciones del Museo están constituidas, principalmente, por objetos procedentes de excavaciones arqueológicas subacuáticas realizadas en las costas de la Región de Murcia. Su arco cronológico abarca desde el s. VII a. C. al s. XIX d.C. Entre ellas resaltan **un nutrido grupo de contenedores, ánforas fenicias, púnicas y romanas, y botijas de época romana; un interesante conjunto de lingotes de plomo y anclas de época romana**; algunos elementos medievales y bastantes piezas de época moderna. Destacan, por su excepcionalidad y singularidad, **dos conjuntos de época fenicia: los colmillos de elefante procedentes del Bajo** de La Campana; y los **restos de las embarcaciones de Mazarrón**, ejemplos clave para el conocimiento de la arquitectura naval del periodo, sin parangón en el occidente mediterráneo. De época romana el museo posee importantes colecciones de ánforas y vajillas republicanas e imperiales, que permiten estudiar el comercio y tráfico marítimo. Destacan los conjuntos procedentes de la Isla de Escombreras, especialmente de los pecios romanos Escombreras 1 y Escombreras 2, junto con los restos islámicos de Escombreras 6. Y de época moderna, los conjuntos de el Despalmador y el pecio de Navidad.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Conjunto de defensas de elefante del s. VII a.C., algunas de ellas con inscripciones fenicias, procedentes del Bajo de La Campana.

Barcos de época fenicia, datados en el s. VII a. C. Del barco Mazarrón 1 se exhibe la quilla y parte de las tracas y cuadernas. Del Mazarrón 2 se presenta una réplica y se expone su cargamento y algunos restos del casco.

Mano Sabazia, de bronce, procedente del pecio Escombreras 4. Su iconografía es muy rica y refleja diferentes aspectos de culto propios del sincretismo religioso romano. El elemento central es el dios Sabazios.

Conjunto de ánforas del tipo Lamboglia 2, del pecio de Punta de Algas, con numerosos sellos e interesante epigrafía.

Lingotes de plomo romanos, del s. I a.C., localizados principalmente en el Puerto de Cartagena y Cabo de Palos. Con interesantes sellos que se relacionan con los arrendadores itálicos de las minas de la zona.

Ataifor islámico, del s. XI, localizado en el pecio Escombreras 6. Destaca por su decoración, que representa un barco de la época.

BIBLIOGRAFÍA

AZUAR, R., PEREZ, M. A., CASTILLO, R. y NAVARRO, M., (2007): *"El Plan Museológico del Museo Nacional de Arqueología Subacuática (Cartagena, Murcia)"*, Museos.es, 3, 48-63.

AZUAR, R., et alii (2008) *Catálogo del Museo Nacional de Arqueología Subacuática.* ARQUA.

VV. AA. (2004), *Scombraria. La historia oculta bajo el mar. Arqueología submarina en Escombreras*, Murcia.


1


2

IMÁGENES

1.- Ánforas púnicas
2.- Mano Sabazia romana
3.- Colmillo con inscripción fenicia


3

ACCESOS Y HORARIOS

La sede principal del museo se ubica en el Paseo de Alfonso XII s/n, en pleno Paseo Marítimo del Puerto de Cartagena. Se puede acceder a pie desde la parada del autobús nº 8 (50m) o el bus turístico (300m), el Ayuntamiento y el Museo del Teatro (500m), la estación de autobuses (1.100m) y de la estación de RENFE (1.400m).

Horario ordinario de 15 de abril a 15 de octubre:
09.30 a 21.00 h. , de martes a domingo.
10.00 a 15.00 h. domingos y festivos.
Horario reducido de 16 de octubre a 14 de abril:
09.30 a 19.00 h. , de martes a domingo.
10.00 a 15.00 domingos y festivos.



MUSEO ARQUEOLÓGICO MUNICIPAL DE CARTAGENA



País: España. **Región:** Murcia. **Denominación:** Museo Arqueológico Municipal de Cartagena. **Organismo:** Ayuntamiento de Cartagena.
Dirección postal: Ramón y Cajal, 45. 30204. Cartagena
Teléfono: 968 53 90 27.
Fax: 968 51 54 49. **E-mail:** *museoarqueologico@ayto-cartagena.es.*
Web: www.cartagena.es.

Fundado en 1943, el Museo Arqueológico Municipal Enrique Escudero tiene encomendada la tarea de vertebrar la mayor parte de las actividades arqueológicas de la ciudad y su comarca.

Las actuales instalaciones se construyeron en 1982, sobre una necrópolis paleocristiana hallada en ese mismo lugar, que quedó conservada en el interior del museo. Sus secciones abarcan un amplio marco cronológico, desde la Prehistoria hasta prácticamente nuestros días, aunque por el peso que tuvo en la historia de Cartagena, la romanización ocupa el mayor espacio expositivo. La colección de epigrafía latina, la minería, el comercio, la escultura y las artes menores son sus mejores referentes.

La segunda planta del museo está dedicada a las colecciones medieval y moderna, disponiendo de amplios espacios para exposiciones temporales y talleres didácticos.

COLECCIONES

El museo dispone de una variada **tipología de ánforas**, muchas de ellas halladas bajo el mar, así como de **objetos de plomo** recuperados en pecios del litoral cartagenero.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Cepos de ancla. Cepo de gran tamaño hallado en las proximidades de Cabo de Palos en el año 1905 por la Sociedad Esponjera del Sur de España. Por su tipología y tamaño (2 mts), lo convierten en uno de los ejemplares más singulares entre los que integran las anclas de los pecios de naves romanas en el sureste peninsular.

Lingotes de plomo. Procede de antiguos dragados de la dársena portuaria de Cartagena. Cronología: Siglo I a.C.

Vaso plástico de paredes finas en forma de proa de nave. Vaso de paredes finas con pico vertedor hallado en la necrópolis romana de la Torre Ciega. Antiguas colecciones del museo. Fecha del hallazgo incierta. Cronología: Inicios siglo I d.C.

Plomo de volantín. Plomo de volantín de época romana (Arte de pesca). Poblado romano de Escombreras.

Anzuelos. Anzuelo romano de bronce. Villa romana de Las Mateas, a orillas del Mar Menor. (Los Nietos, Cartagena).

BIBLIOGRAFÍA

(Guía) Cartagena a través de las colecciones de su Museo Arqueológico. Editorial KR. Murcia 1999. 173 págs.

MASTIA. *Revista del Museo Arqueológico Municipal de Cartagena.* Nºs. 1 a 6. 2002-2007.

MAS GARCÍA, J. (Dir). *Historia de Cartagena.* Vols. I,II, III, IV, V, VI. Ediciones Mediterráneo. Murcia 1986.


1


2

IMÁGENES

1.- Cepo de ancla
2.- Plomo de volantín
3.- Vaso con forma de proa de nave


3

ACCESOS Y HORARIOS

El museo se encuentra en la calle Ramón y Cajal, próximo a la Alameda de San Antón y a escasos metros del centro comercial de El Corte Inglés.

De martes a viernes, de 10.00 a 14.00 h. Y de 17.00 a 20.00 h.
Sábados y domingos, de 11.00 a 14.00 h.
Cerrado lunes y festivos.
Entrada gratuita.



MUSEO DEL TEATRO ROMANO DE CARTAGENA



País: España. **Región:** Murcia. **Denominación:** Museo del Teatro Romano de Cartagena. **Organismo:** Fundación del Teatro Romano.
Dirección postal: Plaza del Ayto. nº9. Cartagena. **Teléfono:** 968 52 51 49.
Fax: 969 12 48 65. **E-mail:** *elenaruiz@teatroromanocartagena.org.*
Web: www@teatroromanocartagena.org.

El proyecto de recuperación del Teatro Romano de Cartagena, financiado por la Fundación del Teatro Romano, ha contemplado la integración de los restos en el tejido urbano así como su adecuada conservación y exposición con fines didácticos y culturales. Además, la considerable riqueza de las piezas halladas durante las sucesivas campañas de excavación en el Teatro ha ofrecido la oportunidad de dotar a la ciudad de un nuevo espacio museístico, el Museo del Teatro Romano, inaugurado el 11 de julio de 2008, que no sólo sirve de adecuado marco expositivo, sino que, en la brillante concepción del arquitecto Rafael Moneo, debe conducir a los visitantes desde la Plaza del Ayuntamiento hasta el interior del monumento.

Desde el año 1996, en el que se firma un convenio de colaboración entre la Comunidad Autónoma de Murcia, el Ayuntamiento de Cartagena y la Fundación Cajamurcia, con el objeto de recuperar de forma integral el Teatro Romano y crear un Museo para albergar su colección, se ha trabajado de forma continuada tanto en los trabajos de campo como en inventario y catalogación, así como en el planeamiento general de la intervención. La marcha de estos trabajos se ha visto impulsada con la creación en el año 2003 de la Fundación del Teatro Romano de Cartagena, creada en el marco del convenio de 1996, que ha permitido ejecutar los distintos proyectos a buen ritmo y sin interrupciones. Los objetivos de la Fundación son:
a) El desarrollo de todas las actuaciones relativas a la conservación, restauración, acrecentamiento y revalorización del Teatro Romano de Cartagena.
b) La construcción y gestión, en sus aspectos culturales, administrativos, técnicos y económicos, del Museo del Teatro Romano de Cartagena.
c) La promoción de la oferta cultural del Museo, mediante exposiciones, publicaciones, certámenes y otras actividades, fomentando su difusión dentro y fuera de la Comunidad Autónoma de la Región de Murcia.

COLECCIONES

Especialmente queremos destacar la **colección de ánforas de época bizantina**. La excavación del Teatro ha permitido documentar la destrucción cerca del 625 d.C. de un barrio portuario donde se localizó un buen número de ánforas de distinta procedencia, tanto del área oriental del mediterráneo como del Mediterráneo Central, donde destacan los grandes contenedores de aceite africano. Todo este material traduce la importancia del tráfico comercial en la ciudad en ese periodo.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

El Museo no tiene colecciones halladas en excavaciones submarinas, pero la mayor parte de su material ha llegado a la ciudad fruto de la actividad comercial de su puerto, desde los capiteles de mármol de Carrara para la fachada escénica hasta las lozas catalanas de los siglos XVII y XVIII.

BIBLIOGRAFÍA

RUIZ VALDERAS, E. (Coord): 2005. *Bizancio en Carthago Spartaria. Aspectos de la vida cotidiana.*

MONEO VALLÉS, R.: 2006. *"Museum of Theater of Cartagena" Global Architecture Document, p. 132-135.*

RAMALLO ASENSIO, S.F. Y RUIZ VALDERAS, E.: 1998. *El teatro romano de Cartagena, Murcia, 1998.*

RAMALLO ASENSIO, S.F.: 1999. *El programa ornamental del teatro romano de Cartagena, Murcia, 1999.*


1


2

IMÁGENES

1.- Capitel Corintio
2.- Figura femenina (Altar de Júpiter)
3.- Sala exposición


3

ACCESOS Y HORARIOS

El Museo tiene la entrada por la Plaza del Ayuntamiento frente al Palacio Consistorial y muy cerca del puerto, Se articula en dos edificios distintos unidos por un corredor subterráneo, incorporando el Palacio Pascual de Riquelme y la cripta arqueológica de la Iglesia de Santa María la Vieja en el conjunto, convirtiendo el Teatro en la última y más notable pieza del Museo.

Invierno: Del 01 de octubre al 31 de abril (excepto Semana Santa).
Martes a Sábado de10.00 a18.00 h.
Verano: Del 01 de Mayo al 30 de Septiembre (y Semana Santa).
Martes a Sábado de 10.00 a 20.00 h.
Domingos de 10.00 a 14.00 y Lunes cerrado.



MUSEO NAVAL DE CARTAGENA



País: España. **Región:** Murcia. **Denominación:** Museo Naval.
Organismo: Ministerio de Defensa.
Dirección postal: C/ Menéndez y Pelayo, 8. Cartagena. **Teléfono:** 968 12 71 38. **Fax:** 968 12 71 38. **E-mail:** *museonavalct@hotmail.com.*

El edificio donde se asienta actualmente el Museo Naval es de estilo modernista y fue construido en 1926 bajo la dirección del arquitecto cartagenero Lorenzo Ros Costa. El conjunto presenta un aire clasicista y el gran zócalo de piedra ofrece una gran severidad al conjunto.

Desde el momento de su construcción, el edificio ha tenido diferentes usos, hasta que en los años 80 la Armada lo recupera para albergar el Museo Naval de Cartagena.

De planta triangular, dispone de un patio destinado en parte a la exhibición de fondos, así como una segunda planta añadida en su parte central y esquina sur. Con una superficie total construida de 1.602 metros cuadrados, 1.442 se dedican para espacio expositivo de sus colecciones, mientras los 160 restantes cubren las necesidades de Archivo, Taller de Restauración y Oficinas. De esta forma, se van distribuyendo las salas de acuerdo a la arquitectura del edificio, salas que van enriqueciéndose con el paso de los años.

El Museo se organiza a través de doce salas temáticas y recoge una amplia colección de piezas vinculadas con la historia y cultura naval.

COLECCIONES

Los fondos del Museo vinculados al Patrimonio Arqueológico Marítimo corresponden a las piezas de procedencia subacuática recuperadas por el Centro de Buceo de la Armada en Cartagena (CBA).

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Colección de cepos y ánforas romanas.

Colección de anclas de diferentes periodos.

Destacan:
Reproducción ancla romana siglos I-II
Rezón siglo XVIII
Ancla siglo XVIII

BIBLIOGRAFÍA

Guía Museo Naval Cartagena. Editorial Áglaya, Cartagena, 2006.

RUTA DEL PATRIMONIO ARQUEOLÓGICO MARÍTIMO de España y Portugal


1


2

IMÁGENES

1.- Ánfora romana
2.- Ancla romana
3.-Ancla s. XVIII


3

ACCESOS Y HORARIOS

Por la Calle Real.
Por la Plaza de España.

De martes a domingos de 10.00 a 13.30 h.
Lunes cerrado.



MUSEO ARQUEOLÓGICO DE MAZARRÓN FACTORÍA ROMANA



País: España. **Región:** Murcia.
Denominación: Museo Arqueológico de Mazarrón. Factoría Romana de Salazones. **Organismo:** Ayuntamiento de Mazarrón.
Dirección postal: Calle Torre, esquina calle San Ginés s/n. 30860 Mazarrón.
Teléfono: 968 59 52 42. **E-mail:** *factoriaromana@mazarron.es.*
Web: www.mazarron.es.

El Museo que nos ocupa alberga una parte de un **gran complejo industrial de época tardorromana** que estaba destinado a la fabricación de productos vinculados con el mar y la actividad pesquera, como los salazones y salsas de pescado, entre ellas el célebre garum. La fase más destacada y estudiada de la fábrica, donde se procesaba la materia prima del pescado para su comercialización, es la correspondiente al tránsito de los siglos IV-V d.C. en época tarromana y coincide con su momento de apogeo y del de la industria salazonera en nuestro litoral murciano. La singularidad, buen estado de conservación e importancia histórico-arqueológica del conjunto justificó su declaración como Bien de Interés Cultural (BIC), mediante Decreto 33/1995 de 12 de mayo. Mazarrón en época tardoantigua, presentaba una densa ocupación y es uno de los tres grandes centros económicos costeros del litoral murciano, relacionándose la factoría con la presencia arqueológica de potentes vertederos, estructuras de oficinas y almacenes, cierto núcleo con viviendas unifamiliares y amplias zonas de necrópolis, así como unas termas y sistemas hidráulicos de abastecimiento. La estructura expositiva del centro museístico está definida en cuatro áreas que facilitan una lectura adecuada y una perfecta comprensión del tipo de instalación romana que se visita y del resto de contenidos asociados a ella.

COLECCIONES

Entre las piezas más representativas de las colecciones del Museo se localizan **elementos relacionados con la pesca y la propias producciones**; utensilios de pesca: plomo de volantín, glande de red; agujas de red; anzuelos; muestras de componentes esqueléticos de peces: escamas, espinas, vértebras; diferentes tipos de ánforas para el envasado de los productos, así como todo un **repertorio cerámico vinculado al comercio, a la actividad portuaria y a la propia vida cotidiana**, tales como ollas, platos y otros enseres de mesa y cocina de época tardorromana.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

En relación a las piezas expuestas en el museo podríamos mencionar elementos relacionados con la pesca, y tipos o categorías de ánforas, objetos de la vida cotidiana tales como ollas, platos y otros enseres de mesa y cocina de época tardorromana. Mención especial merecen diferentes tipos de tumbas integradas en el museo que son procedentes de las necrópolis tardorromanas del Puerto de Mazarrón, que están asociadas a colecciones, que indican de manera elocuente a través de ciertos símbolos, complejas creencias de ultratumba, tal es el caso de lucernas que nos sitúan ante

una realidad iconográfica y ritual compleja, o fuentes de cerámica tosca en posible relación con la cocción de tortas o panes ácimos, relacionadas en la necrópolis de la Molineta con el banquete funerario romano y ciertos objetos de metal que forman parte de ajuares funerarios femeninos hallados en las necrópolis del Puerto de Mazarrón: agujas para el pelo, pulseras y anillos.

BIBLIOGRAFÍA

MARTÍNEZ ALCALDE, M. E. INIESTA SANMARTÍN, Á.,2004: *"Factoría Romana de Salazones del Puerto de Mazarrón"* Revista Arqueo-Murcia nº2 julio 2004. <http://www.arqueomurcia.com/revista/n2/htm/arqueomurcia.htm>.

INIESTA SANMARTÍN A.Y MARTÍNEZ ALCALDE M.,2005: *"Factoría Romana de Salazones (Puerto de Mazarrón, Murcia)"* Revista de Museología nº33-34.Monográfico Museos de la Región de Murcia. Año 2005.

MARTÍNEZ ALCALDE, M. E. INIESTA SANMARTÍN, Á. , 2007: *Factoría Romana de Salazones del Puerto de Mazarrón*. Guía del Museo Arqueológico Municipal de Mazarrón. Ayuntamiento de Mazarrón.


1


2

IMÁGENES

1.- . Anzuelo y plomo de volantín
2.- . Ánfora
3.- . Cerámica romana. Sigilata


3

ACCESOS Y HORARIOS

El Museo se localiza junto al puerto comercial y deportivo de la población Puerto de Mazarrón.

Invierno: Mañanas de 10.00 a 13.00 h. / Tardes de 17.00 a 20.00 h.
Lunes cerrado
Verano: Mañanas de 10.00 a 13.00 h. / Tardes de 18.30 a 21.30 h.
Lunes cerrado



MUSEO ARQUEOLÓGICO MUNICIPAL Y CENTRO DE INTERPRETACIÓN DEL MAR DE ÁGUILAS



País: España. **Región:** Murcia.
Denominación: Museo Arqueológico Municipal y Centro de Interpretación del Mar de Águilas. **Organismo:** Ayuntamiento de Águilas.
Dirección postal: C/. Conde de Aranda 8. 30880 Águilas.
Teléfono: 968 49 32 87. **Fax:** 968 41 88 64.
E-mail: *museo@ayuntamientodeaguilas.org.*

Se creó en 1999 por iniciativa municipal y se abre al público en Noviembre del año 2000. Está ubicado en la calle Conde de Aranda, 8. En su interior podemos repasar la historia de esta localidad, desde el Neolítico Final - finales del III Milenio a.C. - con los hallazgos de la cueva C-6 de Cabo Cope hasta la actualidad. Entre los apartados más interesantes destaca la colección de arqueología romana. La mayor parte de estos materiales proceden de las excavaciones arqueológicas llevadas a cabo en Águilas durante los últimos años, donde se viene documentando el asentamiento romano que subyace bajo el casco urbano. Resaltamos, por su trascendencia para la actual población, los restos precedentes a época prefundacional y fundacional de Águilas hallados en el Monte del Castillo de San Juan de las Águilas (s. XVIII).

El Centro de Interpretación del Mar comparte espacio con dicho museo. Cuenta con una pequeña sala de exposición permanente donde se exhiben: un acuario con especies de la zona así como una serie de objetos relacionados con el Mar, utensilios de pesca, maquetas de sistemas de pesca de la zona, colecciones de nudos o cartográficas, etc. La función fundamental del Centro de Interpretación del Mar y Museo Arqueológico Municipal es la de imbricar de algún modo la conservación, protección, exposición, investigación, divulgación y educación del importante Patrimonio Histórico-Arqueológico local, como un centro dinámico al servicio de la sociedad aguileña. El edificio destinado a Museo es una construcción que dentro del panorama arquitectónico de Águilas, representa uno de los mejores ejemplos de Arquitectura Civil de finales del s. XIX - principios del s. XX, en el que cabría destacar su peculiar fachada. El edificio reúne condiciones óptimas para el uso al que ha sido destinado. El local reúne buena disposición para la exposición: compartimentación interna del espacio, conservación de elementos originales como por ejemplo paramentos de ladrillo macizo y viguería de madera, uso de iluminación combinada (luz natural y artificial), etc. En cuanto al marco expositivo se refiere, se ha logrado el equilibrio idóneo entre las propias características del edificio o continente y las colecciones expuestas o contenido. Una serie de compartimentos internos de tipo estructural dividen el espacio, donde la exposición, básicamente con temas monográficos referidos a la romanización, la etapa mejor representada en nuestro territorio, adquiere gran dinamismo y donde toma gran relevancia su carácter didáctico. En el inicio del recorrido se hace una valoración de la Arqueología como la Ciencia capaz de recuperar e interpretar los restos dejados por nuestros antepasados y se muestra el conjunto de yacimientos, la mayoría sin estudiar, de nuestro término Municipal.

COLECCIONES

Las colecciones relacionadas con el patrimonio arqueológico marítimo, a falta de excavaciones científicas

en los yacimientos o pecios conocidos, se reducen a **donaciones de particulares de hallazgos fortuitos**.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Cepo romano de plomo. Lingote de plomo procedente del pecio "Nido del Cuervo". Ánfora Dressel 12. Ánfora Dressel 7/11. Ánfora Dressel 8. Lucerna tardorrepublicana Dressel 2/3. Candil de piquera medieval – islámico.

BIBLIOGRAFÍA

HERNÁNDEZ GARCÍA, J. D. (2002): "*El Museo Arqueológico Municipal y Centro de Interpretación del Mar. Significado y marco expositivo*", Mirando al Mar, 2, Murcia, pp.177 - 180.

HERNÁNDEZ GARCÍA, J. D. (2005): "*Museo Arqueológico y Centro de Interpretación del Mar de Águilas*".

Museos de la Región de Murcia, Revista de Museología, 33 – 34, Madrid, pp. 197 – 203.



1



2

IMÁGENES

1.- Interior museo
2.- Interior museo
3.- Capsella romana de plata



3

ACCESOS Y HORARIOS

El Museo se encuentra en el centro del actual casco urbano de Águilas (c/ Conde Aranda). Tiene buen acceso rodado con amplios aparcamientos en la explanada del Puerto, a escasos 150 m del mismo. Rampa de acceso a minusválidos. La exposición permanente se desarrolla en una sola planta.

Lunes tarde a sábados mañana: de 10.30 a 14.00 h.
y de 17.00 a 20.00 h.
Sábados tarde: de 16.30 a 19.00 h.
Domingos: de 10.00 a 12.00 h. y de 16.30 a 18.30 h.



MUSEO ARQUEOLÓGICO DE ALMERÍA



País: España. **Región:** Andalucía. **Denominación:** Museo Arqueológico de Almería. **Organismo:** Junta de Andalucía. Consejería de Cultura. **Dirección postal:** Ctra. De Ronda, 91. 04005 Almería. **Teléfono:** 950 17 55 10. **Fax:** 950 17 55 40. **E-mail:** *museoalmeria.ccul@juntadeandalucia.es.* **Web:** www.museosdeandalucia.es/cultura/museoalmeria.

El Museo de Almería nace el 28 de marzo de 1933. De su colección inicial destacan los fondos de la Comisión Provincial de Monumentos de Almería y la importante colección que donó Luis Siret, gran parte de la cual se exhibe en el Museo Arqueológico Nacional. A lo largo del siglo XX los fondos del museo se han ido enriqueciendo con las distintas investigaciones que se han desarrollado tanto en la provincia como en la ciudad.

En 1990, los problemas estructurales de la antigua sede del Museo de Almería motivaron su cierre al público. El Ministerio de Cultura, titular de la institución, decidió la construcción de una nueva sede en el lugar ocupado por la anterior. En el nuevo edificio se ha potenciado un discurso especializado en los dos momentos culturales que distinguen a nuestra provincia: Los Millares y El Argar.

COLECCIONES

Correspondientes a los **pecios de Cabo de Gata, Gandolfo** y restos encontrados en Guardias Viejas, Playazo de Rodalquilar, Los Escullos, Bajos de Roquetas, Faro de Cabo de Gata, Playa de Torregarcía, Punta Entinas, Cala de S. Pedro, Almerimar, Cala Higuera, Aguadulce, Turaniana. Los objetos arqueológicos depositados en el museo de Almería procedentes de estos lugares han sido ingresados por donaciones individuales, unas veces, otras son donaciones del club de submarinismo (Crised) y otras de excavaciones arqueológicas submarinas oficiales como las de D. Juan José Blánquez.

Los materiales que componen las colecciones de procedencia submarina son variados y de diversa naturaleza, **principalmente cerámicas y metales**. Ánforas de distintas cronologías y orígenes, cepos de anclas tanto en metal como en piedra, platos, vasos, un cañón del siglo XVIII, etc.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Ánfora Beltrán II-A2. Procedencia: Pecio Gandolfo.

Ánfora imperial Beltrán II-A2. Procedencia: Pecio Gandolfo.

Cuello de ánfora de salazón con "titulus pictus". Procedencia: Pecio Gandolfo.

Ánfora de aceite Beltrán Vb. Procedencia: Desconocida.

Cepo de plomo. Procedencia: Playa de En medio, San José.

Cepo de piedra. Procedencia: Playa del Corralete, Cabo de Gata.

BIBLIOGRAFÍA

BELTRÁN LLORIS, M. 1970. *"Las ánforas romanas en España".*

BRAVO PÉREZ, J. 1976. *"Evolución y Técnica en la construcción de anclas antiguas".*



1


2

IMÁGENES

1.- Cepo de piedra
2.- Ánfora
3.- Cuello de ánfora


3

ACCESOS Y HORARIOS

Autobuses urbanos: C/ Federico García Lorca, líneas 2, 6, 7, 12, 18; Parada de la Delegación Provincial de Salud de Carretera de Ronda 101, líneas 2, 5, 6, 11, 20 y 30.
Paradas de taxis: C/ Rafael Alberti y Estación Intermodal.
Estación Intermodal de RENFE y autobuses: Plaza de la Estación-Ctra. De Ronda.
Aparcamiento Público más cercano: Avda. García Lorca y Rambla de Obispo Orberá.

Lunes: cerrado. Martes: 14.30 a 20.30 h.
Miércoles a sábado: 9.00 a 20.30 h. Domingo: 9.00 a 14.30 h.



MUSEO MUNICIPAL DE ALGECIRAS



País: España. **Región:** Andalucía. **Denominación:** Museo Municipal de Algeciras. **Organismo:** Ayuntamiento de Algeciras.
Dirección postal: C/Ortega y Gasset s/n. Algeciras.
Teléfono: 956 57 06 72. **Fax:** 956 57 13 17.
E-mail: *museoalgeciras@terra.es.* **Web:** www.fmcjoseluiscano.com.

Desde que el Museo Municipal de Algeciras abriese sus puertas en el año 1995, está constituido por dos Secciones, la Histórico-Arqueológica que tiene como sede la antigua Casa de los Guardeses de la Villa Smith, edificio del siglo XIX, y la Sección de Arte Sacro, ubicada en la que fue la Capilla del Santo Cristo de la Alameda, del siglo XVIII. La Sección Histórico-Arqueológica se distribuye en seis salas que se reparten en dos pisos. El primero, alberga las salas dedicadas a la Prehistoria, Historia Antigua e Historia Medieval. La etapa Moderna y Contemporánea de la historia de la ciudad está recogida en las dos salas del segundo piso, en el que también se encuentra la Biblioteca Técnica. Respecto a las oficinas, éstas se ubican en el primer piso.

COLECCIONES

La situación privilegiada en la bahía que lleva su nombre y su condición de gran ciudad y de puerto del Estrecho de Gibraltar desde la Antigüedad, se ven reflejados en la Algeciras de hoy. Muchas de las piezas que conforman las Colecciones del Museo de Algeciras tienen procedencia subacuática o forman parte de su rico patrimonio arqueológico marítimo.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Ánfora africana (keay xxv). Procedencia: C/ San Nicolás 3-5 (Algeciras). Primeras décadas del siglo VI d.C. Las ánforas encontradas en la cetariae de San Nicolás reflejan una presencia de cerámicas procedentes del Norte de África y de la partes orientales del Imperio (Chipre y la costa anatólica), entre ellas numerosas ánforas que fueron transportadas en las naves onerarias cargadas con vino, aceite o salsas de pescado y otros productos. El ánfora que se ilustra está casi completa, corresponde al Tipo Keay XXV. Consiste en varios fragmentos que han sido concertados y pegados procediéndose a su reintegración volumétrica.

Agujas de red. Lugar de hallazgo: Calle San Nicolás 3-5 (Algeciras). Siglo VI d. C. La aparición de estos objetos relacionados con la confección o reparación de redes, una aguja y una lanzadera, es muy frecuente en las cetariae. Procedentes de la Factoría de salazón de pescado de San Nicolás de Algeciras, de época tardorromana, estos útiles son frecuentes en los niveles del siglo VI de esta factoría algecireña, cuyo hallazgo demuestra el empleo de algunas de las estancias de estos conjuntos fabriles, para el arreglo de las redes. Realizados en bronce, la aguja tiene dos ojales y la lanzadera muestra ambos extremos ahorquillados dispuestos perpendicularmente entre sí.

Escandallo. Lugar de hallazgo: El Timoncillo (junto a Punta Carnero, Algeciras). Cronología indeterminada. Plomo.

Candil de bronce. Lugar de hallazgo: Pecio de Punta Carnero-Guadalmesí. 2ª mitad del siglo X. Bronce.

Guarnición de casco. Lugar de hallazgo: Pecio de San García (Algeciras, Cádiz). Siglo XIV. Latón grabado.

BIBLIOGRAFÍA

TORREMOCHA SILVA, A. Y CÓZAR OLIVA, Y. (2002). *"La cerámica musulmana de Algeciras"*. Ed. FMC "José Luis Cano".

Catálogo de la Exposición *"Fondos Pictóricos Municipales: Del Academicismo a la Vanguardia en la pintura Algecireña"*. (2005). FMC "José Luis Cano" .

VV.AA. (1996-2005). Revistas "Caetaria nº 1, 2, 3, 4 -5". Ed. FMC "Jose Luis Cano".

Guía didáctica *"Acércate al pasado: La Conferencia de Algeciras de 1906"*. (2006). Ed. FMC "José Luis Cano".

"Algeciras el puerto y la ciudad. Guía didáctica para alumnos de secundaria".(2008). Ed. FMC "José Luis Cano".


1


2

IMÁGENES

1.- Ánfora Africana
2.- Escandallo
3.- Candil de Bronce


3

ACCESOS Y HORARIOS

Algeciras se halla situada en la bahía de su nombre, en la entrada oriental del Estrecho de Gibraltar y a tan sólo 14 km. de la costa africana. Actualmente es una ciudad bien comunicada, mediante autopista o autovía, con Jerez de la Frontera-Sevilla y con la Costa del Sol-Málaga. Con Cádiz la une una carretera general y con Madrid la línea de ferrocarril Algeciras-Bobadilla.

Invierno: De lunes a viernes: Mañanas de 9.00 a 14.00 h. Tardes de 17.00 a 19.00 h. Sábados: De 10.00 a 14.00 h. Verano: De lunes a viernes: Mañanas de 9.00 a 14:00 h.



MUSEO DE CÁDIZ



País: España. **Región:** Andalucía. **Denominación:** Museo de Cádiz.
Organismo: Junta de Andalucía. Consejería de Cultura.
Dirección postal: Plaza de la Mina, s/n. Cádiz. **Teléfono:** 956 20 33 68.
Fax: 956 20 33 81. **E-mail:** *museocadiz.ccul@juantadeandalucia.es.*
Web: www.museosdeandalucia.es.

En 1852 la Academia Provincial de Bellas Artes abrió la primera sala del Museo Provincial de Bellas Artes con fondos procedentes de conventos desamortizados a las que se sumaron piezas de su propia colección y de otras entidades públicas locales. Años más tarde, en 1887, se crea el Museo Arqueológico Provincial a raíz del descubrimiento de un sarcófago antropoide fenicio durante las obras realizadas para el trazado de la vía del ferrocarril. Ambas instituciones se fusionaron en 1970 para crear un único museo provincial con la denominación de Museo de Cádiz.

COLECCIONES

El Museo de Cádiz integra en sus colecciones arqueológicas un buen número de piezas de procedencia subacuática. La mayoría son hallazgos casuales del entorno de la Caleta, donde la tradición sitúa el Kronion y el santuario de Astarté, o Sancti Petri, emplazamiento del famoso santuario de Melqart-Hércules. También hay numerosas piezas localizadas en los dragados de la canal de acceso al puerto y otras de pecios excavados en Sancti Petri y la zona del Estrecho.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Capitel protoeólico. Entorno del Castillo de San Sebastián, la Caleta (750-550 a.C.). Realizado en piedra caliza presenta cuatro volutas entre las que se abren palmetas. Es posible que se trate de una pieza decorativa sin carácter funcional.

Thymiaterion. Punta del Nao, la Caleta (s. VII a.C.). Quemaperfumes de terracota en forma de trípode con figuras y elementos vegetales orientalizantes. No existen piezas similares en la Península.

Prótomo egiptizante. Punta del Nao, la Caleta (s. VI a.C.). Terracota realizada a molde con algunos retoques posteriores. Existen paralelos en el Mediterráneo occidental, pero es la pieza de mayor calidad y mejor conservada.

Melkart. Sancti Petri (s. VII a.C.). Estatuilla en bronce de rasgos egiptizantes perteneciente a un conjunto de figuras votivas localizadas en el entorno del templo de Melkart-Hércules.

Thoracato. Sancti Petri (s. II). Emperador heroizado con vestimenta militar. La coraza presen-

ta una fina decoración en relieve con roleos, grifos y un rostro barbado posible representación de Océanos o Gades, dueño del Océano.

BIBLIOGRAFÍA

VV. AA. (2004): *Museo de Cádiz. Guía oficial*. Junta de Andalucía. Consejería de Cultura, Sevilla.



1



2

IMÁGENES

1.- Thimiaterion
2.- Thoracato
3.- Prótomo Egiptizante



3

ACCESOS Y HORARIOS

El Museo de Cádiz se localiza en pleno casco histórico de la ciudad, cerca del puerto, las estaciones de autobuses y ferrocarril. Aparcamiento público más cercano: Plaza de San Antonio. Autobuses urbanos: Plaza de España. Lineas 1, 2, 3 y 5.

Lunes: cerrado.
Martes: 14,30 a 20,30 h.
Miércoles a sábado: 9.00 a 20.30 h.
Domingo: 9.00 a 14.30 h.



MUSEO DE HUELVA



País: España. **Región:** Andalucía.
Denominación: Museo de Huelva. **Organismo:** Consejería de Cultura.
Dirección postal: Avda Alameda Sundheim, 13. 21005 Huelva.
Teléfono: 959 65 04 24. **Fax:** 959 65 04 25.
E-mail: *museohuelva.ccul@juntadeandalucia.es.*
Web: www.museosdeandalucia.com.

Fundado en 1973, el MUHU está situado en la Alameda Sundheim, una de las avenidas más emblemáticas de la ciudad. De carácter general, la institución presenta dos secciones (Bellas Artes y Arqueología). La sección de arqueología tiene su fundamento en la recogida sistemática de materiales realizada por D. Carlos Cerdán (Comisario de Excavaciones en los años cincuenta).

COLECCIONES

Los objetos relacionados con espacios subacuáticos pueden ser divididos en dos bloques:
Los procedentes de la Ría de Huelva:
· Depósito de armas protohistóricos, figurillas de deidades orientales, etc.
· Los procedentes de hallazgos fortuitos en aguas marítimo-costeras: (Ánforas romanas principalmente)

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Objetos de bronce procedentes del hallazgo de la Ría de Huelva. Bronce. Espadas completas, 71/66,2 x 5,3 cm.; espadas fragmentadas, 43/33 x 6,2/5 cm.; puñal, 26 x 2,9 cm.; regatones, 28/17,8 x 2/1, 2 cm.; puntas, 33/24 x 3,7/3,5 cm.; fíbula, 3 x 5,1 cm. Siglos X-IX a.C. Conjunto de objetos de bronce hallados por la draga "La Cinta" en marzo de 1923, a 23 metros de distancia del muelle de Tharsis y a una profundidad de 7,30/ 9,50 m. El conjunto está compuesto por espadas de nervio central y punta ancha conocidas como tipo "lengua de carpa"; puñales o cuchillos, puntas y regatones de lanzas y fíbulas.

Figura de deidad oriental. Bronce, realizado a la cera perdida. Altura, 30,6 cm.; anchura, 7,7 cm.; peso, 786 grs. Siglos VIII-VII a.C. Figura masculina que representa al dios egipcio Reshef o al dios sirio-cananeo Melqart en actitud de ataque (smiting pose). Dios guerrero y amenazante, Melqart es también considerado por los orientales como el protector del comercio marítimo. Los fenicios, en su expansión hacia Occidente, establecen múltiples santuarios dedicados a este dios en los puntos de mayor interés comercial; uno de ellos pudo estar en Huelva, importante emporio durante este período.

Otros elementos. Áncoras de época protohistórica y romana.

BIBLIOGRAFÍA

V.V.A.A.: *30 años Museo de Huelva (1973-2003)*. Catálogo exposición. Junta de Andalucía. Consejería de Cultura 2003

MARTÍN RODRÍGUEZ, E.C.: *Museo de Huelva, una aproximación visual a la Colección de Bellas Artes*. Junta de Andalucía. Consejería de Cultura, 2007.



1



2

IMÁGENES

1.- Armas de la Ría de Huelva
2.- Figura de deidad orientalizante
3.- Noria de las minas romanas



3

ACCESOS Y HORARIOS

Autobuses urbanos: 1, 3, 5, 6, 8, 9.
Paradas de taxis: Plaza del Punto / Centro Comercial Hipercor.
Estación de tren: Huelva -Término.
Aparcamientos públicos más cercanos: Centro Comercial Hipercor junto al "Barrio Obrero" y Centro Municipal "Casa Colón".

Lunes: cerrado. Martes: de 14.30 a 20.30 h. Miércoles a sábado de 9.00 a 20.30 h. Domingos: de 9.00 a 14.30 h. Festivos abiertos: de 9.00 a 14.30 h.
El museo permanecerá cerrado los siguientes festivos:
1 de enero, Año Nuevo, 6 de enero, 1 de mayo, 24 de diciembre, 25 de diciembre, 31 de diciembre.



MUSEO DE ARQUEOLOGÍA E HISTORIA DE MELILLA



País: España. **Región:** Melilla. **Denominación:** Museo de Arqueología e Historia. **Organismo:** Ciudad Autónoma de Melilla.
Dirección postal: Plaza de Estopiñan s/n Melilla.
Teléfono: 952 97 62 16. **Fax:** 952 97 62 19.
E-mail: *museo@melilla.es.* **Web:** www.melilla.es.

El Museo de Arqueología e Historia consta de tres plantas y una torre de cinco pisos con espadaña para campana, accediéndose por la tercera planta a la batería de la Muralla Real. Fue usado como almacén, hospital, sede de la Junta de Arbitrios y actualmente como museo.

En la segunda planta, comienza la visita a la Exposición Permanente a través del recorrido cronológico por la Historia de Melilla: En primer lugar nos encontramos la sala dedicada a Prehistoria, a continuación Numismática con una colección de monedas extraídas del mar y por último la de Antigüedad Clásica Púnico-Romana con cepos y otras piezas procedentes de la cuenca de Alborán. En la tercera planta nos encontramos piezas de redes de siglo XVIII y una salida a la Batería Real con Magníficas vistas del puerto y la Ensenada de los Galápagos.

COLECCIONES

Situadas en las salas del Museo, ya que parte de los fondos con los que cuenta proceden del mar: Monedas Cartaginesas, Anclas, Ánforas, Piezas de Redes y Oinochoe.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Monedas Cartaginesas. 14 Kilos de monedas que aparecen en el puerto de Melilla con motivo de un dragado en 1981.

Anclas y Ánforas. De diversos tipos y tamaños, donadas por pescadores y submarinistas.

Oinochoe. Jarrita vinatera de bronce hallada en la playa y donada por un particular.

Pesas de Redes . De distintas épocas, procedentes de excavaciones.

BIBLIOGRAFÍA

http://www.melilla.es.

Revista AKROS. Museo de Arqueología e Historia de Melilla.

http://dialnet.unirioja.es/servlet/revista?tipo_busqueda=CODIGO&clave_revista=5572

Revista Trápana. Asociación de Estudios Melillenses.

http://www.aemel.com


1


2

IMÁGENES
1.- Ánfora
2.- Oinochoe
3.- Ancla


3

ACCESOS Y HORARIOS

El museo de Arqueología e Historia de Melilla se encuentra en el primer recinto fortificado de la ciudad, que posee un total de cuatro, declarados de Interés Turístico y Bien de Interés Cultural.

Abierto de martes a sábado: (lunes cerrado).

Invierno: de 10.00 a 13.30 h. y de 16.00 a 20.30 h.
Domingos de 10.00 a 14.00 h.

Verano: de 10.00 a 13.30 h. y de 17.00 a 21.30 h.
Domingos de 10.00 a 14.00 h.



MUSEO REVELLÍN DE SAN IGNACIO



País: España. **Región:** Ceuta.
Denominación: Museo Revellín de San Ignacio.
Dirección postal: Conjunto Monumental de la Murallas Reales, Revellin de San Ignacio s/n. Ceuta. **Teléfono:** 956 51 17 70.
E-mail: *museo@ceuta.es.*
Web: www.ceuta.es/museos.

El Museo de Ceuta organiza sus colecciones en dos secciones: Arqueología y Bellas Artes. Los antecedentes de la sección de Arqueología se remontan a la década de los sesenta del siglo XX con diversas recogidas de objetos tanto en tierra como en el mar. En 1971 se inaugura la Sala Municipal de Arqueología, precedente del Museo Municipal, que no se crea hasta 1989. En 1994 abre su sede en el Paseo del Revellín, 30 donde se instala parte de la colección de arqueología subacuática.

COLECCIONES

Colección de ánforas púnicas del siglo V al I a. C, colección de ánforas romanas del siglo I a.C. al VII d.C., dos versos portugueses en bronce del siglo XVI y restos del naufragio de un barco francés de fines del siglo XVII.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Cañón de bronce francés de fines del siglo XVII.

Dos versos portugueses del siglo XVI.

Ánforas púnicas y romanas de diversa tipología completas.

Cepos y otros elementos de anclas romanas en plomo.

BIBLIOGRAFÍA

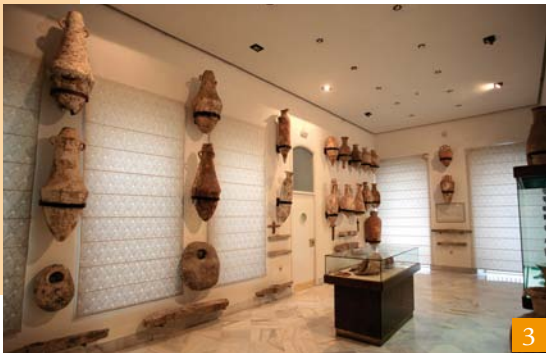
BERNAL, D. (Ed).- *Juan Bravo y la arqueología subacuática en Ceuta. Un homenaje a la perseverancia.* Ceuta, 2004.

MARTÍNEZ MAGANTO J. , GARCÍA GIMENEZ R. , BERNAL CASASOLA D. *Ánforas del museo de Ceuta.* Ceuta, 1997.


1


2

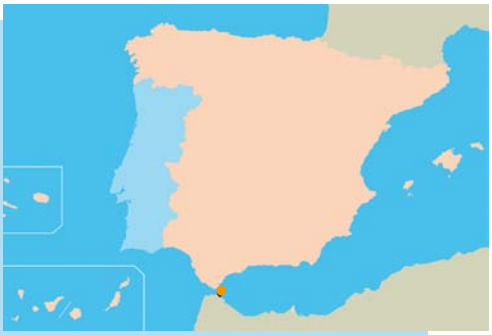
IMÁGENES
1.- Ánforas y cepos
2.- Anclas
3.- Sala interior


3

ACCESOS Y HORARIOS
Situado a la espalda de la Glorieta Teniente Reinoso y próximo a la plaza de la constitución y la del Teniente Ruiz en la ubicación de las Murallas Reales.

Invierno (1 de enero al 31 de mayo y del 1 de octubre al 31 de diciembre):
Lunes a sábados de 10.00 a 14.00 h. y 17.00 a 20.00 h.
Domingos y festivos de 11.00 a 14.00 h.

Verano (1 de junio al 31 de septiembre):
Lunes a sábados de 10.00 a 14.00 h. y 19.00 a 21.00 h.
Domingos y festivos de 11.00 a 14.00 h.



MUSEO CASA DE COLÓN



País: España. **Región:** Canarias. **Denominación:** Museo Casa de Colón.
Organismo: Cabildo Insular de Gran Canaria.
Dirección postal: C/. Colón, 1, 35001, Las Palmas.
Teléfono: 928 31 23 73 / 3 84 / 3 86. **Fax:** 928 33 11 56.
E-mail: *casacolon@grancanaria.com.* **Web:** en elaboración.

La Casa de Colón se enclava en el casco histórico de Vegueta, lugar del emplazamiento original de la ciudad fundada en 1.478. Su configuración actual proviene de la integración de varias viviendas, una de las cuales es parte de la antigua Casa del Gobernador, visitada probablemente por Colón durante el Primer Viaje (1492), a fin de solicitar ayuda para el arreglo de la nave La Pinta.

La arquitectura presenta diversas intervenciones desde 1950, conservando zonas originales que se remontan al siglo XVI. Las diversas rehabilitaciones, así como los elementos originales, hacen de la Casa un edificio singular y de obligada referencia en la ciudad de Las Palmas de Gran Canaria.

La Casa de Colón es una institución cultural, abierta al público desde 1951. Su ámbito se centra en el estudio, investigación y difusión de la historia de Canarias y de sus relaciones con América.

Esta institución alberga un Museo con trece salas de exposición permanente, una biblioteca y centro de estudios especializado, así como diversos espacios destinados a actividades temporales: cursos, seminarios, jornadas y exposiciones.

COLECCIONES

Colón y sus viajes – Información a través de maquetas, paneles y objetos representativos de este momento histórico: cartas náuticas, instrumentos de navegación, carabelas y rutas.

Canarias, enclave estratégico y base de experimentación del nuevo mundo – El archipiélago como referencia de las expediciones y poblamiento canario, fundaciones en América y relaciones comerciales.

Historia y génesis de la ciudad de Las Palmas – Reproducción a escala de la isla de Gran Canaria; Las Palmas desde el siglo XV al XIX a través de tramas urbanas, maquetas y documentación gráfica, destacando los grabados del ataque de Pieter van der Doez a la ciudad.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Solamente tres piezas de los fondos del Museo son de procedencia subacuática: dos ánforas y un cañón del s. XVI.


1


2

IMÁGENES
1.- Astrolabio
2.- Interior de La Niña
3.- Patio de Armas


3

ACCESOS Y HORARIOS

Museo. Entrada gratuita
Acceso por la C/ Colón, 1
L-V: 9.00 a 19.00 h.
S-D: 9.00 a 15.00 h.
Cerrado: festivos, 22 de mayo, 24 y 31 de diciembre.

Biblioteca. Entrada gratuita
Acceso por la Plaza del Pilar Nuevo
L-V: 9.00 a 14.00 h.
Cerrado: fines de semana, festivos, 22 de mayo, 24 y 31 de diciembre.



FUNDACIÓN MUSEO DO MAR DE GALICIA



País: España. **Región:** Galicia. **Denominación:** Fundación Museo do Mar de Galicia. **Organismo:** Fundación.
Dirección postal: Avda. Atlántida, 160. 36208 Vigo (Pontevedra).
Teléfono: 986 24 77 50. **Fax:** 986 24 77 48.
E-mail: *mdm@museodomar.com.*
Web: http://www.museodomar.com.

En el año 1992 se alcanza un acuerdo entre la Consellería de Cultura de la Xunta de Galicia y el Ayuntamiento de Vigo, para acometer la creación de este museo. La obra será encargada a los prestigiosos arquitectos Aldo Rossi y Cesar Portela. Este edificio obtuvo el tercer premio del prestigioso premio de arquitectura Philippe Rotthier de 2005.

Distintos avatares hacen que el proyecto sea abandonado hasta el año 2000, en que se retomaran las obras bajo el patrocinio del Consorcio de la Zona Franca de Vigo. El Museo entra en funcionamiento en el año 2002, gestionándose mediante una fundación, de la que forman parte el Consorcio de la Zona Franca, la Xunta de Galicia y el Ayuntamiento de Vigo. En enero del año 2007 el Consorcio de la Zona Franca de Vigo cede la titularidad de las instalaciones y edificios del Museo a la Consellería de Cultura de la Xunta de Galicia.

El edificio del museo fue asiento de una conservera fundada a finales del siglo XIX y en el subsuelo del mismo se yerguen restos arqueológicos que abarcan desde la Edad del Bronce hasta la época romana. En la actualidad son visitables los restos de un poblado castreño de la Edad del Hierro.

La exposición permanente plasma a traves de infografías, textos, vídeos y por supuesto piezas de referencia, la estrecha relación entre Galicia y la explotación de los recursos de su mar. Las instalaciones se completan con una amplia sala de exposiciones temporales. Como complemento de la oferta del museo existe un acuario que reproduce los tres ecosistemas principales de la Rías.

COLECCIONES

En un futuro cercano se construirá un edificio anexo a las instalaciones actuales que albergará el **"Centro de Arqueoloxía Subacuática de Galicia"**, que será un referente para la investigación y protección del patrimonio cultural submarino.

Esta nueva instalación contará con personal y equipos especializados en trabajos de investigación en este ámbito; asimismo también albergará los restos extraidos de las aguas. En la actualidad el Museo do Mar de Galicia ya es el centro de referencia para el depósito de piezas de esta procedencia.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Cureña de Ballesta. posiblemente de origen flamenco. S.XV. Pecio de Xove (Lugo)

BIBLIOGRAFÍA

VV.AA. (2007): *Tendendo cabos*. Fundación Museo do Mar de Galicia. Vigo. 2007.

PORTELA FERNÁNDEZ-JARDÓN,C. (2005): *"Museo do Mar de Galicia: o el paisaje dede la arquitectura"*. Restauración & rehabilitación, nº. 94, pags.40-49.


1


2

IMÁGENES

1.- Vista del museo desde el espigón
2.- Submarino Sanjurjo (s. XIX)
3.- Cureña de Ballesta


3

ACCESOS Y HORARIOS

El Museo do Mar de Galicia se emplaza en el casco urbano de Vigo, en la parroquia de Alcabre y en las inmediaciones de la playa de Samil.

El museo permanece abierto:
Martes a jueves de 10.00 a 14.00 h. y de 16.00 a 20.00 h.
Viernes y sábados de 10.00 a 22.30 h.
Domingos de 10.00 a 21.00 h.



Historia y Naturaleza

CASTILLO DEL REY

San Vicente de la Barquera



País: España. **Región:** Cantabria. **Denominación:** Historia y Naturaleza.
Castillo del Rey de San Vicente de la Barquera.
Organismo: Ayuntamiento de San Vicente de la Barquera.
Dirección postal: C/ Alta Nº 10. San Vicente de la Barquera (Cantabria)
Teléfono: 942 71 00 12. **Fax:** 942 71 22 51. **E-mail:** *aytosvb@mundivia.es.*
Web: www.sanvicentedelabarquera.org.

Castillo del Rey. Antigua fortaleza en la que se basó la defensa del recinto amurallado y el puerto de San Vicente de la Barquera. De origen remoto, su actual construcción se realizó a partir de 1210, año en el que Alfonso VIII le concedió el fuero a la villa.

Los reyes de Castilla se reservaron el señorío sobre el Castilo, cediendo temporalmente su alcaldía, hasta que finalmente se otorgó a los vecinos de la villa, en la persona de su Procurador General.

En el SigloXV. Tras una importante reforma realizada a finales del pasado siglo, el Castillo abrió sus puertas al público en 1.999, con una exposición permanente sobre la historia y la naturaleza de San Vicente, así como exposiciones temporales.

COLECCIONES

Vasijas, piezas de cerámica, dos cañones, cepo de ancla romana.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Un gran cañón y un arpeo romano.

BIBLIOGRAFÍA

Historia y Naturaleza. Castillo del Rey en San Vicente de la Barquera.


1

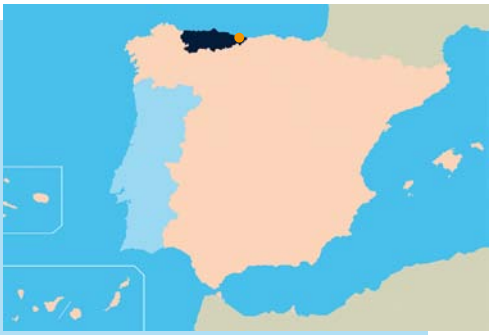

2

IMÁGENES
1.- Cepo de ancla romana
2.- Castillo
3.- Sala Principal


3

ACCESOS Y HORARIOS
Situado en lo alto de la Puebla Vieja de San Vicente, el acceso se realiza desde la calle.

Verano: Abierto todos los días de 10.00 a 14.00 h. y de 17.00 a 21.00 h. (Julio-Agosto).
Invierno: Abierto todos los días excepto lunes: De 10.00 a 13.00 h . y de 16.00 a 19.00 h. (Noviembre y diciembre).
Resto del año: Abierto todos los días excepto lunes: De 11.00 a 14.00 h. y de 17.00 a 20.00 h.



MUSEO MARÍTIMO DEL CANTÁBRICO



País: España. **Región:** Cantabria.
Denominación: Museo Marítimo del Cantábrico.
Organismo: Gobierno de Cantabria.
Dirección postal: San Martín de Bajamar, s/n, 39004 Santander.
Teléfono: 942 27 49 62. **E-mail:** *Adm.@mmc.e.telefonica.net.*
Web: http://museodecantabria.com/mart/presentacion.htm.

El nuevo Museo Marítimo del Cantábrico acoge una de las más ricas y variadas propuestas museográficas, de entre cuantas se ofrecen en España, dedicadas a la mar y los hombres que han ocupado y ocupan su existencia en la brega con las olas. Sus colecciones comenzaron a formarse en el siglo XVIII y, posteriormente, fueron enriquecidas por colectivos tan insignes como la Institución Libre de Enseñanza, el Instituto Español de Oceanografía, la Escuela de Náutica de Santander o el Centro de Estudios Montañeses. El alto valor y la estimulante diversidad de sus fondos han permitido estructurar el programa expositivo en cuatro grandes secciones, donde, desde los más variados puntos de vista, se muestran cuantos asuntos afectan al mar Cantábrico con la vida que alberga, a las comunidades humanas relacionadas con el mismo y a la proyección que desde aquí alcanzaron, y hoy ocupan, ante al resto del mundo. **La vida en la mar**. El visitante tiene la oportunidad de adentrarse en el seno de las aguas oceánicas, a través de los grandes tanques de los acuarios, en los que vive buena parte de la fauna del Cantábrico. Tras contemplar el primer laboratorio permanente español dedicado al estudio del mar (1886-1914), se describe y explica la enorme diversidad de la vida submarina. **Pescadores y pesquería**. Se ocupa esta sección dedicada a las comunidades de pescadores y su oficio de los barcos, las pesquerías, las peculiares formas de vida y organización social de estos hombres de mar, así como las modalidades de venta e industria conservera, que complementan el panorama. **El Cantábrico y la mar en la historia**. La actividad marítima ha sido, por lo menos desde hace dos mil años, importante factor, tanto de articulación espacial como de dinamización económica de esta zona litoral. De ella salieron innumerables barcos y hombres de mar hacia todos los horizontes del planeta. El comercio, los puertos, las expediciones científicas, la defensa del litoral y la guerra sobre la mar son algunos de los aspectos que se explican mediante procedimientos expositivos avanzados. **Vanguardia tecnológica frente a la mar**. La construcción e industria naval, el dominio de los más idóneos procedimientos de navegación y la penetración en el mundo submarino, han sido los instrumentos que hicieron y hacen posible al hombre adentrarse en el hostil medio marino.

COLECCIONES

Las piezas del Patrimonio Marítimo Subacuático existentes en el MMC tienen tres procedencias: hallazgos fortuitos acopiados desde el siglo XIX, donaciones y producto de excavaciones científicas. La colección más cuantiosa es la que resultó de la excavación arqueológica del **fondeadero tradicional de San Vicente de la Barquera**, con más de dos mil Piezas que cu-

bren un arco cronológico desde la Edad del Bronce a la actualidad. Otros elementos significativos son la **colección de anclas** (con seis de piedra y una veintena de hierro) **piezas artilleras y otras armas, instrumentos de navegación, etc**.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Cerámica medieval, anclas de piedra, anzuelos romanos de bronce, armas de fuego.

BIBLIOGRAFÍA

CASADO SOTO J. L. (ed), *Arqueología Subacuática en Cantabria. Un patrimonio secular en peligro*, Santander, 1992.

CASADO SOTO J. L. , *"Memoria sobre la Carta Arqueológica Subacuática de Cantabria (CARSUCAN) y otras actuaciones en el Patrimonio Marítimo Regional"*, en Actuaciones arqueológicas en Cantabria 1984-1999, Santander, 2000, pp. 53-67.


1


2

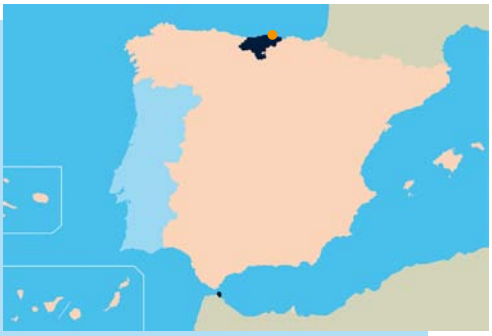
IMÁGENES

1.- Ancla de piedra
2.- Escenografía naval
3.- Esqueleto de ballena


3

ACCESOS Y HORARIOS

Invierno (1 de octubre a 30 abril):
Todos los días de 10.00 a 18.00 h.
Verano (2 mayo a 30 septiembre):
Todos los días de 10.00 a 19.30 h.
Cerrado:
Los lunes,1 de Enero, Viernes Santo, 1 de Mayo y25 de diciembre.



MUSEO SAN TELMO



País: España. **Región:** País Vasco. **Denominación:** Museo San Telmo.
Organismo: -. **Dirección postal:** C/Andereño Elbira Zipitria, 1
20003 Donostia - San Sebastián. **Teléfono:** 943 48 15 80.
Fax: 943 48 15 81. **E-mail:** *santelmo@donostia.org.*
Web: www.santelmomuseoa.com.

En 1900 la Corporación Municipal aceptó la propuesta de la Sociedad Económica Bascongada de Amigos del País, para la creación en San Sebastián de un Museo Municipal tras el éxito alcanzado por las recientes exposiciones celebradas en la ciudad. La pequeña cantidad presupuestada no permite adquisiciones de gran valor. Así, el alcalde D. José Machimbarrena, dirige un llamamiento al pueblo donostiarra que inmediatamente se traduce en donaciones y depósitos que conforman los primeros objetos con que el Museo comienza su andadura.

Ya desde el primer catálogo del Museo publicado en 1906, se refleja el carácter multidisciplinar: cuadros, esculturas, dibujos, grabados, armas, medallas, monedas, cerámica, instrumentos musicales, objetos precolombinos, orfebrería religiosa. Todo ello clasificado en tres secciones: Bellas Artes, Historia y Arqueología.

El interés por la recuperación de un patrimonio rural que iba desapareciendo como consecuencia de la Revolución Industrial llevó a la creación en 1914 de una Comisión de Etnografía que, a través de adquisiciones y donaciones, consiguió reunir una buena colección, estableciendo definitivamente así una cuarta y esencial disciplina en el Museo, la de Etnografía, que recoge diferentes aspectos de los modos de vida tradicionales que se han desarrollado en el País Vasco.

COLECCIONES

El Museo sólo posee una pieza vinculada al Patrimonio Arqueológico Marítimo.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Nueva Arqueología. Nº Inv. A-000597 / Epoca: Romana / Procedencia: Cabo de Higer. Fuenterrabía. Gipuzkoa / Medidas: 127 x 82 cm. / Materia: Hierro.

BIBLIOGRAFÍA

MANSO DE ZÚÑIGA, G.: Museo San Telmo. Bilbao: La Gran Enciclopedia Vasca, 1976

Gijón puerto romano. NAVEGACIÓN y COMERCIO en el Cantábrico durante la antigüedad [Catálogo] Gijón: Autoridad Portuaria de Gijón, 2003 reprod. pag. 195

VV.AA. *San Telmo: crónica de un centenario. San Sebastián: Amigos del Museo San Telmo*, 2003.



1



2

IMÁGENES

1.- Nueva Arqueología
2.- Claustro
3.- Ancla



3

ACCESOS Y HORARIOS

Museo cerrado al público.
Debido al desarrollo de las obras de su proyecto de rehabilitación y ampliación, el Museo se encuentra actualmente cerrado al público.



MUSEO ROMANO
OIASSO



País: España. **Región:** Comunidad Autónoma del País Vasco.
Denominación: Museo Romano Oiasso.
Organismo: Ayuntamiento de Irún.
Dirección postal: C/ Eskoleta, 1. 20.302 Irún. **Teléfono:** 943 63 93 53.
E-mail: *oiassomuseo@irun.org.* **Web:** : www.oiasso.com.

El Museo Romano Oiasso es fruto de las investigaciones arqueológicas que se han desarrollado en Irún en los últimos 40 años. La población de Oiasso, citada en las fuentes clásicas, se sitúa en el casco urbano de Irún, cuestión confirmada definitivamente por los arqueólogos con la serie de extraordinarios descubrimientos realizados: la necrópolis, el puerto, las galerías de mina, el puente sobre el río Bidasoa, las termas, las ocupaciones urbanas…

Los resultados de estas investigaciones han modificado la visión tradicional sobre la romanidad en los territorios vascos y han demostrado que aquí existió una población perfectamente integrada en la ordenación del Imperio.

COLECCIONES

La colección marítima de Oiasso consiste en **dos complejos portuarios y abundantes materiales que atestiguan la actividad comercial** (cerámica, monedas, pesos de balanza,…) **y pesquera** (anzuelos, agujas y lanzaderas de redes, pesos de piedra y de plomo,…) del puerto romano durante los s. I-II d.C.

Esta colección arqueológica destaca por elevado número de restos conservados en soportes orgánicos, cuero (suelas de calzado), cuerda (sogas), fragmentos de madera (toneles, tapaderas,…), semillas… gracias a las condiciones de humedad de los sedimentos portuarios.

El descubrimiento del puerto de Oiasso ha sido un acontecimiento revolucionario, tanto por la entidad de sus restos arqueológicos, puestos en relación con los de Londres y Burdeos, como por el conocimiento que aporta de la romanidad en los territorios atlánticos.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Los elementos más representativos del patrimonio arqueológico marítimo son las estructuras del puerto romano de Oiasso. Estas estructuras consisten en un muelle de piedra asociado a un varadero formado por vigas de madera de roble, y un muelle de atraque, compuesto por 4 gradas de madera, sobre zócalos de piedra.

BIBLIOGRAFÍA

URTEAGA M., OTERO, X. (2002): *"La época romana"*, Colección Bertan, nº 17, Departamento de Cultura, Euskera, Juventud y Deportes, Diputación Foral de Gipuzkoa, Donostia-San Sebastián (Gipuzkoa).

URTEAGA, M., NOAIN, Mª J. (2003): *"Mar Exterior. El Occidente atlántico en época romana. Actas del Congreso internacional de Pisa Santa Croce in Fossabanda. 6-9 Noviembre de 2003"*, Escuela Española de Historia y Arqueología - CSIC, Diputación Foral de Gipuzkoa, Sociedad de Estudios Arkeolan, Oñati (Gipuzkoa).


1


2

IMÁGENES

1.- Gradas de madera, muelle de atraque
2.- Materiales arqueológicos
3.- Sala Puerto del museo


3

ACCESOS Y HORARIOS

Octubre a mayo: 10.00 a 14.00 h. 16.00 a 19.00 h.
Junio a septiembre: 10.00 a 14.00 h. 16.00 a 20.00 h.
Semana Santa: 10.00 a 14.00 h. 16.00 a 20.00 h.
Lunes cerrado.
Visitas guiadas de martes a viernes: 10.00 h. , 12.00 h. , 16. 00 h. y 18.00 h. ; Sábados: 11.00 h. y 16.00 h.



MUSEO NAVAL



País: España. **Región:** Madrid.
Denominación: Museo Naval. **Organismo:** Ministerio de Defensa.
Dirección postal: Juan de Mena nº 1. Madrid.
Teléfono: 915 23 87 89 - 915 23 85 16. **Fax:** 913 02 79 86.
E-mail: *direccion@museonavalmadrid.com.*
Web: www.museonavalmadrid.com.

El Museo Naval es una entidad cultural de titularidad estatal gesionada por el Ministerio de Defensa a través de la Dirección General de Relaciones Institucionales de la Defensa: Subdirección General de Patrimonio Histórico-Artístico; y dependencia orgánica del Almirante Jefe del Estado Mayor de la Armada, regida por un Real Patronato al que le es de aplicación lo dispuesto en el Real Decreto 620/1987, de 10 de abril, que aprueba el Reglamento de los Museos de Titularidad Estatal. El origen del Museo Naval se remonta al 28 de septiembre de 1792. El Museo Naval fue inaugurado provisionalmente el 19 de noviembre de 1843 por la reina Isabel II, en el Palacio o Casa de los Consejos, en la calle Mayor de Madrid, actualmente sede de la Región Militar Centro.

COLECCIONES

Las salas expositivas del Museo, ordenadas cronológicamente, contienen las colecciones de objetos de muy diversa índole custodiados por la Armada y que van desde el s. XV hasta la actualidad. Entre ellos, cuenta con piezas de gran interés de procedencia subacuatica. Vinculada a las secciones de Bellas Artes, Artes Decorativas, Etnología, Armas e Instrumentos Científicos, destacan los objetos del pecio de la **nao española San Diego**, hundida frente a las costas de Manila en diciembre de 1600, relacionados con la vida a bordo, armamento y enseres personales que testimonian la vida y costumbres de la época. Por otro lado el museo posee una muestra pequeña pero importante de **diferentes tipologías de ánforas, cepos de ancla y lingotes de la época romana republicana que junto con artillería, monedas y proyectiles** de diversas épocas completan el Patrimonio Arqueológico Marítimo que el Museo Naval pone a disposición del público a través de su exposición en las distintas salas que lo componen.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Kendi. Hornos de Jingdezhen (Jiangxi). China. Porcelana. Último cuarto del siglo XVI. Museo Naval.

Plato. Firma del orfebre Miguel Torres. Plata. Ca. 1600. Museo Naval.

Jarrón Tradescant. China meridional. Gres. Ca. 1600. Museo Naval. Propiedad de Caja Madrid, depositado en el Museo Naval.

Tinaja española. Barro cocido. Ca. 1600. Museo Naval, nº inv. 7954. Procede del pecio del galeón San Diego.

Falcón pedrero español. Siglo XVI. Hierro forjado.

Ánfora. Siglo II (A.C.)Barro cocido, torno.

Lingote. Siglo II-I (a. C.). Plomo, fundición.

RUTA DEL PATRIMONIO ARQUEOLÓGICO MARÍTIMO de España y Portugal

BIBLIOGRAFÍA

MELERO GUILLÓ, M. J. *Las armas en la Historia a través de las salas del Museo Naval de Madrid. Memoria Curso de Expertos en Museología Militar*, Militaria. Revista de Cultura Militar., Madrid 1993

GONZÁLEZ – ALLER. J. I. , Catálogo-guía del Museo Naval de Madrid Tomo I Madrid: Imprenta del Ministerio de Defensa, 1996.

DESROCHES, J.P. Y GODDIO F. *El San Diego: un tesoro bajo el mar*, Madrid, 1995.

LARRIO, M. A. Un grupo de ánforas del Museo Naval de Madrid. En Rev. De Historia Naval, año XIX, nº 53, pp 7-13.


1


2

IMÁGENES

1.- Jarrón Trasdecant
2.- Vasijas de barro cocido
3.- Lingotes minas levante español


3

ACCESOS Y HORARIOS

Metro: Banco de España (línea 2).
Autobuses EMT: 1, 2, 14, 15, 20, 27, 37, 51, 146, 202 y 522.
RENFE Cercanías: Recoletos.
Aparcamiento público: Calle Montalbán.

De martes a domingo de 10.00 a 14.00 h.
Horario de verano: mes de agosto cerrado.
Cerrado: Todos los lunes, 1 de enero, Jueves y Viernes Santo, 1 y 15 de mayo, 16 julio, mes de agosto, 9 de noviembre, 24, 25 y 31 de diciembre.



RUTA DEL PATRIMONIO ARQUEOLÓGICO

MARÍTIMO

de España y Portugal

Ruta del Patrimonio Arqueológico Marítimo de España y Portugal



PORTUGAL

DIVISÃO DE ARQUEOLOGIA NÁUTICA E SUBAQUÁTICA



País: Portugal. **Região:** Centro.
Denominação: Divisão de Arqueologia Náutica e Subaquática (DANS).
Organismo: DANS – IGESPAR
(Instituto de Gestão do Património Arquitectónico e Arqueológico.
Endereço postal: Avenida da Índia, 136 · 1300-300 Lisboa, Portugal.
Teléfono: +351 213 616 540. **Fax:** +351 213 630 529.
E-mail: *cnans@ipa.min-cultura.pt.* **Web:** www.ipa.min-cultura.pt.

APRESENTAÇÃO

A Divisão de Arqueologia Náutica e Subaquática (DANS) do Instituto de Gestão do Património Arquitectónico e Arqueológico (IGESPAR) do Ministério da Cultura, veio substituir em 2007 o Centro de Arqueologia Náutica e Subaquática (CNANS) do ex-Instituto Português de Arqueologia (IPA), criado em 1997 no âmbito daquele Ministério.
A DANS é entidade oficial de apoio à tutela do património arqueológico náutico e subaquático nacional continental – sendo o insular da competência dos respectivos governos regionais – possuindo as inerentes atribuições na área da salvaguarde, estudo e valorização na área deste património.

No âmbito da salvaguarda deste património merecem destaque as suas atribuições legais visando a minimização de impactes negativos de quaisquer obras em meio aquático ou de interface, assim como a criação de uma área laboratorial de conservação que é a única do país assegurando o tratamento de madeiras antigas por impregnação com polietileno-glicol em solução aquosa aquecida.

No âmbito do estudo, a DANS tem promovido e apoiado projectos de investigação na sua área, tendo a sua equipa vindo a especializar-se especialmente no domínio da arqueologia de navios devido aos numerosos e importantes achados desta natureza verificados em Portugal.
No âmbito da divulgação a DANS é herdeira de uma tradição de iniciativas editoriais, promocionais, educativas e museológicas que se completam pela criação de itinerários arqueológicos em sítios subaquáticos visitáveis sustentadamente, no que foi pioneira no quadro da Europa atlântica.
A DANS possui um arquivo documental e uma biblioteca que são os mais importantes do país na sua área de especialidade.

PROJECTOS

Océan, Praia da Salema, Algarve – sítio de naufrágio de navio francês de 80 canhões (1759).

Constituiu o primeiro projecto de escavação arqueológica submarina em Portugal e um dos primeiros sítios visitáveis do litoral atlântico europeu, devidamente equipado para fruição museológica e turística subaquática.

Arade 1, Rio Arade, Portimão, Algarve – sítio de naufrágio (séc. XVI-XVII) descoberto em 1970 e re-localizado pelo CNANS em 2001. Escavação arqueológica, desmontagem estudo e arqueografia da embarcação, com um doutoramento em preparação.

Ria de Aveiro A, Aveiro – sítio de naufrágio (séc. XV). Escavação arqueológica, estudo e arqueografia da embarcação e da respectiva carga.

Ilha Berlenga – Trabalhos de cartografia do seu fundeadouro histórico, com testemunhos arqueológicos de larga diacronia. Definição de uma zona arqueológica subaquática visitável.

Faro A, Faro, Algarve - Sítio de naufrágio do séc. XVII visitável.

Thermopylae, Cascais - Sítio do afundamento em 1907 do famoso clipper gémeo do Cutty Sark. Projecto de monitorização do sítio submarino para fruição turística subaquática.

Região Autónoma dos Açores:

Cemitério submarino de âncoras, Baía de Angra do Heroísmo, Ilha Terceira, Açores – Sítio de fundeadouro da Época Moderna, com início no século XVI. Sítio submarino visitável, dependente da Direcção Regional de Cultura dos Açores destinado para fruição museológica e turística subaquática.

Lidador, Baía de Angra do Heroísmo, Ilha Terceira, Açores – Sítio de naufrágio (séc. XIX). Sítio submarino visitável, dependente da Direcção Regional de Cultura dos Açores

PROGRAMAS

O CNANS-DANS tem participado em diversos projectos europeus: Femam, Anser, ArchéoMed, Machu, Venus.





PEÇAS MAIS REPRESENTATIVAS:

Pirogas monóxilas provenientes do Rio Lima, norte de Portugal, 3 medievais (séc.VIII-XI d.C. e 2 pré-romanas (séc. III a.C).

Colecção de colubrinas de bronze do tipo genérico"Habsburg", do início do séc. XVII (Ponta do Altar B).

A maior colecção nacional de cepos de âncora da Época Romana, em chumbo, nomeadamente um, proveniente da Ilha Berlenga, de grandes dimensões, do tipo "com alma de madeira", datado do séc. IV a.C.

Berços e falconete de retro-carga em bronze (séc. XVI-XVII) provenientes da Ilha Berlenga.

BIBLIOGRAFIA

Vide in www.ipa.min-cultura.pt



ACCESOS Y HORARIOS
Avd. da Índia, 136.
1300-1300 Lisboa

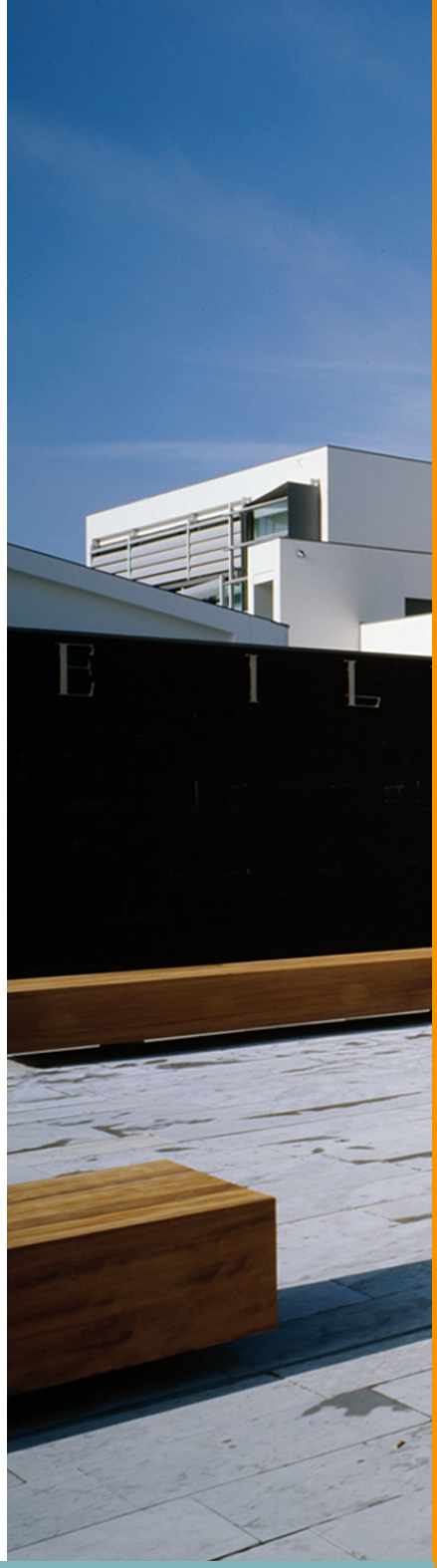


Tipo de institución: ☐ Gestión ☒ Documentación ☒ Investigación ☒ Conservación ☒ Difusión
Servicios: Biblioteca: ☒ Pública ☐ Restringida ☒ Laboratorio

RUTA DEL PATRIMONIO ARQUEOLÓGICO

MARÍTIMO

de España y Portugal



MUSEOS PORTUGAL

MUSEU DE MARINHA



País: Portugal. **Región:** Lisboa.
Denominación: Museu de Marinha. **Organismo:** Marinha Portuguesa.
Dirección postal: Praça do Império, 1400-206 Lisboa.
Teléfono: +(351) 213 620 019 / 282 405 265.
Fax: + (351) 213 631 987. **E-mail:** *geral.museu@marinha.pt.*
Web: http://museu.marinha.pt.

Fundado pelo rei D. Luís I em 1863, o Museu de Marinha tem vindo a reunir desde então um significativo espólio que actualmente conta com mais de 17.000 peças, das quais 2.500 foram seleccionadas para figurar na sua exposição permanente. Actualmente, o Museu de Marinha é um Órgão Cultural da Marinha Portuguesa, tendo por missão a salvaguarda e divulgação do passado marítimo português, não se dedicando em exclusivo aos assuntos militares navais, mas sim a tudo o que se relaciona com os mais diversos aspectos e actividades humanas ligadas ao mar. Guardião de um património único, o Museu de Marinha procura diariamente contribuir para a formação dos cidadãos e garantir uma relação cultural dinâmica com todos aqueles que o visitam. Constituir um testemunho válido e importante da história de Portugal, divulgando-a por todo o mundo, assume-se, então, como parte integrante da sua missão.

COLECCIONES

A grande aventura dos Descobrimentos, por ter constituído a época áurea das navegações portuguesas, asume-se como principal tema da exposição permanente, salientando-se a evolução da construção naval portuguesa neste período, através de inúmeros modelos de navios da época, bem como os instrumentos científicos que permitiram essas viagens, entre outros elementos representativos do quotidiano da vida a bordo.

Por outro lado, a evolução da marinha de comércio, bem como da própria marinha de guerra e aviação naval, passando-se ainda pela evocação à pesca do bacalhau e às embarcações tradicionais utilizadas no tráfego fluvial e na pesca costeira, constituem mais alguns dos muitos temas patentes na exposição permanente do Museu de Marinha.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Provenientes de contextos arqueológicos subaquáticos, destacam-se na exposição permanente do Museu de Marinha o conjunto de astrolábios náuticos portugueses, testemunhos do desenvolvimento conseguido no campo da navegação astronómica. Também a evolução da artilharia naval pode ser explorada, através dos inúmeros exemplares em exposição, desde canhões de ferro forjado até aos famosos berços manuelinos que contribuiram para a supremacía dos navios portugueses no mar.
De referir ainda o conjunto de peças provenientes do local do naufrágio da Nossa Senhora dos

Mártires, uma nau da Carreira da Índia, naufragada no Tejo, na sua viagem de regresso, em 1606. Deste espólio destacam-se três astrolábios náuticos portugueses, um dos quais em perfeito estado de conservação, mantendo ainda as marcas do seu fundidor. De referir ainda um número considerável de moedas de prata, alguma da pimenta que transportava a bordo, vinda da Índia (a original) e elementos de construção naval (chumbo para calafetagem e reforço do costado) vida a bordo (almofarizes da "botica" do navio, panelas e pratos) e diversos objectos de adorno, testemunhos da tragedia vivida pelos seus passageiros e tripulantes.

BIBLIOGRAFÍA

AAVV - Nossa Senhora dos Mártires. A última viagem, Lisboa, Pavilhão de Portugal/ Expo' 98/ Editorial Verbo, 1998.

SANTOS, N. Valdez dos - Memorial das Peças de Artilharia do Museu de Marinha, Lisboa, Museu de Marinha, 2004.


1


2

IMÁGENES

1.- Museu interior
2.- Vitrine Mártires
3.- Artilharia naval


3

ACCESOS Y HORARIOS

Em Lisboa, situado na zona histórica de Belém, junto ao rio Tejo, o Museu de Marinha está instalado nas alas oeste e norte do Mosteiro dos Jerónimos.
Poderá viajar no eléctrico (tram) 15 ou nos autocarros 714, 727, 28, 729, 751 e 201.

Das 10.00 às 17.00 h. (01 de Outubro a 31 de Março)
Das 10.00 às 18.00 h. (01 de Abril a 30 de Setembro)
Encerra às Segundas-feiras



MUSEU DO MAR REI D.CARLOS



País: Portugal. **Región:** Lisboa/Cascais.
Denominación: Museu do Mar Rei D. Carlos.
Organismo: Câmara Municipal de Cascais.
Dirección postal: Praça 5 de Outubro 2754-501.
Teléfono: +(351) 2214836268. **Fax:** + (351) 214836268.
E-mail: *museumar@cm-cascais.pt.* **Web:** www.cm-cascais.pt/museumar.

O Museu do Mar - Rei D. Carlos encontra-se sediado no espaço antes ocupado pelo Sporting Club de Cascaes, fundado em 1879, mediante autorização do então Príncipe Carlos (futuro D. Carlos I). Em 1976 a propriedade foi cedida à Câmara Municipal de Cascais e, dois anos depois, a consciência da importância do património marítimo do Concelho e das alterações sócio-económicas que se verificaram nos últimos 30 anos, com a gradual e sistemática diminuição das pescas e da produção dos seus derivados entre as actividades económicas e modo de vida dos habitantes, proporcionou as condições para dar início à fase de instalação do Museu do Mar, sendo este formalmente inaugurado em 7 de Junho de 1992.

Ao afirmar-se, essencialmente, como uma instituição museológica especializada na temática geral do mar, o Museu do Mar-Rei D. Carlos procura ser representativo do património natural e cultural existente no concelho de Cascais e áreas limítrofes, vocacionado para a incorporação, o estudo, a preservação e a divulgação de núcleos ligados ao mar, tais como a História Natural, Etnografia Marítima, Modelismo Naval, Marinharia e Navegação, Arqueologia Subaquática e uma sala dedicada à figura do rei D. Carlos I, enquanto oceanógrafo.

COLECCIONES

Os inúmeros naufrágios ocorridos na Costa de Cascais, conforme nos relatam as várias fontes, a recuperação de vários **artefactos da época romana, ânforas e cepos de âncoras, e também da época moderna**, nomeadamente os **naufrágios da nau Nossa Senhora dos Mártires ou do navio Florentino, Princesa da Toscânia**, naufragados no séc. XVII e mais recentemente a descoberta dos destroços do Pedro Nunes, **ex- clipper Thermopylae** atestam a importância quer quantitativa quer qualitativa do património arqueológico subaquático do litoral de Cascais.

Na exposição, Cascais na Rota dos Naufrágios, encontram-se objectos recuperados em naufrágios que ocorreram no século XVII. Entre pratos de **porcelana chinesa, moedas de prata, pimenta, canhões, um astrolábio e panelas**, usadas a bordo, destaca-se a carranca que decorou um navio e que ainda apresenta muitos vestígios de policromia.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Astrolábio séc. XVII.
Carranca de um navio séc. XVII-XVIII.

RUTA DEL PATRIMONIO ARQUEOLÓGICO MARÍTIMO de España y Portugal


1


2

IMÁGENES
1.- Astrolábio
2.- Carranca de un navio
3.- Museu interior


3

ACCESOS Y HORARIOS

O Museu situa-se junto à zona histórica e integra-se no perímetro cultural da Vila da Cascais.
A partir do centro da Vila pela Baía de Cascais subindo em direcção à Fortaleza.

3ª feira a Domingo - das 10h às 17h
Encerra segundas-feiras e feriados.



MUSEU DE PORTIMÃO



País: Portugal. **Región:** Algarve.
Denominación: Museu de Portimão. **Organismo:** Câmara Municipal de Portimão. **Dirección postal:** Rua D. Carlos I - 8500 – 607.
Teléfono: +(351) 282 405 230 / 282 405 265.
Fax: + (351) 282 405 277. **E-mail:** *museu@cm-portimao.pt.*

Da Fábrica ao Museu: Em 1996, o edifício da antiga Fábrica de Conservas Feu Hermanos, foi adquirido pelo Município de Portimão, tendo em vista a sua adaptação ás futuras instalações do Museu. Estruturado como um Museu de Sociedade, de Identidade e de Território e integrado na Rede Portuguesa de Museus, pretende reforçar a divulgação e valorização do património, da memória e da realidade histórica regional na dimensão industrial, naval, arqueológica, subaquática e etnográfica. A sua inauguração e abertura ao público tiveram lugar no dia 17 de Maio de 2008.

COLECCIONES

Machados e ponta de lança, do calcolítico final/bronze inicial, lâmina de punhal decorada, da idade do Bronze , ex-voto e espeto de bronze, da idade do Ferro;
Âncoras de pedra e cepos de chumbo, conjunto de ânforas vinarias, olearias e piscícolas, etiquetas para anilhar ânforas, sonda de chumbo, pesos de rede, anzóis e agulhas de cozer rede, cerâmicas e adornos da época romana.
Conjunto de bocas de fogo do tipo colubrina bastarda, peças de estanho, conjunto de compassos de cartear, da época Moderna.
Cerâmicas e outros materiais de época Islâmica.
Conjunto de moedas romanas, islâmicas, portuguesas.
Selos de chumbo medievais e romanos.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Conjunto de ânforas pré-romanas e romanas.

Etiquetas de chumbo para anilhar ânforas.

Touro (ex-voto) da idade do Ferro.

Conjunto de compassos do séc. XVII.

Canhões de bronze do séc. XVII.

Ferramentas e equipamentos da construção naval.

Maquinas da Industria conserveira.

BIBLIOGRAFÍA

Xelb 5, Revista de Arqueologia, Arte, Etnologia e História, Silves, Câmara Municipal de Silves, 2005.

Actas do Seminário. "Os Museus e o Património Náutico e Subaquático". Coordenação José Gameiro, Editora: Câmara Municipal de Portimão, Outubro de 2004.



1



2

IMÁGENES

1.- Interior Sala
2.- Canhoes
3.- Touro



3

ACCESOS Y HORARIOS

Portimão - Zona Ribeirinha (Antiga Fábrica de Conservas "FEU HERMANOS")

Horário de verão: De 15 de Setembro a 14 de Julho: terças-feiras das 14h.30 às 18h.00 e de quarta-feira a domingo entre as 10h.00 e as 18h.00;
Horário Normal: De 15 de Julho a 14 de Setembro: terças-feiras das 19h.30 às 23h.00 e de quarta-feira a domingo, das 15h00 às 23h.00.

Centro de Documentação/Arquivo Histórico: de segunda-feira a sexta-feira, das 9h.00 às 12h.30 e das 14h.00 às 17h.30.



MUSEU MARÍTIMO DE ÍLHAVO



País: Portugal. **Región:** Aveiro.
Denominación: Museu Marítimo de Ílhavo. **Organismo:** Município de Ílhavo. **Dirección postal:** Av. Dr.º Rocha Madahíl, 3830-193.
Teléfono: (+351) 234 329 990. **Fax:** (+351) 234 321 797.
E-mail: *museuilhavo@cm-ilhavo.pt.*
Web: http://www.museumaritimo.cm-ilhavo.pt.

O Museu Marítimo de Ílhavo nasceu a 8 Agosto de 1937. Lugar da memória dos ilhavenses que o criaram, o Museu começou por assumir uma vocação etnográfica e regional. Foi e é testemunho da forte ligação dos ílhavos ao mar e à Ria de Aveiro. A "faina maior" (a pesca do bacalhau à linha com dóris de um só homem) nos mares da Terra Nova e da Gronelândia e as fainas agro-marítimas da Ria são as referências identitárias do Museu. A cada um dos temas corresponde uma exposição permanente que oferece ao visitante a possibilidade de reencontrar inúmeros vestígios de um passado ainda recente.

Além da riqueza das suas colecções e exposições, o edifício onde hoje habita o Museu Marítimo de Ílhavo, inaugurado a 21 de Outubro de 2001, é só por si uma obra de arte pública. É um belo exemplar de arquitectura moderna, num preto e branco bem conjugado com a volumetria dos espaços.

O Museu Marítimo de Ílhavo alberga uma vasta colecção de objectos relacionados com a pesca à linha do bacalhau e com as fainas agro-marítimas da Ria de Aveiro com destaque para as diversas artes de pesca da laguna.

O vastíssimo acervo deste Museu subdivide-se em três grandes colecções: colecção de cultura material relativa à pesca à linha do bacalhau, colecção da etnografia da ria de Aveiro e colecção de arte.

Temporalmente, estas colecções abarcam o final do século XIX até ao século XX. Incidindo sob a área geográfica de Portugal, reflectem a vivência marítima e a influência da pesca nas populações ribeirinhas.

COLECCIONES

O Museu Marítimo de Ílhavo não possui uma colecção de património arqueológico marítimo. A nossa colecção integra apenas **duas ânforas encontradas na Ria de Aveiro** nos anos 1980, não datadas. No entanto, está prevista a criação de um pólo museológico do Museu que contemplará todos os achados arqueológicos denominados Ria de Aveiro A, cujos primeiros destroços apareceram por fortuna em 1992, foi atestada por longos trabalhos de escavação iniciados em 1996, também destinados à remoção **dos vestígios do casco do**

navio. A segunda etapa teve início em 2000 e dedicou especial atenção à profusa mancha de carga da velha nave. Provável navio de cabotagem de finais da Idade Média, como todos os extraordinários achados relança dúvidas e recoloca problemas sobre as técnicas de arquitectura naval que, volvidos poucos anos, tornaram viáveis os Descobrimentos Portugueses.

BIBLIOGRAFÍA

Achados arqueológicos Ria de Aveiro A.

A Saga dos Astrolábios. A.A.V.V. Livro-catálogo, 2006

Um Mergulho na História. O Navio do Século XV Ria de Aveiro A Catálogo, 2005.


1


2

IMÁGENES

1.- Sala das Conchas
2.- Sala da faina Maior
3.- Sala da Ria


3

ACCESOS Y HORARIOS

Setembre a Junho:
Terça a Sexta feira de 9.30 h. a 18.00 h.
Sábado e Domingo de 14.30 h. a 18.00 h.

Julho e Agosto
Terça a Sexta feira de 10.00 h. a 19.00 h.
Sábado e Domingo de 14.30h a 19.00 h.

Encerram á segunda feira e nos dias 1 de Janeiro, Sexta feira Santa, Domingo de Páscoa, 1 de Maio, 1 de Novembro e 25 de Dezembro.



MUSEU QUINTA DAS CRUZES



País: Portugal. **Región:** Madeira. **Denominación:** Museu Quinta das Cruzes. **Organismo:** Secretaria Regional de Educação e Cultura/Direcção Regional dos Assuntos Culturais. **Dirección postal:** Calçada do Pico, n. 1 9000-206 Funchal. **Teléfono:** (+351) 291 740 670. **Fax:** (+351) 291 741 384. **E-mail:** *mqc.drac@madeira-edu.pt.* **Web:** www.museuquintadascruzes.com.

As memórias da Quinta das Cruzes cruzam-se com a vida e a história da cidade do Funchal. Documentada como a última residência de João Gonçalves Zarco, descobridor da Ilha da Madeira, esta Quinta Madeirense, representa mais de 500 anos da história da Ilha. Aberto ao público a 28 de Maio de 1953, o Museu Quinta das Cruzes foi constituído com base na doação do ourives César Filipe Gomes (1946 e 1962), ao que se seguiu o legado do coleccionador João Wetzler (1966).

Às colecções iniciais juntaram-se mais tarde diversas doações, bem como diversas aquisições, que globalmente enriqueceram um espólio, que se apresenta como um dos mais importantes da Região. As colecções que integram o acervo do Museu Quinta das Cruzes são constituídas maioritariamente, por bens de natureza artística - Artes Decorativas - ainda que existam pequenos núcleos de objectos arqueológicos e etnográficos. Estas colecções, abrangem a Pintura, a Escultura, a Cerâmica, Desenhos e Gravuras, Mobiliário, etc, que se situam cronologicamente entre os séculos XV e a 1.ª metade do século XX.

COLECCIONES

Actualmente em depósito na Casa Colombo – Museu do Porto Santo, encontra-se uma parte significativa do Núcleo Arqueológico do Museu Quinta das Cruzes. Este núcleo é composto por diversas peças **(um canhão e respectivas colatras, fragmentos de cachimbos, moedas e lingotes de prata), pertencentes ao espólio do navio holandês Slot ter Hoodge** afundado ao largo da Ilha do Porto Santo na primeira metade do século XVIII.

Um outro conjunto de peças afectas a este núcleo é constituído pela doação de Francisco Reiner, em 1988, e que inclui diversas peças de cerâmica e metal, descobertas nas suas pesquisas subaquáticas efectuadas ao largo da costa portuguesa e africana.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Canhão. (espólio Slot Ter Hoodge) / Marca "V.O.C./E./M.F.C.R.T.C./NORDEN I.A./D. GRAVE AMST." / Holanda, 1708/Bronze fundido.

Lingote. (espólio Slot Ter Hoodge) / Marca: V.D.C.M.Z. / Século XVIII/Prata.

Tampa de tabaqueira. Holanda, século XVII/XVIII / Latão / Nota: Inscrição "Ik Vertrou Op Vw herr".

BIBLIOGRAFÍA

BERGERON, L. "*Les Révolutions Européennes*", in Le Monde et Son Histoire, vol. VII, p.239.

WRIGHT, E (dir.). "*História Universal*", vol. IV, p.230.

National Geographic, (official journal of the NATIONAL GEOGRAPHIC SOCIETY Washinton, D.C.). vol. 148, n.º 2, Agosto 1975.

LARN, R. in Collectors World, vol.1, n.º3, Julho / Agosto 1983.

PAINI, M; STÉNUIT, R. "*Nell'Arcipelago Di Madeira, Sui Fondali Di Porto Santo: IL TESORO DELLA COMPAGNIA DELLE INDIE*", in Mondo Sommerso, n.º187, Jan-Fev. 1976.

CAMACHO, P. "*Tesouros mais longe dos caçadores*", in Diário de Notícias (revista), 8 de Agosto de 1993.

PURVEY, F. "*PIECES OF EIGHT – SOME STORIES OF THE SPANISH DOLLAR*", in The Antique Dealer and Collector's Guide, vol. 15, n.º2, Setembro de 1960.


1


2

IMÁGENES

1.- Porta-paz
2.- Retábulo flamengo
3.- Canhão


3

ACCESOS Y HORARIOS

Autocarros – Carreira Eco (em qualquer ponto da cidade do Funchal).
Acesso pedonal a partir do centro da cidade ou em táxis.

3.ª feira a Domingo: 10.00 – 12.30 h. e das 14.00 – 17.30 h.
Encerra à 2.ª e dias feriados nacionais, regionais e municipais
A hora limite para a última visita é às 17.00 h.



ECOMUSEU MUNICIPAL DO SEIXAL



País: Portugal. **Región:** Lisboa e Vale do Tejo.
Denominación: Ecomuseu Municipal do Seixal.
Organismo: Câmara Municipal do Seixal.
Dirección postal: Largo 1º de Maio, nº1. 2840-485 Seixal.
Teléfono: (+351) 210 976 112. **Fax:** (+351) 210 976 113.
E-mail: *ecomuseu@cm-seixal.pt.* **Web:** www.cm-seixal.pt/ecomuseu.

O Ecomuseu Municipal do Seixal (EMS), fundado em 1982, é uma entidade permanente da estrutura orgânica da Câmara Municipal do Seixal que tem por missão investigar, conservar, documentar, interpretar, valorizar e difundir testemunhos do Homem e do meio, reportados ao território e à população do Concelho, com vista a contribuir para a construção e a transmissão das memórias colectivas e para um desenvolvimento local sustentável. É um sistema museal territorialmente descentralizado que integra núcleos e extensões tematicamente muito diversificados: património e cultura marítimos, património técnico e industrial, arqueologia e história regionais e locais. O EMS é constituído por património cultural imóvel, por património flutuante e por acervo móvel.

COLECCIONES

O acervo do EMS relacionado com o património marítimo é constituído por património cultural móvel e imóvel, por património flutuante/navegante e ainda por património cultural imaterial. As principais temáticas reflectidas **nas colecções são a carpintaria naval** em madeira, as tipologias e as actividades económicas das embarcações tradicionais do estuário do Tejo, os quotidianos de trabalho e as festividades relacionadas com as comunidades ribeirinhas do Estuário.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

No que se refere a património flutuante/navegante, o EMS incorpora no seu acervo **três antigas embarcações de transporte de mercadorias do estuário do Tejo:** os botes de fragata Baía do Seixal e Gaivotas e o varino Amoroso.

Construídas nas primeiras décadas do século XX, foram recuperadas e reutilizadas como **embarcações de recreio** nas décadas de 80 e 90 do século XX, constituindo actualmente importantes meios de valorização do património marítimo do estuário do Tejo, sendo utilizáveis pelo público e efectuando passeios no Tejo recorrendo às técnicas tradicionais de navegação à vela.

No que se refere a património cultural imóvel, destaca-se o **Núcleo Naval do Ecomuseu**, em Arrentela, que ocupa o sítio de um antigo estaleiro naval. A sua utilização para desenvolvimento desta actividade está comprovada pelo menos a partir da década de 30 do século XX,

tendo o sítio deixado de ser utilizado para este fim na década de 70. Inaugurado em 1984, o actual Núcleo Naval recuperou os dois principais edifícios do antigo estaleiro, mantendo abertos ao público um pavilhão de exposições e uma oficina de construção artesanal de modelos de barcos do Tejo.

BIBLIOGRAFÍA

CURTINHAL, E. (2007): Barcos, memórias do Tejo, Câmara Municipal do Seixal/Ecomuseu Municipal do Seixal, Seixal.

ECOMUSEU MUNICIPAL DO SEIXAL (2008): «Acervo flutuante»,

<http://www2.cm-seixal.pt/ecomuseu/acervo/acervo_flutuante.html>, [24/04/2008].

ECOMUSEU MUNICIPAL DO SEIXAL (2008): «Núcleos e extensões – Núcleo Naval de Arrentela», <http://www2.cm-seixal.pt/ecomuseu/nucleos_e_extensoes/nucleos/nucleo_naval.html>, [24/04/2008].


1


2

IMÁGENES

1.- Construção de modelos de barcos
2.- Interior Sala
3.- Embarcação Cravidão


3

ACCESOS Y HORARIOS

O Núcleo Naval do EMS permite o acesso a visitantes com mobilidade condicionada.

Horários de Verão (Junho-Setembro):
De 3ª a 6ª feira, das 9.00 h. às 12.00 h. e das 14.00 h. às 17.00 h.
Sábados e domingos, das 14.30 h. às 18.30 h.
Horários de Inverno (Outubro-Maio):
De 3ª a 6ª feira, das 9.00 h. às 12.00 h. e das 14.00 h. às 17.00 h.
Sábados e domingos, das 14.00 h. às 17.00 h.
Encerramento:
2ªs feiras e feriados nacionais



MUSEU MUNICIPAL DE PENICHE



País: Portugal. **Región:** Estremadura.
Denominación: Museu Municipal de Peniche.
Organismo: Museu Municipal de Peniche.
Dirección postal: Campo da República – Fortaleza de Peniche – 2520 – 607. **Teléfono:** (+351) 262 780 116. **Fax:** (+351) 262 780 116.
E-mail: *museu@cm-peniche.pt.* **Web:** www.cm-peniche.pt.

O Museu Municipal de Peniche implantado no espaço da Fortaleza de Peniche, foi criado em 1984. A sua constituição e instalação no espaço da Fortaleza teve como objectivo imediato evitar a reocupação daquele espaço enquanto estabelecimento prisional, criando-se simultaneamente um museu que perpetuasse a memória da luta antifascista, associada a este espaço, e expusesse colecções representativas da História, Etnografia e Economia locais.

COLECCIONES

Com uma costa tão acidentada como é a de Peniche, esta foi desde sempre palco de muitos naufrágios.

A colecção de Arqueologia subaquática é composta por materiais resultantes de naufrágios e achados isolados recolhidos na costa de Peniche e no Mar das Berlengas, tradutores de um longo historial de navegações nesta costa.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

Nesta colecção destacam-se **peças como cepos de âncora em chumbo**, de época romana, uma **moeda de cobre** proveniente do local de naufrágio do navio e**spanhol San Pedro de Alcantara**, datada do último quartel do séc. XVIII, ou um **escafandro em bronze** (tipo pé-de-chumbo), datado do século passado.

BIBLIOGRAFÍA

BLOT, J-Y. (1984): *Uma rota marítima na encruzilhada dos interesses da Europa do século XVIII. A América Latina às portas da Europa: o naufrágio do navio espanhol "San Pedro de Alcantara"* (1786), Cascais, Sep. n º 2, Série Arqueológica, vol. I, Museu do Mar - Câmara Municipal de Cascais.

ALVES, F.J.S., REINER, F., ALMEIDA, M.J.R., VERÍSSIMO, L. (1988-89): *Os cepos de âncora em chumbo descobertos em águas portuguesas*. Contribuição para uma reflexão sobre a navegação ao longo da costa atlântica da Península Ibérica na Antiguidade. O Arqueólogo Português, série IV, pp. 109-185.

PEIXOTO CABRAL, J. M., MONGE SOARES, A. M., VERÍSSIMO, L., MEIRELES, J. (1990): Datação pelo rádio carbono de um cepo de âncora em chumbo encontrado na Berlenga, Conimbriga, XXIX: 59-68.

BLOT, JY. E CALEJA, P. (2005). *A diacronia do Fundeadouro da Berlenga*, Actas das I Jornadas de Arqueologia e Património da Região de Peniche, Junho de 2005, pp. 86-137. Disponível em http://www.cm-peniche.pt


1


2

IMÁGENES
1.- Museu
2.- Museu
3.- Cepo de âncora


3

ACCESOS Y HORARIOS
Distancia hasta transporte público:
Aeropuerto 92 KM / Autopista 2 KM / Centro de la ciudad 0-1 KM
Estación 0-1 KM / Playa 0-1 KM / Transporte público 0-1 KM.

Terça–Feira:	**14.00 h. - 17.30 h.**
Quarta a Sexta–Feira:	**09.00 h. - 12.30 h.**
	14.00 h. - 17.30 h.
Sábado e Domingo:	**10.00 h. - 12.30 h.**
	14.00 h. - 17.30 h.

(O acesso ao Museu termina 30 minutos antes da hora do encerramento).



MUSEU DE ANGRA DO HEROÍSMO



País: Portugal. **Región:** Região Autónoma dos Açores. **Denominación:** Museu de Angra do Heroísmo. **Organismo:** Presidência do Governo Regional dos Açores. **Dirección postal:** Ladeira de S. Francisco, 9701-875. **Teléfono:** (351) 295 21 31 47/8. **Fax:** (351) 295 21 31 37. **E-mail:** *museu.angra.info@azores.gov.pt.* **Web:** http://museu-angra.azores.gov.pt/.

O Museu de Angra do Heroísmo é um museu geo-referenciado, onde os planos local, regional, nacional e mundial se cruzam e completam, pois a localização estratégica e a história inserem as ilhas dos Açores num contexto político global e, dentro deste, a ilha Terceira e a cidade de Angra com as suas centralidades.

Criado oficialmente a 30 de Março de 1949, sob a égide da Junta Geral do Distrito Autónomo de Angra do Heroísmo, o Museu de Angra teve como primeiro director Manuel Coelho Baptista de Lima, que orientou os seus destinos ao longo de três décadas. Teve como primeiras instalações definitivas o Palácio Bettencourt, que partilhou com o Arquivo Distrital de Angra, entre 1951 e 1969, ano em que foi transferido para o actual edifício, o convento de S. Francisco.

Este edifício foi seriamente danificado pelo sismo de 1 de Janeiro de 1980, deixando-o em difíceis condições de segurança. Mantém-se ainda algumas salas do piso inferior abertas ao público até as obras de consolidação, restauro e adaptação serem iniciadas em 1991. A inauguração ocorre em Novembro de 1997, mas a reabertura total só se realiza em Setembro de 2000, com a finalização da exposição permanente.

COLECCIONES

O acervo de Património arqueológico marítimo do Museu de Angra do Heroísmo é reduzido, sendo essencialmente constituído por um núcleo de canhões de ferro e bronze, de épocas e origens diferentes, algumas peças de vidro e cerâmica e alguns objectos dispersos e variados.

PIEZAS MÁS REPRESENTATIVAS

As peças mais representativas do acervo de PAM do Museu de Angra do Heroísmo são precisamente aquelas cujas imagens foram seleccionadas para o projecto Archeomed:

Canhão de bronze. Do séc. XVI, de origem francesa, da época de Francisco I, recuperado pelo Grupo de Arqueologia Subaquática da Associação de Amigos do Museu de Angra do Heroísmo em Agosto de 1996, junto à encosta do Monte Brasil, na ilha Terceira, arquipélago dos Açores, a 36 metros de profundidade; em exposição permanente neste museu.

Conjunto de canhões de bronze e ferro. Fabricados entre os séculos XVII e XIX, com origens diversas, recuperados das baías adjacentes a Angra do Heroísmo; anteriormente instalados no adro da Igreja do Convento de S. Francisco, na cidade de Angra do Heroísmo, podem agora ser vistos na Fortaleza de S. João Baptista da mesma cidade.

Garrafa de vidro. Dos séculos XVII ou XVIII, recuperada na baía de Angra do Heroísmo nas campanhas de prospecção subaquática da década de 90.

BIBLIOGRAFÍA

Encontro de Instituições Museológicas dos Açores, Museu Carlos Machado, Ponta Delgada, Março de 1994.

Património Arqueológico Subaquático – Contributos históricos da Baía de Angra , Alunos do Curso de Guias da Natureza - da Universidade dos Açores, Angra do Heroísmo, Maio de 2008.


1


2

IMÁGENES

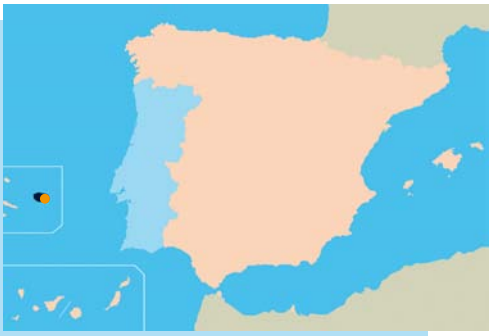
1.- Conjunto de canhões de ferro na Fortaleza de S. João Baptista
2.- Canhão de bronze
3.- Canhão de ferro


3

ACCESOS Y HORARIOS

O Museu de Angra do Heroísmo fica situado na cidade de Angra do Heroísmo, ilha Terceira, Região Autónoma dos Açores, Portugal. A cidade é pequena e o museu tem uma localização central, podendo ser fácilmente encontrado a partir da Praça Velha, onde se situa a Câmara Municipal, subindo a Ladeira de S. Francisco, à sua esquerda.

De terça a sexta-feira, das 9.30 h. às 17.00 h. Sábados e Domingos, das 14.00 h. às 17.00 h. Encerra às segundas-feiras e aos feriados.



ÍNDICE

PRESENTACIÓN

José Jimenez, Director General de Bellas Artes y Bienes Culturales 5
Francesco Gravina, Responsable del proyecto ArcheoMed. (Regione Toscana) 7
Proyecto Europeo ArcheoMed 10
Ruta del Patrimonio Arqueológico Marítimo de España y Portugal 12
Mapa de localización museos, centros y archivos 18

ESPAÑA

Instituciones

Directorio Instituciones 22
Centros de Arqueología Subacuática
· ARQUA 28
· Centre d'Arqueologia Subaquàtica de Catalunya 32
· Centro de Arqueología Subacuática del Instituto Andaluz del Patrimonio Histórico 34
· Centro de Arqueología Subacuática de la Comunidad Valenciana 36
· Grupo de investigación de excelencia Urbs. CONAI+D 38

Archivos

· Archivo General de Indias 42
· Archivo Corona de Aragón 44
· Archivo del Reino de Valencia 46
· Real Instituto y Observatorio de la Armada 48
· Archivo General de Simancas 50

Museos

· Museu Arqueològic de Catalunya-Empúries 56
· Museu Marítim de Barcelona 58
· Museu d'Arqueologia de Catalunya 60
· Museu de la Pesca 62
· Museu Nacional Arqueològic de Tarragona 64
· Museo del Puerto fluvial de Caesaraugusta 66
· Museu de Mallorca 68
· Museu de Menorca 70
· Museo Arqueológico de Ibiza y Formentera (MAEF) 72
· Museu de la Mar 74
· Museo de Prehistoria de Valencia 76
· Museo Nacional de Cerámica y de las Artes Suntuarias "González Martí" 78
· Museu d'Història de València 80
· Museu d'Història i Arqueología de Cullera 82
· Museu Arqueològic de la ciutat de Dénia 84
· Museu Etnològic de Dénia 86

· Museo Municipal de la Vila Joiosa 88
· MARQ. Museo Arqueológico Provincial de Alicante 90
· Museo de Nueva Tabarca 92
· Museo del Mar y de la Pesca 94
· Museo Arqueológico de Guardamar 96
· Museo Arqueológico Gratiniano Baches 98
· Museo Nacional de Arqueología Subacuática. ARQUA 100
· Museo Arqueológico Municipal de Cartagena 102
· Museo del Teatro Romano de Cartagena 104
· Museo Naval de Cartagena 106
· Museo Arqueológico de Mazarrón. Factoria Romana de Salazones 108
· Museo Arqueológico Municipal y Centro de Interpretación del Mar de Águilas 110
· Museo Arqueológico de Almería 112
· Museo Municipal de Algeciras. 114
· Museo de Cádiz 116
· Museo de Huelva 118
· Museo de Arqueología e Historia de Melilla 120
· Museo Revellín de San Ignacio (Ceuta) 122
· Museo Casa de Colón (Gran Canária) 124
· Fundación Museo do Mar de Galicia 126
· Historia y Naturaleza. Castillo del Rey de San Vicent de la Barquera 128
· Museo Marítimo del Cantábrico 130
· Museo San Telmo 132
· Museo Romano Oiasso 134
· Museo Naval de Madrid 136

PORTUGAL

Instituciones

· Instituto Portugués de Arqueología – Centro Nacional de Arqueología Náutica y Subacuática. 140

Museos

· Museo de Marinha de Lisboa 146
· Museu do Mar Rei D. Carlos 148
· Museu de Portimão 150
· Museu Marítimo de Ílhavo 152
· Museo Quinta das Cruzes 154
· Ecomuseu Municipal do Seixal 156
· Museu Municipal de Peniche 158
· Museu de Angra do Heroísmo 160

Cartagena, 2008.



Ruta del Patrimonio Arqueológico Marítimo de España y Portugal

ARQVA

FEDER

ArcheoMed
PATRIMONIO CULTURAL MARÍTIMO DEL MEDITERRÁNEO

MINISTERIO DE CULTURA
DIRECCIÓN GENERAL DE BELLAS ARTES Y BIENES CULTURALES
SUBDIRECCIÓN GENERAL DE MUSEOS ESTATALES

ARQVA Museo Nacional de Arqueología Subacuática

RED DE MUSEOS DE ESPAÑA

1